TORINO
Anno 71 - Num. 298
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
15 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Sacre, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1360.

Il nostro Sandro Sandri è caduto nel bombardamento della "Panay,,

I primi particolari del tragico episodio - Il fervido telegramma del Ministro Galeazzo Ciano al nostro giornale

SALUTO

Un radio sull'Oceano Indiano in quel settembre 1935 così denso di fati e Sandro Sandri, il giornalista combattente, squadrista, sahariano, già in viaggio al fiuto della vicina guerra, entrò nella nostra famiglia inviato sul fronte somalo. Era stato di punta in ogni momento e in ogni attività; continuò naturalmente ad essere di punta nel nostro giornale. Siamo agli inizi delle operazioni; avviene il luminoso fatto d'armi di Dagnerrei; Sandro Sandri vi ha una parte attiva non indifferente e poi subito si mette al lavoro e scrive una pagina che al di là di ogni amore per questo nostro foglio riteniamo fra le più belle e vive pagine descrittive dell'impresa etiopica. E quale documentazione! Fu allora per la prima volta fotograficamente provato l'uso nemico delle pallottole dum-dum. Egli aveva un bisogno assoluto di agire e di operare con tutta la piena del suo temperamento vigoroso e instancabile prima di poter scrivere e raccontare per i lettori; combattente-giornalista sarà nelle varie fasi degli epici movimenti delle truppe di Graziani da Dagnerrei a Gorrahei, a Negheili, a Sasabaneh. Una medaglia al valore di aggiunse a quelle altre ricompense che aveva meritato nella grande guerra.

Di ritorno dall'Africa non si diffonde mai a parlare di sè; esprime osservazioni succose, serate da un soffio colorito e smagliante con bruschi arresti incisivi, come era nella sua abitudine di discorritore affascinante e suggestivo: un solo, grande, legittimo orgoglio gli sfavillava nello sguardo, l'orgoglio di un padre ancora giovane e prestante che ha avuto un figlio appena uscito d'adolescenza volontario e combattente valoroso nella conquista dell'Impero.

Ma la pausa tra le guerre è brevissima; progettava viaggi, esplorazioni, audacie individuali; ecco fulmina la rafica spagnola. Si può sentire in qualche parte odor di polvere che sia presente Sandro Sandri? E Sandri riparte lieto e sicuro; la nuova strana foggia di vestire improntata ai costumi del luogo e personalmente trasformata ben si adatta alla sua alta, nervosa figura. E' il primo periodo della lotta; i diversi e lontani fronti si incendiano alternativamente; Sandri corre dall'uno all'altro, d'un tratto simpatico ai colleghi e popolarissimo fra i combattenti a cui amava dar prova delle sue qualità di tiratore scelto; passa da Irun, dove detta al telefono mentre le parole si intrecciano all'eco dei colpi di moschetto e dove assiste allo spettacolo più barbaro della sua vita il mitragliamento di gruppi di bambini spinti sul ponte, a Talavera de la Reina colle scolte avanzate del Tercio verso Madrid. La guerra è lunga e faticosa; non chiede congedi; più forte arrivano le schiere dei legionari; è col primissimi autocarri alla liberazione di Malaga, ma mentre i compagni godono la gioia del trionfo, egli fila diritto all'*Italcable* e appena mezz'ora dopo ci giunse il laconico dispaccio sulla gloriosa impresa compiuta dai legionari. Fu per tale occasione che nella nostra redazione divenne abituale la formula: *Sandro Sandri telegrafo*. Ne abusammo? Non davvero; sempre ad ogni tappa, ad ogni vittoria conclusiva ci arrivava attraverso le vie più impensate e provvidenziali il suo messaggio folgorante. Così a Bilbao dove al solito giunse primo fra i primi e con pochissimi dinanzi ad un battaglione basco si improvvisò oratore acclamato e persuase alla resa. Così nella dura e lunga battaglia di Santander le cui fasi egli ricapitolò in una chiarissima sintesi, con rilievi precisi di carattere tattico e strategico.

Santander fu vittoria decisiva; le sorti erano segnate; Sandri cominciò a dare segni di irrequietezza; un'altra guerra era all'orizzonte; in qualche lettera, in un colloquio durante un brevissimo congedo un nome fu adombrato, la Cina che egli già conosceva. E Sandro Sandri non partì, ma volò verso Sciangai.

Scriveva in una sua lettera recentissima: *Io che sei del mestiere leggerai tra le righe quanto costi di fatica e di disagio. Non parlo del pericolo del quale me ne strafischio. Riparto ora per il fronte...*

Era un po' irrequieto, preoccupato; e invece il suo servizio giungeva rapido, vibrante con un tempismo quasi aiutato dalla fortuna; e riuscì persino a farsi vivo con tre radiotelegrammi dalla bolgia di Nanchino. E in tante difficoltà trovava tempo di inviare per mezzo delle corrispondenze ampie, acute, riassuntive che si approfondiscono nelle radici della situazione come quella che pubblichiamo oggi freschissima di arrivo e che è uno sguardo complessivo alla battaglia di Sciangai.

No, la sua pena era un'altra; per la prima volta egli era spettatore nella lotta; per la prima volta il moschetto era stato lasciato in disparte e, unico imbelle ordigno, era rimasta la macchina da scrivere. Noi indovinavamo questa tua smania da' tuoi servizi quando fra le parole leggevamo l'ebrezza per avere scovato collo sguardo un nido di mitragliatrici o aver misurato coll'orecchio la precisione di un tiro e l'efficacia di un bombardamento aereo. Il pericolo? Ma Sandri se ne infischiava; si vantava di aver la pelle dura, e poi, poi... si muore una volta sola, e morire in un letto non è la fine migliore per un tipo come Sandro Sandri.

Già gli aerei hanno cominciato a far bersaglio; già crepita qualche raffica di mitragliatrice; noi ti vediamo, caro e indimenticabile collega e amico, salire colla tua snella persona sul punto più alto della cannoniera, tu più in alto e eretto e impavido fra tutti, e vedere, osservare, aspirare l'aria del combattimento; e poi, se mai, se la pelle è salva, raccontare, raccontare per gli altri.

Mille situazioni più critiche erano state superate con una franca risata sull'ampia bocca; questa volta il destino era segnato, caro Sandri, e noi non avremo il tuo lindo chiaro racconto dell'avventura dello Yang-Tse, accompagnato da una breve lettera in cui le frasi e i giudizi schioccavano con sferzate piebee.

Questa fu la tua opera, ahimè! troppo breve nel nostro giornale; altri dirà di tue imprese e avventure non meno belle e ricche, quando giovinetto partiti per la guerra, quando reduce fosti tra i primi ad ascoltare e ubbidire la parola di Mussolini, quando ti inoltrasti nel deserto libico agli ordini di Graziani e del Duca d'Aosta.

La famiglia de *La Stampa* ti piange e ti esalta; nel suo immenso dolore è fiera che per il tuo nome il giornalismo fascista abbia scritto un'altra non peritura pagina di abnegazione e di fede.

Alfredo Signoretti

I telegrammi di S. E. Ciano e del Ministro Alfieri

L'eroica morte di Sandro Sandri ha suscitato larghissimo rimpianto in tutta Italia.

Il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano ha indirizzato al nostro giornale il seguente telegramma:

«La perdita di Sandro Sandri, del quale apprezzavo le doti di squadrista e di combattente, mi ha dolorosamente colpito. Mi unisco nel cordoglio alla famiglia del Giornale che lo ebbe fra i suoi migliori collaboratori. — Galeazzo Ciano».

Il Ministro per la Cultura Popolare ha così telegrafato:

«*Ai camerati de* La Stampa *desidero che giungano le mie condoglianze più vive. La scomparsa di Sandro Sandri è un lutto per tutto il giornalismo fascista, che ebbe in lui un uomo di grande fede, un combattente intrepido e un giornalista di grandi doti.* — Dino Alfieri».

Il Ministro delle Finanze, Paolo Thaon di Revel, ha telegrafato:

«*Mi associo al lutto de* La Stampa *per la morte di Sandro Sandri, il cui valore nell'adempimento del suo dovere di giornalista è stato degno del suo glorioso giuramento di combattente. Invio alla famiglia le più vive condoglianze.* — Di Revel».

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli-Gigli, da Napoli, dove si trova in attesa di prendere imbarco per l'A. O. I., ha pure inviato un fervido telegramma.

A nome anche del Consiglio di Amministrazione de *La Stampa*, il sen. Giovanni Agnelli ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma:

«*La morte di Sandro Sandri, caduto nel lavoro, nell'adempimento del suo arduo compito giornalistico, mi addolora profondamente. Nel porgere a Lei, per il giornale, le mie vive condoglianze, pregola rendersene interprete anche presso la famiglia del compianto giovane che, con tanto valore, ha onorato, se La Stampa, tutto il giornalismo fascista.* - Giovanni Agnelli».

Il comm. Gherardo Casini, Direttore generale per la Stampa italiana, ha telegrafato:

«*Le mie condoglianze più vive alla famiglia de* La Stampa *che perde con Sandro Sandri uno dei suoi migliori, un camerata che fu ardito in ogni battaglia e primo in ogni sacrificio.* - Gherardo Casini».

Il doloroso annuncio della morte del nostro compagno di lavoro ci era pervenuto dal R. Ambasciatore d'Italia in Cina, S. E. Cora, con il seguente marconigramma:

«*Con profondo dolore informo che Sandro Sandri è deceduto in seguito a ferite durante l'affondamento della Panay. La prego di far pervenire alla famiglia l'espressione del mio profondo cordoglio per la scomparsa del caro amico e camerata.* — Ambasciatore Cora».

Come è stato colpito

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Sciangai, 14 notte.

Fra le ultime dell'affondamento della cannoniera americana Panay è purtroppo da annoverare anche il collega Sandro Sandri, inviato del nostro Giornale. Contrariamente alle prime notizie raccolte ieri, che affermavano essere il compianto collega fra i superstiti del tragico incidente, si apprende oggi dalla radio della cannoniera inglese Bee, accorsa sul luogo, che Sandro Sandri, colpito al collo da una raffica di mitraglia e da schegge di granata in varie parti del corpo, è deceduto in seguito alla gravità delle ferite riportate.

Se, purtroppo, la notizia della morte di Sandro Sandri viene confermata da numerose fonti, ancora non è stato possibile raccogliere particolari precisi sulle circostanze che costarono la vita al nostro valoroso collega. La mancanza di comunicazioni dirette con la zona di Nanchino — non via dimenticato che proprio la stazione marconigrafica della Panay collegava la zona di guerra col resto del mondo — rende difficile il nostro compito di cronisti.

La notizia della morte è stata anche diramata da bordo dell'incrociatore americano Augusta nella seguente forma riportata dall'United Press:

«Il comandante dell'incrociatore americano Augusta comunica ufficialmente che Sandro Sandri, inviato speciale de La Stampa *di Torino, sui fronti di Sciangai e Nanchino è rimasto ucciso nel bombardamento aereo della cannoniera americana Panay, attaccata ed affondata come il noto per un tragico errore, essendo stata scambiata per un trasporto militare giapp.».*

Come si ricorderà, a bordo della Panay, oltre a Sandri, si erano imbarcati anche il giornalista italiano Luigi Barzini jr, un impiegato dell'Ambasciata italiana Alberto Rossi e certo Alberto Bisiach, triestino. Questi tre risulterebbero illesi.

Sul luogo dell'affondamento della Panay, sono accorse numerose navi, che hanno subito iniziato attivissima opera di soccorso ai naufraghi. Prima fra tutte è stata la cannoniera inglese Bee; seguita poi dall'americana Cabu e da una nave giapponese. La Bee ha potuto raccogliere numerosi sopravvissuti ed ha telegrafato ancora ultimamente di avere trovato un altro scampato nell'isola di Hangkow. Due aeroplani giganti con medici e infermiere, viveri e medicinali sono pure giunti presso il luogo dell'incidente ove sono anche attese altre tre navi da guerra giapponesi e qualcuna americana.

Secondo le ultime informazioni i morti accertati sarebbero tre, i feriti quattro e di altre sessantun persone mancano invece notizie. Finora sono stati rintracciati soltanto ventidue superstiti.

Si sa anche che fra gli europei illesi sono anche un estone, un norvegese ed uno scozzese.

Tutti gli stranieri che ancora si trovavano nei dintorni di Nanchino, in seguito al bombardamento delle navi da guerra americana e delle navi mercantili hanno deciso di lasciare la città e di dirigersi al più presto possibile verso Hong-Kong.

La conferenza pomeridiana della stampa si è iniziata oggi con un caldo omaggio di stima e di simpatia, espresso dal portavoce nipponico, per la morte del giornalista italiano Sandro Sandri, caduto mentre assolveva la sua nobile missione. Anche i giornali del pomeriggio rendono omaggio alle sue doti di combattente, di fascista e di giornalista.

All'ultima ora si apprende che Sandro Sandri si è spento stamane alle nove, in seguito alle ferite riportate. Ci conforma anche la morte di un marinaio della cannoniera. Tra i feriti gravi vi è il giornalista americano Jim Marshall. Si attendono ancora sicure notizie su alcuni di coloro che si trovavano a bordo della cannoniera.

Camillo Fumagalli

La zona in cui è affondata la «Panay» è segnata dalla freccia.

Le notizie da Londra

Londra, 14 notte.

La mattina di domenica, in piccola unità americana Panay aveva raccolto a bordo varie persone che avevano lasciato temporaneamente Nanchino e si spostava lungo la riva destra del fiume Yang Tse. Al momento dell'affondamento, la nave si trovava a non più di trenta chilometri a monte della capitale cinese. La cannoniera, avendo notato che lungo la riva destra del fiume e sul terrapieno della ferrovia Tai Ping - Nanchino si muovevano formazioni militari ed in cielo volteggiavano aeroplani, aveva continuato a manovrare, cambiando continuamente posizione, in modo da non dare sospetti e nello stesso tempo da trovarsi direttamente o quasi in caso fosse aperto il fuoco.

La prima notizia dell'affondamento è stata recata da un sopravvissuto, che ha telefonato da Hankiug, dove un missionario americano, mercatta l'informazione ha a sua volta informato l'Ambasciatore americano che si trova a Hankow. In questa prima notizia si parlava di cinquantaquattro salvati e informava che a bordo si dovevano trovare settanta persone. La nave è stata colpita nel centro ed è affondata dopo un'ora, con la prua in basso, nelle acque profonde. A bordo con Sandro Sandri, c'erano diversi altri giornalisti; nessuno di essi è riuscito a comunicare nè con i propri giornali, nè con Sciangai. Secondo un telegramma giunto a Londra nel tardo pomeriggio, Sandro Sandri sarebbe stato ucciso da una pallottola di mitragliatrice al collo. Altre due persone sono state colpite e morte. La notizia è stata trasmessa dalla cannoniera britannica Bee, che si è mossa da Wuhu verso il luogo dove è avvenuto l'affondamento. Più tardi il comandante l'incrociatore americano Augusta ha confermato la notizia della morte del collega. Si sa che da Sciangai sono partiti aeroplani per raccogliere i feriti e trasportare le salme dei tre morti. Questo autorizzerebbe a supporre che le tre salme sono state recuperate.

Fra le ultime accertate oltre all'inviato speciale de La Stampa, *sono il capitano della petroliera Meian, pure affondata, ed il cameriere della Panay. Anche il segretario, interprete, dell'ambasciata italiana a Nanchino, Alberto Rossi si trovava a bordo della cannoniera americana e sino a questo momento il suo nome è nella lista dei dispersi. La cannoniera Bee non dispone di un impianto marconigrafico; a bordo c'è soltanto un piccolo apparecchio da campo, provvisoriamente installato, apparecchio di piccola potenzialità.*

Il corrispondente del Exchange Telegraph da Nanchino, al quale abbiamo telegrafato appena appreso la notizia della morte del collega, chiedendo di inviare a La Stampa *tutti i possibili particolari sulla morte del collega, ha risposto che parte immediatamente per trovare qualche testimone oculare e promettendo che avrebbe telegrafato appena possibile.*

Molti colleghi tedeschi, americani, francesi ed inglesi che avevano conosciuto Sandro Sandri sui fronti di Somalia e sul fronte di Spagna, hanno telefonato e sono venuti a far visita al nostro corrispondente per esprimere la loro ammirazione per il coraggio dell'uomo, per il valore del giornalista e per offrire una parola di compianto.

SUL FRONTE DI MADRID il nostro inviato batte a macchina il resoconto della giornata.

L'Ambasciata giapponese esprime il suo rammarico

Sciangai, 14 notte.

L'incaricato dell'Ambasciata del Giappone ha espresso alle Autorità italiane il più vivo rammarico per la morte di Sandro Sandri.

L'impressione a Berlino

Berlino, 14 notte.

La notizia della morte nella breccia del valoroso collega italiano e nostro compagno di lavoro Sandro Sandri è riportata da tutti questi giornali, e desta in tutti gli ambienti giornalistici e politici la più dolorosa impressione.

Il compianto in America

Washington, 14 notte.

I giornali, nel dare notizia della morte — a bordo del *Panay* — di Sandro Sandri, hanno parole di viva simpatia per il giornalista italiano.

La stampa milanese

Milano, 14 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domattina un lungo articolo di fervida esaltazione del collega Sandro Sandri. Anche il *Corriere della Sera* dedicherà al nostro Caduto commosse parole. I giornali della sera hanno già unito alla notizia della morte espressioni di affettuosa solidarietà.

«Apparteneva alla schiera eletta dei giornalisti che concepivano la professione soprattutto come azione, dinamismo, dedizione — scrive l'*Ambrosiano* —. Mai giornalista aveva adottato con maggiore entusiasmo il precetto mussoliniano del «Vivere pericolosamente».

«Finita la guerra in A. O., passò corrispondente di guerra in Spagna, sempre per *La Stampa*. Poi, scoppiato il conflitto nippocinese, chiese ed ottenne di essere inviato in Cina. C'era da non molti mesi e anche di là si distinse con servizi degni di non perituro ricordo.

E' caduto da combattente. Il giornalismo fascista ne onora la memoria».

E *La Sera* di Milano:

«Da una diecina d'anni Sandro Sandri era inviato speciale ovunque si facesse alle fucilate.

«Portato a concepire la sua missione di giornalista con la esuberanza, lo sprezzo del pericolo e la generosità del suo temperamento di vecchio squadrista, era partito per l'Africa Orientale, di dove, a missione finita, dopo una breve sosta in Italia, si era trasferito, tra i primissimi sul fronte spagnolo.

«Poi un giorno — recentemente — le sue corrispondenze su *La Stampa* apparvero datate da Sciangai. Per precedere tutti era partito in aeroplano per l'Estremo Oriente arrivando così sul teatro della guerra cino-giapponese due o tre giorni prima degli altri inviati.

«E' morto il collega nostro nel compimento della sua missione. E' morto come un soldato».

L'Irlanda riconosce l'Impero Italiano d'Etiopia

Dublino, 14 notte.

Il Parlamento irlandese con voti 72 contro 11 ha approvato oggi la istituzione di una Legazione del Libero Stato di Irlanda presso il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, riconoscendo in tal modo la sovranità italiana sull'Etiopia. Il capo dell'opposizione laburista Norton si è opposto alla mozione di De Valera in sede di discussione dei crediti supplementari per il bilancio degli Esteri necessari alla creazione della nuova rappresentanza diplomatica del Libero Stato a Roma, mozione che mirava appunto a precisare il riconoscimento irlandese dell'Impero italiano. E De Valera ha subito risposto che il Governo irlandese non poteva non riconoscere uno stato di fatto inequivocamente esistente. De Valera ha anche ricordato che prima che Ginevra applicasse le sanzioni, erano già in corso conversazioni con il Governo italiano per la istituzione di una Legazione irlandese a Roma.

(United Press).

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamani

ROMA, 14 notte.

Domattina, alle ore 10, come è stato annunziato, si riunirà a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri il quale prenderà in esame fra gli altri argomenti il bilancio dello Stato.

Alle ore 18 di dopodomani giovedì riprenderà le sue sedute il Comitato corporativo centrale per continuare l'esame dell'importante ordine del giorno della presente sessione.

Le udienze del Duce

L'on. Biggini - L'avv. Roberti

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Carlo Alberto Biggini che Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Il Duce ha ricevuto l'avv. Roberto Roberti che Gli ha fatto omaggio della collezione della rivista «La Terra».

Dopo l'uscita dell'Italia dalla Lega

L'ERA DI VERSAILLES definitivamente chiusa

Berlino, 14 notte.

La stampa tutta continua a commentare in grande azione antisocietaria e anticollettivista italo-tedesca, aspettando ora di vedere quali ne saranno le ripercussioni nel campo d'Agramante, sul campo occidentale e societario cioè, che per ora per altro non mostra se non un visibile scompiglio, senza reazioni ordinate capaci di lasciar pensare a qualche programma d'azione. Si nota intanto in questi circoli come l'avvenimento che ha colpito a mezzo il viaggio del signor Delbos, proprio alle porte della rocca societaria di Praga dove egli arriva oggi, non può a meno di aver di molto mutato il tono parlamentare e l'accento di sicurezza e di fiducia, se non proprio il contenuto, delle conversazioni collettiviste che erano in programma per la capitale cecoslovacca.

Disorientamento di societari

Il campo societario è da per tutto in subbuglio e in pieno disorientamento; questo è quanto per ora questa stampa crede di poter rilevare.

«A Ginevra, a Parigi e a Londra — così constata la *Frankfurter Zeitung* — si risente da per tutto l'effetto dell'atto italiano e della dichiarazione tedesca; e si sente che questa volta non si tratta più soltanto di una perdita di prestigio, bensì di una ferita la quale ha fatto esplodere la malattia profonda da tempo latente».

Che Ginevra abbia scelto proprio questo momento, ciò ha secondo il giornale indubbiamente una serie di ragioni di tempestività politica, fra le quali elenca appunto

«il viaggio del signor Delbos, che è servito a confermare e ad approfondire da per tutto la convinzione dell'incapacità dei societari e della Società delle Nazioni di ricompenzarsi e di trovare la via giusta fra l'irreale ideologia della istituzione e le reali esigenze della ricostruzione e della vera pacificazione d'Europa, dappoichè questo viaggio ha luminosamente messo in evidenza l'inane tentativo di rigivalorizzare l'organizzazione ginevrina e la sua politica; mentre anche da Londra, dopo soltanto alcune poche passeggere eccezioni di questa estate, di nuovo si accennava a riprendere la rincorsa verso una piena rivalutazione dell'istituto ginevrino».

Il giornale rileva come ai riguardo inutilmente pare sia passata per i societari l'esperienza di Bruxelles che ha costituito il fiasco definitivo e il segno di esaurimento del collettivismo, onde giustamente l'Italia ha creduto giunto il momento di strappare gli ultimi veli per mostrare al mondo la realtà com'è.

«Ognuno vede, conclude il giornale, quale profondo errore sarebbe dare orecchio al tentativo che da tante parti si fa di far passare l'azione italiana e tedesca come un disturbo della pace; è tutto il contrario, dappoichè si tratta di mettere altro che di un radicale mutamento dei metodi per arrivare appunto alla pace».

Il rilievo fondamentale di tutta la stampa tedesca è precisamente questo: l'azione solidale italo-tedesca pone fine a un'èra di politica che ha fatto il suo tempo perchè ha fallito al suo scopo che doveva essere quello di realizzare la pace, l'èra cioè collettivistica rappresentata da tutta l'attività diplomatica nei vent'anni del dopo guerra avvoltasi attorno all'istituto ginevrino; ora comincia o dovrebbe almeno assolutamente cominciare un'èra nuova, l'èra del bilateralismo.

«E' crollato completamente l'edificio diplomatico del dopoguerra — scrive il *Lokal Anzeiger* — che fu quello di Versailles, e ne sorge un altro; ma non gioverebbe a nulla — così avverte quindi il giornale accennando ai fatti quanto insinceri propositi di riforma dell'istituzione ginevrina — di cercare di rincollare insieme le macerie crollate. La Germania esorta tutti a uscire all'aperto in pieno campo di una vera collaborazione europea, campo il quale se non è ancora del tutto spianato non è però nemmeno affatto viziato e corrotto, e può prestarsi perciò a produrre frutti assai migliori che non l'casario di Versailles».

Mentalità inguaribile?

Quanto poco però ahimè la mentalità occidentale sembri capace e matura alla bisogna, e come già dimostri la sua fondamentale incapacità a capire, la prova per fondamentale di certi circoli alla questa stampa l'atteggiamento londinese che parigini i quali, davanti all'azione italo-tedesca non sono ancora riusciti a vedere, non che quello che è necessario costruire, ma nemmeno con precisione quello che è crollato; tanto è vero che invece di cominciare per lo meno a impostare una discussione su quello che bisogna mettere al posto del castello di carta collettivistico che è crollato, si stanno invece già impigliando in una discussione senza fondo e senza consistenza, a base di orecchi se l'Italia e la Germania abbiano o no per caso l'intenzione di erigere una «antisocietà delle nazioni» per conto loro, per fare da contrappeso e da anticristo a quella di Ginevra, della quale perciò si continua ancora a discutere come di qualche cosa che abbia diritto e capacità di resistere o di aspirare al nome e alla funzione, del resto sempre fin dal principio usurpati. Questi signori si balocano, come si vede, coi pezzi rotti della loro rovina, anzi che dar di piglio senza dovrebbero per salvarsi ai nuovi materiali di costruzione. La mentalità loro si rivolge per natura a «creare delle organizzazioni» per la pace, anzi che a «organizzare la pace».

«Ma — così osserva loro la *Nachtausgabe* — non si tratta di fare delle organizzazioni, si tratta di fare dei fatti. Da una qualsiasi più o meno nuova e riformata Società delle Nazioni non si potrebbe aspettare nulla di più o di meglio di quello che la vecchia non ha saputo dare; e in quanto poi a questa anti-società delle Nazioni che l'Italia e la Germania preparerebbero, essa è un non senso del quale del resto già la stampa italiana ha fatto spietata giustizia».

Si annunzia da Parigi che il direttore dell'ufficio stampa del Quai d'Orsay signor Comert ha intenzione di recarsi prossimamente a Berlino. Scopo del viaggio sarebbe il bisogno che taluni recenti episodi di stampa, alcuni dei quali risoltisi con espulsioni di giornalisti, avrebbe fatto sentire — del resto anche indubbiamente da parte tedesca — di esaminare insieme talune questioni di stampa d'interesse reciproco o generale. I giornali rilevano la notizia con interesse, tanto più che questa dell'utilità dei buoni rapporti internazionali di stampa è, come si sa, una delle note con maggiore insistenza battute dal nazional socialismo e dal Führer in persona.

Alla riserva però già fatta in proposito da una parte della stampa francese, come per esempio dall'*Echo de Paris* il quale sul tema di accordi di stampa, e per esempio di attività giornalistica del fuoruscitismo tedesco a Parigi mette già le mani avanti adducendo la solita «libertà di stampa» che metterebbe i governi democratici nell'impossibilità di intervenire, i giornali tedeschi, come ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rispondono questa sera con altre riserve e altre mani avanti da parte loro dicendo che un accordo di stampa o si fa o non si fa, o si fa a parità per tutte e due le parti o è meglio non farne nulla; non sarebbe concepibile un accordo di stampa in cui la parte «autoritaria» assicurerebbe e garantirebbe all'altra parte dei reali vantaggi, al cui sostanziale cambio l'altra parte si potesse sottrarre col pretesto della famosa libertà di stampa. Sarebbe troppo comodo.

Giuseppe Piazza

Un'altra illusione sfumata a Parigi

Parigi, 14 notte.

Come era facile constatare sin da ieri, la dichiarazione del Reich successiva al ritiro dell'Italia dalla Lega delle Nazioni, ha totalmente modificato l'atteggiamento della stampa francese nei riguardi della decisione italiana. Anche quei giornali che avevano ostentato di prendere quest'ultima alla leggera, si vedono costretti a riconoscere che le speranze accarezzate a Parigi e a Londra sulla possibilità di rimettere a galla la Lega, sono scomparse.

Il *Temps* constata che dopo la presa di posizione di Berlino, gli sforzi britannici per ricondurre Hitler a Ginevra sono condannati all'insuccesso, il che significa che vi è in meno anche la prospettiva di quell'accordo generale che Londra ventilava in funzione del ritorno del Reich all'ovile ginevrino.

Lo stesso giornale si domanda con preoccupazione che cosa faranno le piccole Potenze e quale sarà la reazione dell'Inghilterra. Ma l'Inghilterra appare in questo momento troppo preoccupata della situazione in Estremo Oriente per badare alle sorti della Lega. Anche l'opinione pubblica francese, per verità, ha gli occhi rivolti alla Cina e negli ambienti nazionali non è senza grave allarme che si considera l'avvenire.

C. P.

Cattiva vigilia natalizia degli alti funzionari di Ginevra

Ginevra, 14 notte.

I capoccioni della tribù di Ginevra che sino a poco tempo fa annunciavano a tutti che le ultime settimane del 1937 avrebbero immancabilmente dato luogo ad una trionfale ripresa dell'attività societaria con tanto di riunione del comitato dei 23 e forse, chissà, della stessa assemblea generale della Lega, manifestano improvvisamente l'intenzione di chiudere bottega, anticipando le ben retribuite ferie decembrine. La tripudiante strenna presso Natale del ritiro dell'Italia dalla Lega, della categorica informazione tedesca di non mai più riprendere contatto con Ginevra ed infine della cacciata di Nanchino, è tale infatti da convincere anche i più boriosi rappresentanti dell'alto funzionarismo societario che è meglio tirare le saracinesche.

Ma non c'è bisogno di essere profeti per presagire che il tempo non farà altro che incancrenire le piaghe secondo la legge di progressione patologica. Quando si pensa che l'agenda societaria porta iscritto fra i suoi immediati problemi quello della universalità e che alla prossima assemblea il signor Avenol dovrà fornire degli schiarimenti sullo sviluppo della questione dall'ultima sessione in poi, c'è veramente da abbellicarsi dalle rian di fronte alla goffaggine degli struzzi societari. Della questione della universalità si preoccupa soprattutto, come già è stato accennato, l'opinione pubblica svizzera.

«E' evidente — scrive il *Journal de Genève* — che la situazione del nostro paese diventa sempre più difficile nella misura in cui la Lega si allontana dalla universalità. Fin tanto che l'organizzazione ginevrina era forte, essa poteva contribuire a salvaguardare la nostra indipendenza; oggi che essa è andata indebolendosi, noi stiamo obbligati a cercare altrove altre garanzie ed a ridare per questo maggiore importanza alla nostra neutralità».

Il ritorno della Svizzera alla neutralità assoluta al di fuori delle pastoie del patto societario, dovrebbe svolgersi non per mezzo di una dichiarazione autonoma, che a giudizio del *Journal de Genève* non porterebbe al risultato desiderato, dato che la neutralità elvetica ha valore soltanto se è riconosciuta, e perciò prevede che il Consiglio Federale intraprenderà quanto prima dei negoziati diplomatici per ristabilire la situazione divenuta delicatissima dopo il ritiro dell'Italia dalla Lega e per ottenere che la neutralità elvetica sia interamente restaurata.

Altri giornali, come la *Suisse* dichiarano che è troppo presto per precisare di quale natura saranno i negoziati del Governo Federale, pur non escludendo che Berna possa risolvere la situazione per mezzo di una dichiarazione autonoma. In ogni caso si conferma che il Capo del dipartimento politico federale on. Motta, ha ricevuto mandato dai suoi colleghi di governo di redigere un rapporto che sarà comunicato alle Camere federali all'inizio del mese prossimo.

Ancora una volta i più autorevoli organi elvetici prendono occasione da questi ultimi avvenimenti per felicitare l'on. Motta dell'iniziativa presa circa un anno fa a proposito del riconoscimento dell'Impero italiano.

Intorno al Camerata Caduto

Fervido commosso plebiscito di solidarietà da tutta Italia per il lutto de "La Stampa,,

SANDRO SANDRI

Alto, asciutto di membra, il volto segnato come da uno stigma di sofferenza ch'era soltanto di fatica, la lunga fatica quotidiana a cui egli si sottoponeva con inconfessata gioia, Sandro Sandri era veramente il prototipo del corrispondente di guerra, inconfondibile con tutti gli altri, coraggioso fino alla temerarietà, eppur calmo e cosciente sempre. Non sfidava il pericolo per il piacere di distinguersi, ma non lo temeva e lo affrontava con saldissimo cuore, temprato com'era a tutti i rischi, sovente terribili, che la sua professione comportava.

Il lettore, quando scorre la cronaca d'un episodio di guerra, non si chiede forse mai quale somma di fatica, quale notizie, spesso scheletriche ed affannose siano costate: non sa che il giornalista, quando per gli altri è il riposo, ricomincia la sua snervante fatica per correre alla ricerca d'un posto telegrafico o telefonico, dove gli sia possibile consegnare le cartelle battute a macchina alla meno peggio e giungere così fino alla Redazione del suo giornale. Quante le notti trascorse così insonni e laboriose, per essere nuovamente pronto all'alba nelle primissime linee? Il nostro Sandri non le contava; non le ha mai contate; lieto come un fanciullo ad soltanto gli giungesse la cordiale parola di lode e d'incitamento del giornale, ch'egli serviva con incomparabile entusiasmo.

Era entrato in giornalismo di istinto, dopo aver fatto giovanissimo la guerra come volontario, meritandosi, ferito in combattimento, la medaglia d'argento al valore sul Piave e la Croce di Guerra ed aver partecipato a Milano alle lotte squadriste e poi alla Marcia su Roma. Il *Popolo d'Italia* l'ebbe suo collaboratore; quindi il *Corriere di Calabria*, di cui tenne anche la direzione. Ma Sandri, così fermo e risoluto per indole, ambiva l'azione e allora andò in Colonia, a Bengasi, per dirigervi *Cirenaica Nuova*. Era il periodo dell'opera di riconquista che Graziani stava svolgendo ed egli, anziché attendere al giornale, preferì improvvisarsi corrispondente di guerra, seguendo i « meharisti », partecipando alle loro azioni, suscitando l'ammirazione del Generale e del Duca d'Aosta.

Nel 1933 Sandri è a Roma; poi subito ne riparte e va in Cina come inviato del *Popolo d'Italia*, stabilendosi per qualche tempo a Sciangai dove è il console Galeazzo Ciano a rappresentare l'Italia. Le sue corrispondenze di quel tempo sono snelle, lucide, chiare, vergate in uno stile talvolta scarno, ma denso di idee e di fatti.

Una nuova parentesi, breve. Si prepara la conquista dell'Impero e Sandri è impaziente di partire per riprendere il suo lavoro estenuante e affascinante d'inviato speciale, a cui s'è preparato con freschissimo cuore e con duttilissimo ingegno. Non era forse per lui, il giornalismo, missione e dedizione di spirito e di nervi? Fedelissima Camicia nera adempiva veramente, così, il comandamento di vivere pericolosamente.

Fu dunque in Somalia, ancora vicino a Graziani per il quale aveva una sconfinata ammirazione. Il Generale, anzi, affidò proprio a Sandri l'Ufficio stampa sul fronte somalo ed egli diresse anche, per qualche tempo, un giornale a Mogadiscio: *La Somalia Fascista*. Poi, urgendo l'azione, fu giornalista e soldato insieme.

Dal 6 ottobre del 1935 fino al 20 aprile dello scorso anno le sue corrispondenze di guerra a *La Stampa* si susseguirono, recando ai lettori impressioni rapide, succose, vive di ciascun avvenimento.

Si è ch'egli partecipava, giorno per giorno, a quelle vicende, in primissima linea, combattente fra i combattenti quando le circostanze lo richiedevano. Per questo suo nobile comportamento gli fu concessa la medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente significativa motivazione:

« Corrispondente di guerra del giornale *La Stampa*, seguì tutte le operazioni che condussero alla conquista di Monte Dagnerei, Gorrahei e Neghelli, sempre partecipando alle azioni più arrischiate e sempre confermando le sue elette qualità di vecchio ardito di guerra e di squadrista della prima ora. *Dagnerei, Gorrahei* ottobre-novembre 1935; *Neghelli* 12-20 gennaio 1936 ».

Conchiusa la conquista dell'Etiopia, Sandri era rimpatriato per un periodo di riposo, ricondu cendo in Italia il suo primogenito di diciannove anni, il quale aveva voluto seguire il babbo in Africa come volontario. Ma la sosta a Bellagio, nella sua casa, con la consorte signora Giuseppina e gli altri tre figliuoletti più piccoli, non fu lunga.

Nella Spagna martoriata, il generale Franco nel luglio 1936 aveva iniziata la sua azione militare e Sandri, una volta ancora chiese al Giornale d'essere inviato là dove sentiva che « avrebbe potuto far qualcosa ». Il 12 agosto ecco la sua prima corrispondenza telegrafica. Era passato attraverso le regioni occupate dai nazionali per spingersi oltre e raggiungere, ardimentoso com'era, Santander e Bilbao, quando ancora erano in potere dei rossi. La battaglia del Guadarrama, la battaglia di Irun, lo ebbero vigile ed appassionato testimone; poi fu a Madrid contesa, a Malaga occupata, a Guadalajara gloriosissima e ancora a Bilbao, finalmente libera, a Santander e Gijon coi nazionali vittoriosi.

Quattordici mesi di durissime fatiche, partecipe d'ogni più luminoso episodio, fra i Legionari italiani che nell'antico ufficiale degli Arditi sentivano il fratello amorevole ed affettuoso.

Il 10 settembre di quest'anno *La Stampa* pubblicava l'ultimo suo servizio da Gijon, poi per quattro settimane la sua firma tanto nota e ricercata non riapparve più nelle cronache della Spagna. Sandri voleva « qualcosa d'altro ». La guerra in Cina aveva per lui una attrattiva particolare, desiderava com'egli era di rivedere paesi e genti già conosciuti anni prima.

Il 9 ottobre, finalmente, i lettori hanno notizia che Sandri è sbarcato a Scianghai. Aveva fatto una « scappata » fino ad Amsterdam e qui era salito a bordo dell'aeroplano in partenza per Singapore: quindicimila chilometri di volo in contedieci ore, attraverso il mondo. Da Singapore va a Hong Kong e di qui, sul piroscafo *André Lebon*, a Scianghai, donde inizia immediatamente il suo servizio giornalistico, senza prendere un'ora di riposo. Questo era nel suo temperamento di giornalista. Gli sarebbe sembrato di defraudare i suoi lettori e il suo giornale; di venir meno ad un dovere, lui, che in apparenza così impulsivo e disordinato, era in regola stessa della precisione, della disciplina, della puntualità.

Dall'ottobre fino a pochi giorni fa le sue cronache di guerra non ebbero pause: giunsero cotidianamente, chiare, fresche, impeccabili come sempre. Pur nell'avvicendarsi incalzante degli avvenimenti Sandri trovava il tempo di raccogliere impressioni politiche, di intervistare personalità anche le meno abbordabili, come l'Ammiraglio capo della flotta nipponica o il generale Matsui, comandante delle armate di terra, quasi per conoscere in anticipo le vicende che si sarebbero svolte.

Dopo la presa di Suciau, Sandri pensò che sarebbe stato giornalisticamente importante « precedere » i giapponesi a Nanchino e poichè la cannoniera americana *Panay* si si recava per raccogliere i pochi connazionali rimasti, egli trovò modo di imbarcarsi. La città stava « vivendo ore drammatiche » — com'egli telegrafava nei giorni fa — per i bombardamenti dei velivoli nipponici, tuttavia Sandri scendeva quotidianamente a terra per rendersi conto della difesa cinese e assistere all'esodo della folla dei profughi.

Intanto l'immane cerchio di fuoco si stringeva sempre più attorno a Nanchino e venerdì scorso il nostro camerata mandava l'ultimo marconigramma per dire che s'imbarcava sulla *Panay* navigante sullo Yang Tse, al largo. Sperava, il povero Sandri, di essere testimone, come sempre, della occupazione di Nanchino e invece avvenne la tremenda sciagura.

E quando già noi si credeva, attraverso i contrastanti telegrammi di Agenzie, che egli fosse rimasto salvo se non illeso, ecco giungere la feriale notizia della sua morte! Povero e caro nostro Sandri! Non meritava questo destino crudele, lui, così forte e coraggioso, che alla morte aveva sempre guardato serenamente senza tattanza, poichè apprezzava ed amava il divino dono della vita, pur affidando ogni rischio, come quando accorse presso un ufficiale austriaco gravemente ferito ne riceve un colpo di pistola alla bocca; e in Spagna affronta solo un gruppo di rossi e li fa prigionieri; ed a Malaga dove osa avventurarsi senza scorta prima che giungano le truppe vittoriose.

Al ricordo dei suoi ardimenti ci sembra quasi impossibile ch'egli sia morto! Ed aveva soltanto quarantadue anni, essendo nato a Cividale in provincia di Udine, il 16 dicembre 1895. Quale strazio per il padre suo, per la consorte, per i suoi figliuoli tanto amati: Bruno, Silvia, Annita, Maria Pia!

Del suo lungo diuturno lavoro, a cui diede tanta luce di passione, rimangono soltanto — chè le cronache giornalistiche sembrano effimere — i due libri che Sandri scrisse sul Maresciallo Graziani e S.A.R. il Duca d'Aosta.

Ai congiunti suoi in questa ora d'angoscia per il loro cuore noi dicitore la parola commossa del nostro pur fiero cordoglio, diciamo che Sandro Sandri vivrà nel ricordo perenne e incorruttibile di noi suoi camerati e di tutti i giornalisti italiani.

g. c.

NELLE PRIME LINEE DEL FRONTE ARAGONESE la trincea durante un'ora di tregua.

Nella sua casa con le sue bimbe

Bellagio, 14 notte.

Una firma scomparsa per sempre dal nostro giornale vuol dire che un camerata è morto.

Sandro Sandri, nel compimento del suo dovere è morto di scheggia di granata o è colato a picco con diciotto marinai di una cannoniera americana nelle acque dello Yang Tse.

Questa è la notizia breve e tragica che oggi mette un fiocco nero alla grande famiglia de *La Stampa*.

Vita avventurosa quella del povero Sandro: sette anni in Libia ove gli nacquero le ultime due figliuole tenute l'una a battesimo da S. E. Graziani e dall'on. Negrelli; la campagna etiopica; la guerra nella Spagna tormentata e in ultimo il « servizio » in Giappone. Dalla Spagna era arrivato a Bellagio, sul lago di Como ove risiede la famiglia, per riposarsi e vi era rimasto quattro ore.

Giornalista delle trincee

Quattro ore passate sul balcone, a prendere il sole, circondato dai figli; uno, il primo, reduce come lui dall'Africa, la seconda, la prediletta Silvia di diciassette anni, ritta al suo fianco, le due minori, Annita di sette anni e Maria Pia di cinque sulle ginocchia.

L'ordine di partenza per il Giappone lo ha colto così ed è partito per Parigi con i soli abiti che indossava.

La moglie Giuseppina e la figlia Silvia lo accompagnarono fino a Parigi.

Qualche telegramma, alcune cartoline poi, improvvisamente, il silenzio.

Il padre e la madre con la moglie e Silvia a Milano, le due bambine più piccole con la sorella a Bellagio: i suoi bauli e le valigie ancora nell'androne del pian terreno, perchè le pratiche per spedirli sono andate per le lunghe.

La radio, alle 14, ha dato l'annunzio della morte di Sandro.

Le bambine erano a scuola ove Annita si prepara per la Cresima.

La sorella della moglie, colpita dal lutto recente della morte del marito, raccoglieva voci allarmanti e notizie nella macelleria sottostante all'alloggio di Sandro Sandri. Anzi, per salire alla piccola dimora sono passato per la macelleria e poi su per certe scalette ripide e fredde mi sono trovato improvvisamente nella cucina, una grande cucina ove non c'erano che donne vestite di nero.

Fuori nevicava e sul lago si stendeva come un grande pianto grigio.

Di colpo mi sono trovato chiuso in un dolore silenzioso senza lacrime.

Il telefono della macelleria chiama a brevi intervalli: da Milano vogliono sapere, da Bellagio vogliono sapere. Ascolto le brevi conversazioni appoggiato ai bauli di Sandro, quelli che attendeva.

Non era l'uomo dei bauli, per andare in Giappone gli erano bastati il passaporto, la penna stilografica e il suo grande cuore.

Non credo che altro giornalista sia stato così tormentato e tipificato del suo durissimo mestiere. Faceva le cose sul serio, in prima linea, anzi, proprio, io definirei il Giornalista della trincea.

Forse, ancora prima di essere giornalista era già nella trincea della vita pronto a dare se stesso e quello che possedeva. Mai nessuno si è rivolto a lui inutilmente: sprezzava il danaro.

Penna facile e cuore

Donava a piene mani senza pensare al domani e la sua vita la calcolava sul minuto del cronometro. I lettori che lo hanno seguito nella sua fatica forse lo hanno compreso: mi auguro per la nostra famiglia giornalistica che lo abbiano compreso. Scriveva le sue corrispondenze col fucile a tracolla e lasciava questo per il telegrafo o la radio.

Non voleva sapere di altro cose che non avessero attinenza al suo dovere. Aveva quarantadue anni, un cuore primaverile e un cervello tumultuoso. Quelli che lo hanno conosciuto sono stati travolti dalla sua personalità e nessuno potrebbe descriverlo, fermarlo nella cornice di una biografia.

Ah! Sandro Sandri!

E non sanno trovare altre parole per definirlo: viveva vertiginosamente troppe vite perchè una potesse affermarsi sull'altra.

Nessuno sa, come io non sapevo prima di oggi, di quanta dolcezza fosse capace il suo cuore.

Davanti a Silvia, la sua figlia maggiore, questo uomo avventuroso si arrendeva, si scioglieva in una bontà senza fine, quasi infantile.

Le donne vestite di nero mi stanno intorno senza parole.

Soltanto la cognata, di tratto in tratto, guardinga, quasi diffidente da principio mi chiede se ero suo amico. Lo era. Lo era diventato soltanto per avergli parlato poche volte.

E allora la vedova, fatta non dico più loquace, ma più arrendevole, mi conduce sul balconcino ove Sandro, attorniato dalla moglie e dai figli si è fermato quattro ore nella casa paterna.

E tutti gli dicevano di non partire, di riposarsi.

Impossibile incatenarlo, fermarlo neppure per un giorno.

Neppure i grandi occhi di Silvia sono riusciti a convincerlo di rimanere.

La guerra giapponese! Un'altra bella avventura da tentare. Ed è partito così, com'era, con le mani in tasca, il cappello messo sull'alta fronte come per una passeggiata.

Credo che sia morto così, senza pensare di morire con negli occhi il ritratto vivo della moglie, dei figli, del padre e della madre.

Sandro Sandri. Chi l'ha conosciuto? E' passato nella vita come un proiettile. Si è inabissato nell'altra con la curosità di sapere.

Adesso sa. Adesso vede.

La sua Annita si avvicina domani all'altare per la Cresima.

E si è lasciata scrivere un rudino, perchè, dice, lei, suo padre ritornando la trova come la gente di laggiù.

Non so come si figuri i giapponesi questa bambinetta che, con la sorellina minore, la Maria Pia, è entrata adesso in casa, di ritorno dalla scuola.

Mi vengono incontro tutte due tenendosi per mano.

Annita mi dice che sa che suo padre è lievemente ferito; glie lo ha detto una compagna alla quale glie lo ha detto il padre che ha ascoltato la radio.

Accarezzo le due bambine senza trovare una parola.

La favola

Com'è difficile parlare al cuore dei bambini, si ha sempre paura di fare del male.

Dico alla cognata le solite frasi di circostanza: è il direttore de *La Stampa* che mi ha mandato a Bellagio ad esprimere in nome di tutti le condoglianze.

Sandro Sandri non accetterebbe questa parola.

La casa è fredda, le donne vestite di nero sono raccolte sotto la cappa del camino e una finestrella si apre sul grigio del cielo.

Le bambine mi si stringono vicino come se attendessero da me una rivelazione o forse una fiaba.

Potrei anche raccontarla: C'era una volta un uomo che aveva tanti cuori e li teneva tutti qui, in questa cassetta; per se ne aveva uno che gli pesava soltanto di dolcezza e gli è fuggito, od è colato nelle acque di un fiume lontano che si chiama Yang Tsé...

Non posso dir nulla, accarezzo le guance fresche delle bambine e scendo con la cognata nella strada.

La sorella della signora Sandri mi accompagna a capo scoperto sotto la neve che viene giù fitta e mi indica una stradicciuola alla quale si degrada verso il lago ormai invisibile.

Una stradicciuola che mi fa l'impressione di imbucarsi in un orizzonte grigio, senza uscite.

Al sommo del vicolo la donna si ferma un attimo per chiedermi ancora una volta se è vero, se è proprio vero.

E' vero, Sandro non c'è più. Tutti ormai a Bellagio lo sanno ma non lo dice signora, non lo dice alle bambine e questa sera, vicino al fuoco, racconti a Maria Pia e ad Anna, la favola che io non ho saputo narrare, ma che sia bella, che le addormenti ancora per questa sera, nel dolce sorriso della fanciullezza.

E le bacio per me, per tutti noi, camerati, compagni di lavoro, amici di Sandro, il « missionario » del giornalismo italiano.

Ernesto Quadrone

L'annuncio ai genitori

Un telegramma di S. E. Alfieri

Milano, 14 notte.

Abbiamo dovuto portare noi stessi ai genitori di Sandro Sandri, che da cinque anni vivono a Milano, in un caseggiato di viale Zara, 108, la straziante notizia.

Il prof. Giacomo Sandri, direttore didattico ora in pensione, uomo distinto e vigoroso sui 65 anni, tuttora dirige quiche ufficio e varie volte al mese si reca a Varese in quell'istituto di assicurazione. Fu appunto ieri, ritornando in treno da quella città, che apprese dai giornali la notizia del bombardamento della nave su cui il figlio viaggiava.

Scese a Milano alla stazione acquistò tutti i giornali che gli fu possibile rintracciare con le più recenti notizie. In un'attesa di angoscia e di speranza, un inesistente e doloroso presentimento lo martellava: così insistente che, nonostante le notizie tranquillizzanti, non lo seppe tacere, nè con la moglie, nè con Bruno, il figlio ventunenne del nostro valoroso scomparso che, impiegato presso un istituto cotoniero, dimora coi nonni. La signora di Sandro Sandri dimora, invece, a Bellagio con altri tre figli: Silvia, di 17 anni, Annita, di 8, e Maria Pia, di 6.

Ci aiutò oggi, dopo mezzogiorno, a compiere il pietoso incarico un amico ed estimatore del prof. Sandri, il maggiore degli alpini Eraldo Fattori, un volontario della grande guerra, pure ferito, come nella grande guerra restò ferito e mutilato il collega che ora piangiamo. Il maggiore Fattori partì al povero padre in modo affettuoso, ma da uomo forte che si rivolge ad un uomo altrettanto forte.

Il prof. Sandri ne restò sbalordito: « Il mio presentimento! — esclamava — il mio presentimento! » Pianse a lungo con una disperazione cupa; poi egli stesso, senza altri presenti, volle partecipare alla moglie la tragica notizia.

Nella casa di viale Zara, ove vivono i suoi genitori, tutto parla dello scomparso, nelle fotografie, nelle memorie di guerra, nei ricordi degli audaci viaggi giornalistici che Sandro Sandri ha effettuato. I genitori avevano potuto abbracciare il loro Sandro per una mezza giornata, infatti qualche tempo fa egli fu a Milano prima di partire per via aerea per Sciangai per conto de *La Stampa*; poi di lui avevano avuto scarne notizie e le maggiori le attingevano dai suoi servizi giornalistici.

Il figliolo Bruno, solo quando rincasò verso le 13, dalla stessa costernazione dei nonni e prima ancora che essi parlassero, intuì la verità. La moglie, che da Bellagio era giunta a Milano nella mattinata, prendendo alloggio all'albergo Spluga, nelle prime ore del pomeriggio ebbe dal figlio la triste notizia.

Il povero padre di Sandro Sandri pare non avere che un conforto: che la salma del figliolo ritorni in Patria e possa riposare nella terra che fascisticamente ha tanto amato. Questo, si augura, ripetendo la sua gratitudine a *La Stampa* che tanto ha apprezzato l'ingegno e le virtù della sua indimenticabile creatura.

S. E. Alfieri ha così telegrafato alla vedova:

« Signora Giuseppina Sandri. Bellagio (Como). - In questo momento di acerbo dolore desidero giunga a Lei e ai suoi Figli l'espressione della mia più affettuosa solidarietà. Sandro Sandri, fascista della vigilia, eroico combattente, scrittore, giornalista di alta qualità, è caduto nell'adempimento della sua nobile missione. La sua memoria rimarrà perennemente presente allo spirito dei camerati che ne apprezzarono il valore e ne ammirarono l'audacia. Il suo sacrificio in terra lontana testimonia la tempra e l'ardire dei giornalisti italiani, pronti nello stesso modo a morire per la Patria e nell'adempimento del loro dovere. - *Alfieri* ».

Hanno inoltre telegrafato esaltando il « combattente audace » il comm. Gherardo Casini, direttore generale della Stampa italiana, l'Ambasciatore d'Italia a Sciangai, tutte le direzioni dei maggiori giornali italiani, giornalisti, vecchi squadristi, scrittori, ecc.

A nome del Federale di Milano, ha espresso ai familiari di Sandro Sandri il cordoglio del Fascio primogenito, il fiduciario del Gruppo « Fabio Filzi », comm. Remo Fasani, che sabato sera commemorerà Sandro Sandri nella sede del detto Gruppo rinnovando fascista, rievocando la figura del combattente, dello squadrista e del giornalista eroicamente caduto.

Unanime fervidissimo il cordoglio suscitato negli ambienti giornalistici della Penisola. L'on. Umberto Guglielmotti, Segretario del Sindacato nazionale, ha indirizzato al dott. Signoretti, a nome dei giornalisti italiani, il seguente messaggio:

« *Ovunque abbia sfolgorato la fiamma del combattimento, Sandro Sandri offrì alla sua eroica giornata terrena sangue, ardimento, fede. Tutte le guerre per la potenza e per l'onore d'Italia lo videro in prima linea. Per lui giornalismo fu missione e battaglia. Camicia Nera della Rivoluzione, fu in ogni evento prode e fedele. La tragica crudele sorte di al camerata caro, ardente commuove percuote del più acerbo dolore il nostro cuore di soldati. Il giornalismo fascista chino le sue insegne dinanzi a tanto sacrificio ed esprime all'intera famiglia de La Stampa la sua commossa fervida solidarietà* ».

Hanno, inoltre, telegrafato: Aldo Borelli, per il *Corriere della Sera*; l'on. Ermanno Amicucci per la *Gazzetta del Popolo*; l'on. Alfredo Giarratana per *Il Popolo di Brescia*; Cesare Marroni per il *Giornale di Sicilia*; Luigi Fontanelli per *Il Lavoro Fascista*; Giovanni Ansaldo per *Il Telegrafo*; Giacomo Guiglia per il *Giornale di Genova* e *Il Corriere Mercantile*; Corrado Rocchi per *La Sera*; Ferruccio Ascoli per il *Corriere Adriatico*; David Chiossone per il *Secolo XIX*; Bruno Roghi, Alberto e Cesare Bonacossa, rispettivamente per la Redazione e l'Amministrazione de *La Gazzetta dello Sport*; Gino Damerini per *La Gazzetta di Venezia*; Giovannini per *L'Assalto*; Francesco Della Terre per la rassegna *Oltremare*, e la redazione romana del *Corriere della Sera*; il S. E. Alberto de' Stefani.

Ci sono pervenute, altresì, le condoglianze di Lido Cajani, per il Sindacato dei Giornalisti di Roma, cui Sandri apparteneva; di Carlo Ravasio, per il Sindacato lombardo, di Gino Damerini per il Sindacato veneto-trentino, di Carlo Ciachello, per il Sindacato ligure, dell'on. Polverelli a nome dell'Istituto Nazionale di previdenza dei Giornalisti.

Il generale Agostini, della Milizia Forestale, che conobbe Sandri combattente, ha telegrafato:

« *Le Camicie Nere forestali esprimono con me tutto il loro profondo dolore per la morte del camerata Sandro Sandri, di cui ammirarono in Africa l'altissimo spirito fascista* ».

S. E. Garcia Condè, Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ha espresso il suo cordoglio nel seguente telegramma:

« *La scomparsa del giornalista Sandro Sandri, caduto nell'adempimento del dovere, mi ha profondamente addolorato, poichè è ancora vivo il ricordo del suo brillante comportamento nella guerra antibolscevica in Spagna. Prego accogliere le mie sentite, commosse condoglianze per la perdita del valoroso collaboratore* ».

Hanno anche telegrafato il Prefetto di Vercelli S. E. Baratelli, il Segretario Federale di Alessandria Sandro Berutti e il vice-Federale Tuninetti, l'on. Bardanzellu, l'on. Maluardi, S. E. Paolucci de Calboli, presidente della « Luce », Beppe Rossi per la Federazione fascista di Milano, Giuseppe Lega per la Federazione fascista di Pavia, il dott. Alessandrini, addetto all'Ambasciata d'Italia in Cina, S. E. Orazio Pedrazzi, S. E. Cesare Maria De Vecchi, l'on. Eugenio Coselschi.

Telegrammi hanno anche inviato il console generale Auro d'Alba, Mirko Ardemagni, Arnaldo Fraccaroli, Walter Molino, Filippo Criscuolo, Giuseppe Croce, l'on. E. M. Sangiorgi, il barone Mario Baratelli, Renato Casalbore, Camillo Fumagalli, Andrea Marchiori, Giangaspare Napolitano, Margherita G. Sarfatti, Guido Gualandi, Giuliano Gerbi, Antonio Lovato, Renzo Ridone, Enrico Roma, Renzo Segala, Adolfo Cotronei, Michele Campana, Vittorio Varale, il conte Nardini-Saladini, Alberto Nava, Guido Costa e il cav. uff. Puglisi.

La stampa romana

Roma, 14 notte.

La tragica fine di Sandro Sandri è stata accolta negli ambienti giornalistici con il più profondo cordoglio. Ovunque, la crudele sorte che ha spezzato la vita di questo valoroso combattente e giornalista di pura tempra fascista, ha destato il più vivo rimpianto.

I giornali romani pubblicano tutti ampie biografie del camerata scomparso, facendolo seguire da espressioni di condoglianza per la famiglia e per il nostro giornale.

« Sandro Sandri, scriviamo il suo nome col cuore gonfio di commozione — si legge nella *Tribuna* — fu soldato e volontario di tutte le guerre. Ma il destino cieco e avverso era in agguato e il vecchio combattente di tante battaglie doveva cadere vittima di un fatale errore, che rende ancor più acuta e cocente l'angoscia che pervade il nostro spirito.

« La *Tribuna - Idea Nazionale* sente con particolare e profondo dolore la gravità di questa ingiusta perdita: chè Sandri apparteneva alla nostra famiglia e durante la guerra etiopica il nostro giornale ascrisse a grande e legittimo vanto la collaborazione assidua dai campi della vittoria africana di sì eroico soldato.

« Il giornalismo fascista si inchina con fiero animo dinanzi a tanto sacrificio, che prova ancora una volta la nobiltà della missione cui tutti ci siamo votati, al servizio dell'Idea e del Capo. Ed in quest'ora di dolore senza conforto, la *Tribuna* esprime alla vedova, ai congiunti di Sandro Sandri e a tutta la famiglia giornalistica de *La Stampa* i sensi della più affettuosa e commossa solidarietà. Restano nei nostri cuori, incancellabili, la memoria e l'esempio ».

Il *Giornale d'Italia* scrive che « Sandro Sandri era, nel suo schiettissimo, vigoroso temperamento, un autentico rappresentante del giornalismo fascista. Ardimento a tutta prova, fede che non conosceva ostacoli, generosità che sapeva comprendere ogni buona causa, intuito sicuro, esperienza ormai consumata, idealismo e disinteresse. Egli disprezzava i beni materiali, che considerava soltanto come un mezzo ma non fini a sè stessi.

« La vita di Sandro Sandri, giornalista fascista, fu negli ultimi dieci anni una ininterrotta dimostrazione delle sue qualità che, a contatto degli eventi più diversi, via via si rivelarono, affinandosi. Dove c'era bisogno di combattere, di arrischiare la vita, era Sandri. Povero e caro Sandri! I colleghi ti porteranno nell'anima come un esempio di bravura, di generosità, di coraggio del giornalismo fascista ».

« Era giornalista di bella tempra, di immediatezza e di colore — scrive il *Lavoro fascista*. — Conosceva il mestiere alla maniera del grande *reporter*. Le sue corrispondenze costituivano documenti di schiettezza e di vivacità giornalistica per la loro esattezza e per la grazia coloristica del suo stile, a totale immedesimazione dell'avvenimento a cui partecipava con coraggio di vecchio ardito di guerra. Scriveva, tra una sosta e l'altra, novelle e spunti di vita errabonda che, sotto alcuni aspetti avventurosi si avvicinavano a quelli di Jack London. Il volume *Il Principe sahariano* ed una biografia di Graziani costituiscono opere di documentazioni storiche di avvenimenti gloriosi, ancor vivi nella memoria degli italiani. Aveva, infine, collaborato al soggetto del film *Squadrone bianco* ».

Contro la stitichezza: Normacol "Schering"

Il **Normacol** rappresenta un grande progresso nella cura della stitichezza, perchè è un preparato nuovo che vince la stitichezza senza recar danno alla digestione e senza provocare diarrea. Il Normacol consiste di piccoli granuli vegetali che, imbevendosi del liquido intestinale, si ingrandiscono e si mescolano col contenuto dell'intestino, formando così una massa gelatinosa. Questa massa provoca lo stimolo naturale alla evacuazione che avviene normalmente. Il **Normacol** non è quindi un semplice purgante, ma è un rieducatore dell'intestino, creato su basi del tutto nuove, per cui è capace di ristabilire la funziona normale dell'intestino, così essenziale per la buona salute.

NORMACOL
Schering
Lassativo fisiologico

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

378

ROBIOLA GALBANI

FORMAGGIO AROMATICO APPETITOSO

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

Contro la tosse..
PASTIGLIE VALDA
solo le VERE sono efficaci
Erigetate in scatole

CINGHIE MAFFEI
MILANO
VIA F. CASATI 17

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE EMORROIDI
VIA MANTOVA, 36 - 1° - TEL. 40527
diretto dal Dott. comm. CARLO CRISTIANO
Orario 10-12 e 14-18 - escluso i festivi

RODINA montecatini
Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV
Prezzo dell'opera L. 65 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 80 — Dirigere vaglia e richiesta alla Libreria della « Stampa Commerciale » Via dell'Orso 3 Milano.

L'ULTIMA PAGINA DI SANDRO SANDRI

Come i giapponesi conquistarono Sciangai

Tre mesi di battaglia sulle rive dei fiumi, nei pantani delle risaie, tra i quartieri della città - L'arte della guerra e la potenza delle armi contro l'enormità del numero

Ecco l'ultima pagina di Sandro Sandri, pagina poderosa. Ecco ci si attenta per primo scrivo l'altro ieri, poche ore prima della notizia della morte del nostro valoroso inviato, e compare come unico dono della sua opera, a testimoniare la sua passione, la sua instancabile attività, la sua intelligente attenzione di profondo di guerra. Ora la più non interessare completata e seguace della battaglia di Sciangai e offre una visione drammatica della metropoli ridotta dopo la conquista nipponica.

Non pubblichiamo oggi questo vivo pezzo, non solo per completare il nostro compito d'informazione, ma anche — ci sia consentito — per un estremo tributo d'omaggio al nostro caro collega, caduto sul campo del suo lavoro.

SCIANGAI, novembre.

La battaglia di Sciangai è incominciata il 13 agosto ed è terminata l'11 novembre, al tramonto.

Secondo i calcoli più attendibili vi hanno partecipato oltre mezzo milione di cinesi e, verso gli ultimi giorni, duecentomila giapponesi.

L'apporto dato dalla marina fluviale cinese si può considerare quasi nullo, e relativissimo quello dell'aviazione. Al converso la marina da guerra nipponica, e l'aviazione navale e terrestre, hanno avuto un ruolo di primissimo ordine nella battaglia, mettendo le armate cinesi in condizioni di evidente inferiorità. Le perdite cinesi, secondo i rapporti giapponesi desunti dal numero dei caduti contati nei campi della lotta, sono state terribili: novantamila morti e circa duecentomila feriti. Quelle nipponiche, confessate in un rapporto pubblicato verso il 15 novembre, ascendono morti e ventiduemila feriti. L'aviazione cinese, che comunque ha partecipato alla battaglia, ha perduto circa duecento apparecchi. Il materiale da guerra caduto nelle mani dei giapponesi, o raccolto sul campo di battaglia, non è notevole. Si tratta di armi portatili: duemila mitragliatrici leggere e pesanti, qualche centinaio di mortai e pochi pezzi di medio e piccolo calibro.

Le armi e il numero

Irrisorio il numero dei prigionieri cinesi fatti dai nipponici. In sostanza la battaglia di Sciangai si presenta a tutti i caratteri di una lotta combattuta tra la tecnica fredda e logica delle armi meccaniche e il numero; tra la preparazione meticolosa di un esercito addestrato da lunghi anni alla guerra, e conoscitore perfetto del campo di battaglia e dei mezzi a disposizione del nemico, e dei soldati raccogliticci, ingnadrati da ufficiali di scarso valore tecnico, e armati alla meglio, con fucili, mitragliatrici, e scarsissima artiglieria, specie di medio calibro.

I generali cinesi, e i loro consiglieri europei, si sono illusi evidentemente sulla importanza del terreno sul cui la battaglia si è svolta, terreno che doveva rappresentare di per se stesso un ostacolo terribile per i giapponesi, se opportunamente e abilmente difeso come era stato approntato da lungo tempo.

Inoltre, hanno sopravvalutato la resistenza del soldato cinese in una guerra di posizione che richiede truppe di nervi saldissimi tali da poter loro permettere la resistenza al fuoco distruttivo delle artiglierie e ai bombardamenti aerei.

I giapponesi, a perfetta conoscenza di queste cose, hanno agito con la strapotenza dei loro mezzi distruttivi livellando il terreno attraverso il quale hanno poi fatto passare le loro fanterie. Non si è avuta mai in grande battaglia un tale fronte con imponenti masse di manovra scagliate all'assalto, ma un seguito ininterrotto di combattimenti, in diversi settori, combattimenti che hanno permesso ai giapponesi di scardinare un poco al giorno le linee cinesi sino a poter sboccare le due grandi manovre miranti dal Yangtsè alla caduta di Cinpei e del fronte sul canale di Su-Ciou.

La battaglia di Sciangai ha fatto rifulgere il disperato valore individuale del soldato cinese, che ha tenuto duro sin che ha potuto, e la perfezione di addestramento tattico cui è giunto l'esercito nipponico, a parte il valore dei soldati giapponesi sui quali sono stati versati i soliti fiumi d'inchiostro.

Il terreno sul quale si è svolta la battaglia è quello compreso tra il Yangtsè e la piana di Sciangai, in un primo tempo; tra la baia di Hang Ciou e il canale di Su-Ciou in un secondo tempo. Si tratta di un tavoliere che, visto in volo, presenta l'impressionante spettacolo della piana attorno ad Amsterdam oppure di quel tratto di terreno che circonda la capitale del Siam. E', in sostanza, una sterminata risaia intercalata da una miriade di canali collettori da cui si diramo una straordinaria ramificazione di canaletti minori, come se si trattasse di un sistema di vene e di arterie addueenti ai due grandi fiumi: il Yangtsè e il Van-Pu.

La prima scaramuccia cinese

Villaggi, fattorie, case di campagna, campi di grano, risaie, frutteti, orti, muretti bassissimi a delimitazione di proprietà, parchi e giardini murati attorno alle ville signorili e, infine, l'abitato della città; a Cinpei, a Nantao, dove si è svolto l'ultimo atto della battaglia.

Quando, nell'agosto scorso, i marinai giapponesi dovettero far fronte all'attacco delle truppe cinesi in Sciangai, la grande macchina militare nipponica non si era ancora messa in moto. I tremila marinai nipponici tennero eroicamente le loro posizioni di Honkiu e permisero i primi sbarchi dei rinforzi accorsi dal Giappone mentre l'ammassamento di intere armate cinesi sul fronte di Sciangai era in atto.

Durante tutto il mese di agosto la prevalenza dei cinesi sul fronte di Sciangai fu semplicemente schiacciante. Per i giapponesi si trattava di resistere, semplicemente, ed hanno resistito. Appoggiati dalle loro navi da guerra, infiltrati nello Van-Pu, e dalla aviazione navale, prepararono lo sbarco delle Divisioni dell'esercito che da U-Sung iniziò la sua marcia verso Sciangai strappando ai cinesi pochi metri di terreno al giorno, ma non facendo mai un solo passo indietro.

A U-Sung i cinesi avevano costruito le loro trincee sulle rive ripide e fangose del fiume e i giapponesi sono sbarcati di viva forza, sotto la protezione immediata del fuoco delle loro navi da guerra. Sono stato a vedere quelle posizioni. I cinesi possedevano un sistema di trincee, strette e bassissime, a pochi metri dall'acqua e i nipponici eseguirono i loro sbarchi sotto la protezione delle mitragliatrici delle navi, le quali spararono a poche centinaia di metri di distanza. Appena i giapponesi si trovarono aggrappati alla riva i concentramenti dell'artiglieria navale fecero il resto. Non un solo metro di terreno fu lasciato intatto e l'abitato di U-Sung nel quale i cinesi tentarono resistere, fu reso al suolo dal fuoco distruttore dell'artiglieria navale nipponica.

Lo sbarco, e la testa di ponte di U-Sung, che i giapponesi stabilirono immediatamente, segnarono la prima sconfitta cinese. I giapponesi risultarono con le loro truppe tutta la riva sinistra della Van-Pu assicurando contemporaneamente lo sbarco di Liuho, sul Yangtsè che offriva loro la possibilità di una linea senza soluzioni di continuità dal Yangtsè allo Van-Pu sulla quale si stabilizzano solidamente.

E incominciata, da allora, la preparazione della grande offensiva giapponese, preparazione che è durata tutto il mese di settembre, durante il quale continuò il trasporti sbarcarono sul fronte di Sciangai i duecentomila uomini che hanno vinto la battaglia.

Il crollo di un sistema difensivo

Ai primi di ottobre la pressione giapponese incominciava a farsi sentire sul fronte di Sciangai con ritmo sempre più crescente. I cinesi avevano stabilito la loro linea difensiva appoggiandola a dei veri e propri pilastri fortificati: Liuho, Nanziang, Ta Ciang, Kiang Uan, Cinpei dietro alla quale ammassavano tutto il loro esercito tenendo sulle prime e sulle seconde linee un numero eccezionale di combattenti.

Occorre intendersi sulla disposizione di queste linee.

Con molta intelligenza i cinesi avevano sfruttato al massimo il terreno, evitando la costruzione di un sistema di trinceramenti ben definiti, nel senso classico dell'immagine, ma si erano limitati a un semplice scavo, a scacchiera, di una infinita serie di ridotti muniti di mitragliatrici, sistemando nel contempo gruppi di tiratori sui margini dei canali, attorno ai casseggiati, tra le innumeri tombe i cui tumuli popolano i dintorni di Sciangai, ai margini delle risaie, ottenendo così una linea della profondità di circa sei chilometri, sul fondo della quale avevano schierato la loro artiglieria. Le molte batterie di mortai da trincea di cui erano in possesso avevo loro permesso di tenere sotto il fuoco delle bombe la prima linea giapponesi, a quattrocento metri di distanza.

L'enorme numero di combattenti ammassati in uno spazio limitato spiega il numero delle perdite subite dai cinesi, e rappresenta la debolezza del loro schieramento, immobilizzato in una stretta difensiva, che ha subito la volontà dell'iniziativa giapponese non appena l'offensiva è scattata. Difatti, non appena il fuoco distruttivo della batteria giapponesi ebbe inizio, su un fronte di circa tremila metri, le truppe cinesi ebbero tutto il loro schieramento difensivo in crisi sotto un inferno di colpi che paralizzò quasi del tutto la loro attività. Attesero che il fuoco rallentasse, per venire a contatto con le fanterie nipponiche, subendo perdite atroci, e si accorsero poi, non appena le prime tanks apparvero di fronte alle loro linee, che i giapponesi non avrebbero messo uno solo dei loro fanti sino a quando un solo cinese fosse rimasto vivo nelle sue tane. Allora fuggirono, gridando ingenuamente che i giapponesi non accettavano... il corpo a corpo.

Martellamento distruttore

Questo aspetto della lotta attorno a Sciangai costituì il dramma dell'esercito cinese per un lungo mese e poco meno. Le difese cinesi caddero ad una ad una con questo sistema, un poco al giorno, con un assaggino di spalto inferto oggi su un settore, domani su un altro settore, sino alla caduta del pilastro di Ta-Ciang; che permise ai nipponici l'aggiramento di Cinpei e la sua caduta.

I giapponesi sapevano benissimo che Cinpei non sarebbe mai stata espugnata con un attacco frontale. Distrussero dalle quarte linee di Sciangai con bombardamenti metodici, che procurarono ai cinesi perdite tremende, assaggiando, ogni tanto, il terreno con azioni puramente dimostrative, eseguite da grossi pattuglioni su dei punti in cui il successo locale era sicuro — che il soldato giapponese non può mai cercare respinto — per mantenere impegnati a Cinpei il maggior numero possibile di truppe cinesi, fin macellare un poco al giorno con le granate e le bombe degli aerei. Retta in linea di Ta Ciang, occupati Kiang Uan e Cinpei, messo in fuga l'esercito cinese a nord della città, i giapponesi compresero che la battaglia era ben lungi dall'essere vinta poichè, malgrado le perdite subite e le posizioni perdute, le armate cinesi erano ritirate in perfetto ordine di là del canale di Su Ciou, dove si apprestavano alla suprema difesa, con lo stesso immutato sistema. Il secondo tempo della battaglia di Sciangai ha uno svolgimento molto più rapido del precedente.

Sul canale l'azione nipponica ha avuto un aspetto puramente dimostrativo, portato a fondo con decisione per dar modo ai cinesi di crederci con perfetta convinzione. Se i giapponesi non avessero forzato il canale, e non fossero passati dall'altra parte dopo duri e aspri combattimenti, attirando nel settore minacciato una vera congestione di Divisioni cinesi, la minaccia sulla baia di Hang Ciou non si sarebbe svolta con tanta facilità e, forse, sarebbe stata possibile ai generali cinesi di scagliare delle Divisioni fresche contro i primi scaglioni nipponici, che in centocinque ore percorsero il tratto dalla baia di Hang Ciou al Van Pu, minacciando direttamente alle spalle tutto lo schieramento cinese sul canale.

Gli è che al Comando cinese, preoccupato a difendere il terreno attorno a Sciangai metro per metro, è mancato il senso della manovra, sino al punto di svalutare le possibilità manovriere del nemico che ha agito come se i cinesi non esistessero voltandogli alle spalle.

L'episodio di Nantao fa parte di questa mentalità. In fondo i trentin sciangiani, che si fecero massacrare tra le case di Nantao, avevano avuto tutto il tempo per sfuggire alla manovra attanagliante nipponica e si irrigidirono nel cammino di dare filo da torcere sino all'ultimo ai giapponesi i quali, secondo il loro modo di pensare avrebbero dovuto espugnare Nantao casa per casa. Attendevano, a Nantao, la battaglia di fanteria, il corpo a corpo, nutrizzati da questa idea romantica. Avvenne quello che avvenne. Quando, terrorizzati dallo sterminio provocato dal fantastico bombardamento del Quartiere, i cinesi fuggirono per rifugiarsi nella Concessione Francese, non avevano stato nemmeno la cima di un cimelio nipponico. I giapponesi avevano fatto agire, come sempre, i loro mezzi distruttivi con una prontezza e una rapidità sbalorditive impressionanti. Conoci che l'abitato di una città è facilmente fortificabile, e che a distruggerlo occorre molto tempo, ravvisarono in Nantao una tale tempesta di granate e di bombe da liquidare in poche ore la faccenda. Poi fecero passare le loro fanterie. Quando di cinesi non ne rimanevano che poche decine, istupiditi dal terrore e fruttuosamente corrotti. Era il tramonto dell'11 novembre e la battaglia di Sciangai era vinta.

Come combatterono

Questa battaglia ha dimostrato quanto valore immenso abbia la tecnica moderna della guerra, accoppiata a truppe stupendamente addestrate e fuse da una disciplina ferrea.

E' stata, ripeto, la vittoria dei mezzi meccanici sul numero. Il trionfo dell'artiglieria impiegata magistralmente e dell'aviazione che ha reso incontrastabili servizi sia nel compito esplorativo che in quello distruttivo con bombardamenti eseguiti sulle vaste masse di truppe cinesi in movimento o in attesa nelle immediate retrovie del campo di battaglia.

Per quanto riguarda la fanteria ha segnato il trionfo nel campo tattico dell'ufficiale subalterno e del sottufficiale, poichè i giapponesi non impegnarono mai grosse unità negli attacchi, ma fecero agire le compagnie dei fanti con azioni di cui successo era affidato al buon senso e alla preparazione tattica di sottili reparti, che si infiltravano tra le difese cinesi provocandone la caduta.

La infinita serie dei canali, sui quali i cinesi avevano imperniato la loro difesa, furono passati con mezzi che l'esercito giapponese aveva preparato a tempo: passerelle volanti, da gettare da una riva all'altra del canale, munite di pallegginanti di gomma; ponti mobili che seguivano le truppe trascinati su dei carretti e a braccia nei tratti più vicini al canale da varcare; chiatte speciali; barche.

Inoltre ogni soldato giapponese era munito di una speciale salvagente di gomma, che lo teneva a galla nei guadi; in molti casi i fanti giapponesi marciarono sudi, col solo fucile e le bombe a mano, all'assalto delle posizioni cinesi, oltre gli acquitrini e le risaie.

I servizi motorizzati ci apparvero ridotti al minimo; si conveniva fornire impiegare un numero eccezionale di piccole carrette giapponesi, a un solo cavallo, carrette che potevano andare ovunque e il cui carico leggero poteva venire distribuito a portatori in caso di immediate difficoltà del terreno.

Gli sbarchi sullo Uan Pu, sul Yangtse, e nella baia di Hang Ciou, furono eseguiti da Divisioni Speciali, che i giapponesi impiegano solo per gli sbarchi, e per l'approntamento delle teste di sbarco, dietro le quali sono seguite le Divisioni di fanteria e i servizi. E' ovvio che, da anni, i giapponesi avevano esercitato le loro truppe con manovre di sbarco su spiagge aperte, e ciò spiega la prodigiosa rapidità con la quale cinquantamila uomini furono sbarcati, in poche ore, nella baia di Hang Ciou.

Un meccanismo prodigioso ha funzionato nella battaglia di Sciangai, messo da uomini convinti che, alle teorie sull'impiego delle grandi unità in guerra, hanno accoppiato una pratica sperimentata con una preparazione formidabile in tempo di pace, e certo con una intelligente osservazione delle guerre combattute da altre Nazioni in questi ultimi anni.

Le armate cinesi sono state mecinate dall'esplosivo, sconvolte dalla manovra, travolte dal metodo. Sono in fuga. Dietro di loro marcia la grande organizzazione nipponica, come una spaventoso rullo compressore, che tutto schiaccia al suo passaggio. Ma in Cina è grande, dicono qui, tanto grande che — e sono i cinesi che lo dicono con un sorriso — i giapponesi ci si perderanno. E' filosofia dei vinti o saggezza orientale? Lo dirà il domani!

La metropoli morta

Di là del Garden Bridge, oltre il canale di Su-Ciou, — la grande roggia che attraversa la città — scoppia i quartieri devastati dalla guerra, silenziosi, tragici: Honkiu, Ciapei.

In fondo al Bund, prima di giungere al ponte, si avverte una strana carenza della gente, del traffico delle automobili, pal, di là di esso non c'è più nessuno e le vie di Honkiu sembrano quelle di una città all'alba, poichè calata solo qualche spezzino cinese, che ripulisce per la centesima volta il suo pezzetto di strada, in giubba rossa come un monatto.

Di fronte al ponte sorge in mole di un grattacielo; una di quelle mostruose abitazioni americane costruite per fare di un palazzo una specie di villaggio verticale con molti abitanti che vanno su e giù con degli ascensori: è vuoto. E vuote sono ancora le strade dietro di esso, che si diramano a raggiera verso Ciapei e le sue immani rovine.

Tragico silenzio

Quando, nell'agosto scorso, la prima cannonata esplose sullo Uan Pu e le fucilate crepitarono verso la caserma dei marinai giapponesi di Ciapei, un vero fiume umano di cinesi impazziti di terrore si gettarono verso le Sciangai delle Concessioni, passarono i ponti sul Su Ciou e rimasero sulle strade e nelle piazze della città, ad attendere gli eventi. La bomba caduta in Avenue Edouard VII uccise oltre mille persone per questa ragione.

Bruno fu, a migliaia, coi nasi in aria, quando apparvero nel cielo i primi apparecchi con dipinti sotto alle ali i colori della Repubblica cinese.

Della moltitudine, ammassata sul vasto piazzale, si levò, altissimo, un grande applauso, la cui eco non fece in tempo a spegnersi, chè un sibilo acutissimo, rabbioso, straciò l'aria seguito da un orcendo scoppio. Mille morti e duemila e più feriti: un carnaio in pochi secondi. Ora, la grande voragine aperta dalla bomba, sul piazzale è stata colmata e l'intonaco graffiato dalle schegge sui muri delle case circostanti è stato rifatto; le macchie di sangue sono scomparse. Nessun segno è rimasto a testificare l'orrida e la vita ha ripreso col solito suo ritmo. Non così a Honkiu e a Ciapei, dove i segni della guerra hanno inciso tracce tremende.

Honkiu non è distrutta, è deserta. La gente se ne è andata e non si va ritornerà a quando ritornerà. Tutto è rimasto come a quel tragico 14 agosto, a quel pomeriggio in cui la popolazione — un milione di esseri umani — ha abbandonato le case, gli uffici, i magazzini, gli stabilimenti, i negozi, i caffè ed è fuggita come se una nube mefitica di gas letali minacciasse verso quelle grandi strade attraverso le quali passeggio, ascoltando il rumore che i miei passi producono sull'asfalto.

E' uno cosa tristissima questo silenzio vasto, che entra nei saloni dei grandi magazzini di moda, dove tutto è rimasto intatto, e le stoffe sono ancora ordinate negli scaffali, come se personale e clienti fossero usciti cinque minuti prima, un poco precipitosamente, conversando qualche scilla e lasciando i ballerini, con accanto le matite, sui banchi di vendita.

Tra le macerie

Certi caffeucci cinesi mostrano le tazze sui tavoli, accanto ai cuscelli che i clienti hanno abbandonato nella fuga; nei negozi le vetrine sono intatte, con i manichini, indossanti gli abiti solo un poco più polverosi, che ti guardano con i loro occhi stupidi. Una sola via di Honkiu appare avariata, una sola, nel Quartiere giapponese, dove soldati giapponesi hanno riaperto le loro botteghucce e vendono merci e cibarie ai soldati. Qualche caffè e un paio di ristoranti giapponesi sono stati pure riaperti. Nei caffè, pupaiati di donnette in kimono, dipinte come bambole e con molti denti d'oro, vanno e vengono soldati, nei ristoranti, dove si serve il caratteristico « sukiaki », un rude pranzo cotto sui carboni accesi sullo stesso tavolo dove siedono i clienti, gruppi di ufficiali siedono sulle stuoie con le gambe incrociate, di solito silenziosi, anche qui circondati da donnette in kimono — dipinte a denti d'oro — che servono tra inchini e sorrisi. E' tutto.

Se ti accingi a camminare, da una strada a un'altra strada, il silenzio diviene più vasto e incomincia la miseria di Ciapei, dove l'abitato è stato fatto brazare, a cannonate, in mezzo alla strada. I vicoli sono scomparsi addirittura. Gli scoppi delle granate e delle grosse bombe aeree hanno rivoltato il selciato mettendo a nudo le fondamenta delle case dove i cinesi avevano scavato i loro cunicoli per piazzarvi le mitragliatrici a fior di terra. Questi ridotti segnati dai seachetti accatastati a mucretto mostrano la feritoia aperta, oltre la quale sono rimasti degli stracci. Dove le case franate hanno scoperchiato nomini e armi l'odore spaventevole della putrefazione colpisce le narci.

Ciapei è un grande cimitero, ogni ricostruzione è impossibile. Gli edifici che, ciati in lontano, sembrano intatti stanno in piedi come grossi scatoloni vuoti, resi inservibili dal fuoco degli incendi. Non è possibile trovare un solo edificio immune da lesioni e si pensa che un rullo compressore dovrà un giorno livellare le macerie per permettere la ricostruzione di una nuova Ciapei, dove sorgerà l'antica.

Oltre Ciapei si stende la grande Sciangai.

Questa nuova città, che doveva rivaleggiare con il Settlement e la Concessione francese per modernità e ricchezza di edifici e il cui piano regolatore costituiva l'orgoglio della nuova Cina, si stende ogni più scheletrici dei suoi edifici incompiuti che il cannone ha arrestato. Il palazzo del Municipio — stile cinese: mattoni, legno, cartapesta e gesso, alla maniera di Hollywood — è ridotto un sciuscia.

Le cannonate la hanno passata da parte a parte come se fosse di carta e la statua di Sun Yat Sen, carneiata dal suo piedestallo, giace tra le erbe del giardino, decapitata.

Lo stadio, le grandi piscine, i campi per le corse dei cavalli, con le grandi tribune in cemento, ci appaiono devastati e inutili. Le ville, gli stabilimenti, le grandi « Case appartamento » sono state taccheggiate, rapinate, distrutte. La Grande Sciangai non esiste più e, nei suoi dintorni, gironzolano a gruppi dei poveri cavalli, stremiti dalla fame, delle donne vecchissime che chiedono l'elemosina, dei bambini inverosimilmente sudici, che i soldati giapponesi sfamano con i residui del loro rancio.

La guerra è passata ovunque, col suo soffio distruttore. I cinesi hanno voluto difendere Sciangai casa per casa e i giapponesi hanno lasciato in parola al cannone e alla bomba. Sulle macerie fumanti è poi passata la lanterna; con le baionette basse.

La desolata folla di Nantao

Tuttavia in questi quartieri il lavoro ha lavorato col cemento armato e sulla pietra. Grandi costruzioni modernissime hanno resistito come fortezze, prima di cedere alla virulenza dell'esplosivo che ha scardinato e ribaltato pareti bianche di muraglie, con una forza spaventosa. A Nantao invece, granate e bombe hanno trovato la miseria delle antiche casette cinesi, costruite con vecchi mattoni, molto legno e poca calce.

Il bombardamento della vecchissima Nantao è durato soltanto un una decina di ore ma i suoi effetti sono stati terrificanti, a parte l'incendio, che ha continuato una settimana ad ardere, consumando sino all'ultimo centimetro il vecchio legno delle abitazioni.

Inoltre, da Ciapei e dalla Grande di Sciangai, la popolazione era fuggita interamente, mentre a Nantao la povera gente non aveva voluto abbandonare le sue vecchie case e gli effetti del bombardamento hanno agito sulla vivo carne di una folla volutata centomila anime. Nelle strade della vecchia città cinese è riapparsa in questi ultimi giorni la popolazione, ma in che stato, e con quale aspetto!

Gruppi di donne, di uomini, di bimbi sono lì, come istupiditi, a frotte nelle strade, non sapendo ancora se tutto sia veramente finito o se ad un tratto gli scoppi dovranno ricominciare, come una sovrumana maledizione. Le strade, che solo qualche settimana fa apparivano affollatissime, sono oggi squallide; anche qui domina il silenzio e la vita vi è stata spezzata. Attorno alla Sciangai internazionale e francese, dove il ricordo della grande metropoli è intatto, sebbene il ritmo della vita, dei traffici e dei commerci sia ridotto al minimo, vive soltanto in tragicità delle rovine fumanti, sulle quali sarà molto difficile ricostruire rapidamente. Inoltre Sciangai è isolata, oggi, dal resto della Cina da cui traeva la sua ragione di vita.

Questo accampamento di stranieri, sorto in meno di un cinquantennio ai margini di questo Paese di quattrocentoventi milioni di esseri umani, viveva la sua vita pulsando della vita stessa della Cina. La Cina di domani, pensano i cinesi nicisti di nazionalismo i quali odiano i bianchi con tutta la sorda forza del loro spirito, potrà fare a meno di Sciangai, non Sciangai della Cina. Lo si vede in questi giorni, in cui la guerra ha nettamente reciso tutte le vie di comunicazione tra l'interno del Paese e la città: fluviali, ferroviarie, stradali. La città langue. Il vantaggio che i cinesi ricchi traggono da Sciangai è solo dato dalla sicurezza cui godono i loro capitali, ammassati nelle casseforti delle banche straniere della Concessione Internazionale, e difesi dalle navi da guerra, che l'Europa e l'America hanno inviato qui. Ma i ricchi cinesi sono la Cina sino a un certo punto.

Di là delle trincee nipponiche, verso Nanchino, ci son uomini che hanno compreso quanto danno ha stato per il loro Paese avere tollerato la dittatura di alcuni gruppi di affaristi sostenuti da militari, che hanno accumulato somme enormi, evase all'estero, e contano considerarvi Sciangai come una città imiedatta, che andrebbe rasa al suolo, e sulle sue rovine sparsi il sale.

Che avverrà?

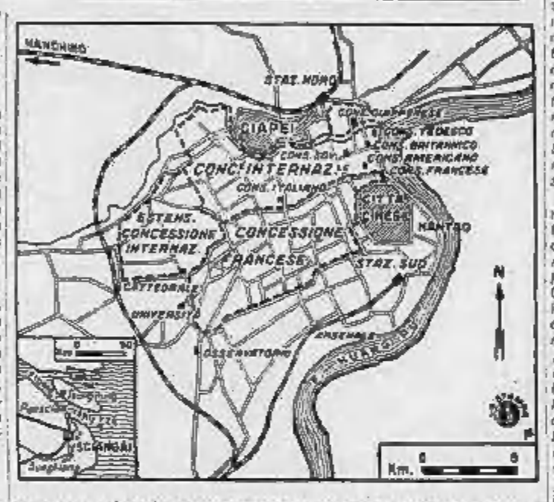
Una domanda, che certi momenti fu angosciosa a Sciangai negli scorsi mesi, fu la seguente: « Se vincono i cinesi che avverrà? » e i vecchi banchi, che hanno passato qui metà della loro esistenza, rispondevano senza un attimo di incertezza: « Moriremo tutti scannati! ». La dicano ancora oggi, scrutando sulle ricchezze e sul benessere perduto, che chissà se riacquisteranno, sebbene non abbiano alcuna simpatia per i giapponesi, i quali, del resto, fanno di tutto per vendersi il meno simpatici possibile, con la loro durezza sgarbata, e con la loro avidità di concorrenti frettolosi sul grande mercato di Sciangai, che considerano a loro disposizione, dal momento in cui il mondo occidentale ha chiesto e dopo battenti l'accesso alle loro merci a buon prezzo fabbricate in serie e lanciate su tutti i mercati più lontani.

La domanda: « che avverrà di Sciangai? » è oggi su tutte le bocche, con un'ansia visibile. Per rispondere occorre attendere la conclusione del conflitto, naturalmente non dimenticandoci mai che Cina e Giappone si considerano Nazioni sorelle sul continente asiatico. Oggi la Sciangai cinese è divenuta nipponica, ma nulla è mutato sul Bund, dove, in territorio internazionale, si erge il grande palazzo delle Dogane cinesi. Domani? Forse per questa ragione ogni attività rimane spenta nei quartieri devastati dal cannone. Perchè essa riprenda occorre sapere se le grosse navi da guerra europee e americane, alla fonda sullo Uan Pu, potranno ancora rappresentare qualcosa, quando i nemici di oggi si saranno data la mano, nel nome della fraternità asiatica e nel motto: « l'Asia agli asiatici »; caro ai giapponesi e ai cinesi.

Nel sangue, grande motore della Storia, sta tramontando in Cina la dittatura delle « Tre Sorelle », che tutto il mondo conosce — e sulla quale il mondo bianco ha speculato — e nuovi uomini, usciti dal tormento della guerra, si affacciano alla ribalta. Essi non amano i bianchi e sanno benissimo che Europa e America nulla potranno, domani, quando l'Asia gialla si sarà fusa in un omogeneo blocco di volontà concordi, quando l'ultimo colpo di cannone sarà stato esploso.

Sandro Sandri

UNA DELLE ULTIME FOTOGRAFIE INVIATECI DA SANDRO SANDRI. Gli abitanti di Nantao, dopo il bombardamento nipponico, ancora atterriti e sconvolti, riappaiono nelle strade.



UN'ALTRA DELLE PIU' RECENTI FOTOGRAFIE INVIATECI DA SANDRO SANDRI dal fronte di Sciangai: trincee nipponiche nella zona orientale della città.

Il saluto del Senato al Duca d'Aosta

che parte oggi per Addis Abeba

Roma, 14 notte.

Con una vibrante, entusiastica manifestazione, il Senato ha inviato oggi il suo devoto saluto al Duca d'Aosta che parte domani per Addis Abeba. Nel corso della seduta sono stati esaminati numerosi disegni di legge, alcuni dei quali hanno fornito argomento a interessanti discussioni.

L'aula di Palazzo Madama è affollatissima in tutti i settori, quando alle 16 S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta. Siedono al Banco del Governo i Ministri Ciano, Alfieri, Bottai, Thaon de Revel, Lantini, Benni, Rossoni e i Sottosegretari Medici del Vascello, Valle e Cavagnari. Il disegno di legge che proroga fino al 12 luglio 41 il termine e le agevolazioni fiscali del piano regolatore della via San Tommaso, Bertola e Mercanti e delle isole Sant'Aventino e S. Eusebio della città di Torino è approvato senza discussione.

Sui contributi a favore dell'autotrazione a gasogeno e a carburanti nazionali ha la parola il senatore BORIO, il quale dice che non bisogna esagerare l'importanza della trazione a gasogeno sulla quale qualche pioniere si è fatto eccessive illusioni, passando poi in rassegna le nostre possibilità sui combustibili solidi e su quelli liquidi. Il ministro BENNI ringrazia l'oratore assicurando che il governo farà tutto perchè sia raggiunta l'autarchia.

La rete telefonica

Il Senato ha preso poi ad esaminare il disegno di legge riguardante il completamento della rete telefonica nazionale in cavi sotterranei e ha poi la parola il senatore Silvio CRESPI, che parla della revisione delle tariffe. La tariffa dovrebbe essere costituita di due elementi: di una tassa annua fissa molto bassa e di una tassa o quota per ogni telefonata o per tre minuti di occupazione del telefono come avviene nelle comunicazioni interurbane. Riconosce che non è facile la soluzione, ma si tratta di un problema grave e che deve essere studiato. Lo raccomanda vivamente all'esame del Ministero delle Comunicazioni.

Il ministro BENNI assicura che il problema del sen. Crespi è da tempo allo studio presso il Ministero. Vari altri disegni sono approvati senza restrizioni.

Dopo la prima votazione a scrutinio segreto il Presidente sorge in piedi subito seguito dai membri del Governo, dai senatori e dal pubblico delle tribune. S. E. FEDERZONI dice: «Domani partirà dall'Italia per Addis Abeba S.A.R. il Duca d'Aosta, nominato Viceré di Etiopia. Il Senato, che si onora di annoverarlo fra i suoi componenti, unisce il suo reverente saluto augurale ai voti fervidi e affettuosi con i quali la Nazione accompagna l'annunzio dell'importantissima missione degnamente affidata al valoroso e ben preparato Principe africanista».

Le ultime parole del Presidente che così nobilmente ha interpretato il pensiero della Camera Alta sono coperte da uno scrosciare di applausi che durano per qualche istante.

Ristabilito il silenzio, S. E. Federzoni aggiunge: «Non mancherò di manifestare i sentimenti del Senato a S.A.R. il Duca d'Aosta».

La manifestazione di omaggio all'augusto Principe sabaudo si rinnova vibrante e calorosa.

La Milizia Forestale

Ripreso l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno, l'on. BONARDI ha la parola su quello riguardante il riordinamento degli organici della Milizia Nazionale e Forestale. Egli dice ora che si aggiunge alla Milizia forestale il compito coloniale appare chiara la necessità di completarne l'organico e di aumentarne i suoi mezzi.

E' poi la volta del gen. GRAZIOLI, che esamina l'aggiornamento delle disposizioni sull'insegnamento della cultura militare. Sulle norme per le promozioni a scelta degli ufficiali dell'Arma azzurra ha la parola il sen. SANI.

Ultimo oratore della giornata è l'on. SUARDO che si occupa del provvedimento riguardante la estensione delle disposizioni contenute nel R. Decreto legge 6 febbraio 1936-XIV al personale della M.V.S.N. mobilitato per qualsiasi destinazione oltre mare.

Alle 18,5, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Salutato dal Principe Umberto

Il nuovo Vicerè d'Etiopia salpa oggi con lo «Zara»

Napoli, 14 notte.

Le Camicie Nere e il popolo napoletano saluteranno domani con tutto il loro slancio patriottico S. A. R. il Duca d'Aosta, che si imbarcherà a bordo dello *Zara* diretto in Etiopia nella sua qualità di Vicerè.

Già sono giunti a Napoli il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, S. E. Teruzzi Sottosegretario dell'Africa italiana che rappresenterà il Governo, S. E. Cavagnari Sottosegretario alla Marina, S. E. Cerulli vice-Governatore generale dell'A.O.I., il dott. Gardini vice-Segretario del Partito che rappresenterà il Partito, il gen. Biagini, il gen. Cavaliero e altre personalità.

Lungo il percorso, da via San Felice al molo Luigi Razza, saranno schierate in tre settori le truppe del Presidio. Gli edifici militari saranno imbandierati. Al molo Razza le Donne fasciste offriranno lo stendardo vice-Reale, che è di seta di San Leucio, a due colori, rosso smagliante e nero, e che reca lo stemma del primo gruppo della Cavalleria coloniale.

Il Principe di Piemonte saluterà l'augusto cugino a bordo dello *Zara*. S. A. R. la Duchessa d'Aosta partirà per Massaua in un secondo tempo. Il Duca d'Aosta partirà accompagnato dal suo primo aiutante di campo e dall'ufficiale di ordinanza.

S. E. Cobolli Gigli

al seguito del Duca d'Aosta

visiterà i lavori stradali dell'A. O.

Roma, 14 notte.

Come è noto, il nuovo Vicerè di Etiopia, S. A. R. il Duca d'Aosta, sarà accompagnato nel suo viaggio per Addis Abeba anche dal Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli. Il viaggio in A.O.I. del Ministro dei LL. PP. darà occasione al Ministro di compiere una nuova attenta visita alle grandi opere attualmente in corso di esecuzione, specialmente nel campo delle comunicazioni stradali che costituiscono la base fondamentale di ogni altra forma di avvaloramento dei nostri possedimenti etiopici.

Le prime visite punteranno sulla grande camionale Asmara-Addis Abeba, che la carovana automobilistica del Vicerè d'Etiopia, di cui il Ministro farà parte, percorrerà sostando nei luoghi di maggiore importanza, fra cui Macallè e Dessiè. I lavoratori italiani saranno ammassati nei pressi dei numerosi cantieri e saluteranno col più vivo entusiasmo il passaggio del Duca.

Giunto nella capitale, l'on. Cobolli Gigli sarà ancora al seguito del Viceré nella visita che questi farà ai vari territori. Compirà quindi delle ispezioni particolari alle maggiori opere stradali. Il sopraluogo del Ministro si svolgerà anzitutto sulle grandi direttrici di marcia della nostra penetrazione in Etiopia, e cioè sulle camionali che possono essere considerate fondamentali. Quindi, oltre alla Asmara-Dessie-Addis Abeba, lunga oltre mille chilometri, dove il tratto da Quoram alla capitale è stato fatto ex-novo con importanti opere d'arte, egli si porterà sull'Asmara-Gondar, lunga 580 chilometri, completamente nuova nel tratto da Adi Arcai a Gondar, ove non esisteva neppure una pista, e da ultimo sulla camionale della Dancalia, ove si lavora per costruire l'importante via di comunicazione da Assab fino a Sardò e a Dessiè, per innestarsi poi alla Asmara-Addis Abeba.

Centinaia di cantieri ove si svolge l'opera dei lavoratori italiani, sono disseminati lungo queste tre grandi strade che con l'altra camionale Addis Abeba-Mogadiscio, già parzialmente in lavorazione, costituiscono la spina dorsale della rete dell'A.O.I. Il programma di valorizzazione della A. O. I. contempla anche altre strade di notevole importanza da costruire in tutto o in parte, come ad esempio l'Asmara-Barentù-Teamnei-Sabderat verso il confine sudanese, la Adua - Axum - Gondar collegante il Tigrai con l'Amhara, la Fitù-Neghelli nel Galla-Sidamo e la Ballale-Mustafi, sulla direttrice Addis Abeba-Somalia.

I prezzi degli affitti

«bloccati» per tutto il 1938

Roma, 14 notte.

Come è noto, in seguito all'allineamento della lira con le altre grandi divise e al ripristino della quota 90 della nostra valuta nei confronti della sterlina, effettuato con la grande operazione finanziaria stabilita col R.D.L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1745, allo scopo di dare disposizioni intese a combattere perturbamenti del mercato nazionale e ingiustificati inasprimenti del costo della vita, veniva emanato il R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1748. L'art. 3 di questo provvedimento legislativo stabiliva quanto segue:

«Per la durata di due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto non potrà essere aumentato il prezzo della locazione degli immobili urbani e qualunque uso destinati e dei fondi rustici anche se altri inquilini o affittuari succedano nel godimento dell'immobile. Per lo stesso periodo di tempo gli affittacamere non potranno aumentare i prezzi applicati al 1° settembre 1936-XIV».

In alcuni ambienti correva voce da qualche giorno che i prezzi degli affitti, dell'acqua, del gas, delle tramvie, degli autobus ecc. bloccati sino al 1938 sarebbero stati sbloccati in tutto o in parte e che quindi essi potevano subire passibili di aumento. Per informazioni attinte a buona fonte siamo in grado di smentire questa voce e di precisare anzi che i prezzi bloccati dalla legge suddetta saranno bloccati sino a tutto l'anno 1938. I prezzi stessi quindi saranno, ove occorra, riveduti soltanto allo spirare del biennio stabilito dal decreto.

Il Foglio di disposizioni

Treni speciali per la Mostra del Tessile - Soci benemeriti e perpetui della G. I. L.

Roma, 14 notte.

Il Foglio di disposizioni n. 927 del Segretario del Partito reca un secondo elenco di treni speciali istituiti per la Mostra del Tessile nazionale su indicazione dei Segretari federali: Salerno ore 13,10 del 18 dicembre; Genova ore 0,32 del 15 dicembre; Novara 0,5 del 18 dicembre; Grosseto ore 6,40 del 19 dicembre; Ascoli ore 22,45 del 15 dicembre; Gorizia ore 20,15 del 18 dicembre; Udine ore 21 del 18 dicembre.

Il Foglio di disposizioni n. 926 del Segretario del Partito reca: Sono iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci benemeriti: Ministero della Cultura Popolare, Opera Nazionale Dopolavoro, R. Guardia di finanza, Consorzio industriale manufatti, Tito Natali.

Sono iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio quali soci perpetui: Circolo delle Forze armate, 10.o Reggimento Alpini; Club Alpino Italiano, Ente autonomo Fiera del Levante, Bari; Opera pia Gaetano Corsi, Minervino; comune di Gravina (Bari); Molino e pastificio coratino, di Corato; sen. Giuseppe Bevione; Sebastiano Caporosso; Giuseppe Carenza; S. Ecc. Giuseppe Carlo Catalano prefetto di Venezia; Vincenzo Ghiaia, Emilio Costantini; on. Attilio De Empoli; Luigi D'Alessandro; Antonio De Palma; Mario F. Boscia Ferrante; Francesco Francese; Vincenzo Diomede Fresa (alla memoria); Domenico Ginevra; Oddone Parmegiani; Cosimo Pastore; on. Antonio Pesenti; Giovanni Vittore (alla memoria). E' iscritto alla Gioventù Italiana del Littorio quale socio temporaneo: Filippo Schipani.

Il Podestà insedia a Milano la commissione

per gli studi manzoniani

Milano, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Podestà ha insediato la commissione per il Centro di studi manzoniani. Gli intervenuti erano una quarantina, e tra questi il senatore Gentile, presidente del Centro, che ha illustrato gli scopi della istituzione e i compiti della commissione.

La grande adunata autarchica delle forze agricole

che si svolgerà sabato prossimo

Roma, 14 notte.

Sabato prossimo, secondo annuale della Giornata della fede, si svolgerà come è noto al teatro Adriano l'adunata delle forze agricole per l'autarchia. Tale adunata che segue di un mese quella industriale esprimerà al Duce il solenne impegno delle forze rurali nazionali di conseguire il massimo della indipendenza economica nel settore agricolo.

La manifestazione assume particolare significato sia perchè il ceto agricolo è stato il primo, con la battaglia del grano, a raccogliere e a realizzare il comandamento autarchico del Duce, sia per il carattere prevalentemente rurale della nostra popolazione.

All'adunata di sabato, organizzata dalle due Confederazioni agricole, interverranno con i labari confederali e i gagliardetti delle Federazioni nazionali di categoria per la Confederazione fascista degli agricoltori i componenti il Consiglio nazionale confederale, i presidenti e i direttori delle Unioni provinciali, i presidenti di tutti i dipendenti Sindacati provinciali di categoria, i cappi degli uffici di coordinamento e gli addetti ad essi, tutti i funzionari confederali e larga rappresentanza degli agricoltori del Lazio. Saranno altresì presenti i presidenti e i vice presidenti dei diversi istituti assistenziali e degli organismi economici operanti nel settore agricolo. Particolarmente significativa sarà la partecipazione di otto centurie di lavoratori agricoli romagnoli composte di autentici contadini dai 17 ai 45 anni di età iscritti al Partito e costituite dall'Unione Provinciale di Ravenna. I militi rurali del ravennate, interverranno muniti di attrezzi di lavoro.

All'inizio della manifestazione, dopo il saluto al Duce, l'on. Muzzarbi presidente della Confederazione fascista degli agricoltori pronuncierà il discorso al quale farà seguito quello dell'on. Angelini presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Sarà quindi letta ed acclamata una mozione che verrà recata al Duce a palazzo Venezia dai due presidenti e da alcuni esponenti delle due Confederazioni. La manifestazione sarà radiotrasmessa.

Per l'eccezionale circostanza intorno ai 14 mila apparecchi radio distribuiti complessivamente alle sedi periferiche delle due Confederazioni dell'agricoltura si svolgeranno raduni in ogni comune cosicchè tutti gli agricoltori e lavoratori d'Italia avranno modo di ascoltare la parola di incitamento e di fede che sarà espressa dall'adunata.

I grandi italiani della Liguria

Le celebrazioni che avranno luogo nell'anno XVI

Roma, 14 notte.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo a Genova alcune riunioni preliminari per lo studio del programma delle celebrazioni dei grandi italiani della Liguria. Alla riunione hanno partecipato S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Rettore della R. Università di Genova, e numerose altre personalità della politica e della cultura. La Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti promotrice della celebrazione era rappresentata dal segretario generale comm. Cornelio Di Marzio.

Il programma delle manifestazioni che avranno luogo nel mese di settembre e nel mese di ottobre dell'anno XVI si delinea già in tutta la sua imponenza. La Confederazione Nazionale fascista professionisti e artisti si è valsa dell'esperienza acquisita nelle celebrazioni degli scorsi anni cosicchè il programma per l'anno prossimo riuscirà veramente degno dei grandi liguri che si vogliono onorare ed esaltare. Si ricorderà infatti che queste manifestazioni furono iniziate nel 1933 con la celebrazione dei grandi italiani della Romagna. Negli anni successivi sono stati celebrati i grandi italiani delle Marche, del Piemonte e della Campania. Le celebrazioni dell'anno XV sono state dedicate anzi tutti ricordano ai grandi italiani della Sardegna.

Secondo disposizioni date recentemente dal Duce al presidente della Confederazione nazionale fascista professionisti e artisti on. Alessandro Pavolini saranno in primo luogo onorate le figure dei liguri che maggiormente hanno illustrato la Nazione: Colombo, Mazzini, Garibaldi, i Doria, Balilla, Paganini. A questi nomi di fama mondiale saranno dedicate speciali manifestazioni. Si noti che tra l'altro che le figure di Colombo, Garibaldi e Mazzini saranno illustrate nei loro vari aspetti con discorsi di alte personalità della politica e della cultura italiana.

Fra le altre figure dei grandi italiani della Liguria che saranno rievocate nel corso delle celebrazioni dell'anno XVI vi sono quelle di illustri guerrieri, navigatori, scienziati, artisti, esploratori e costruttori. Fra i navigatori verranno celebrati Caboto, Usodimare e Ugolino Vivaldi. Fra i guerrieri: Benedetto Zaccari, Ambrogio Spinola, Guglielmo Imbriaco e Nino Bixio. Fra gli scienziati: Alfredo Pareto. Fra gli scrittori e gli storici: l'annalista Caffaro, Giovanni Ruffini e Gabriello Chiabrera. Saranno pure onorati l'armatore Raffaele Rubattino, l'ammiraglio Umberto Cagni, l'esploratore Raffaele Gestro, i celebri costruttori dei castelli di Francia, gli artefici della potenza marittima della Superba e i fondatori del glorioso Banco di San Giorgio.

Nel settembre prossimo verrà inaugurata a Genova una grande mostra retrospettiva di pittori liguri e verranno organizzati dei concerti di musica di Paganini. La Confederazione Fascista dei professionisti e artisti sta anche studiando un piano per la pubblicazione delle opere di Paganini e delle poesie di Gabriello Chiabrera.

L'istituzione ad Asti

del Centro di studi alfieriani

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. Decreto legge che istituisce un Centro nazionale di studi alfieriani con sede in Asti. Il Centro ha personalità giuridica ed è retto e amministrato da un comitato di cinque membri nominato dal Ministro per l'Educazione Nazionale. I membri del comitato saranno scelti fra le persone più benemerite del culto del grande poeta e fra autorevoli studiosi. Il Ministro per l'Educazione Nazionale nominerà il presidente del comitato scegliendolo fra i componenti del comitato stesso. La carica di presidente e di membro del comitato è gratuita. Al finanziamento del Centro nazionale di studi alfieriani sarà provveduto con contributi del comune di Asti e di altri Enti della città e di privati cittadini. Il contributo del comune dovrà essere deliberato e approvato ai sensi della vigente legge comunale e provinciale.

Le norme per l'ordinamento e il funzionamento dell'Ente saranno stabilite con apposito decreto che sarà approvato con Decreto Reale su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale di concerto con i Ministri per l'Interno e per le Finanze.

Il gen. Roeder assiste

ad un'esercitazione a fuoco

Colazione offerta da S. E. Ciano

Roma, 14 notte.

S. E. il generale Röder, Ministro ungherese della Difesa, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha assistito stamane ad una esercitazione a fuoco nei pressi di Santa Marinella.

Alle ore 13,30 ha partecipato ad una colazione che S. E. Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha offerto all'ospite a Villa Madama. Successivamente S. E. Röder ha visitato il Foro Mussolini e l'Accademia fascista di educazione fisica accompagnato da S. E. Starace, comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Il congedo pel matrimonio esteso agli operai

Roma, 14 notte.

Come è noto con recente decreto legge nel quadro delle provvidenze adottate dal Regime a favore della demografia nazionale sono state stabilite opportune norme regolanti la concessione di un congedo in caso di matrimonio agli impiegati privati.

Si apprende ora che allo scopo di favorire anche le categorie operaie di una tale concessione fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori d'Italia avranno modo di ascoltare la parola di incitamento e di fede che sarà espressa dall'adunata.

Sparatoria a rivoltellate fra delinquenti e agenti

Padova, 14 notte.

In quel di Battaglia è avvenuta una sparatoria a colpi di rivoltella tra il noto e pericolosissimo pregiudicato Ottorino Cattini, di Dolo, e agenti della nostra Questura, che avevano fatto un'improvvisa irruzione in una osteria. Sparando all'impazzata il delinquente riuscì a dileguarsi ed ora egli è latitante, unitamente a un altro malvivente suo amico, l'evaso Giuseppe Bedin, di Monselice, autori insieme di una lunga serie di misfatti.

I due furfanti, unitamente ad altri malandrini, sono stati deferiti in questi giorni all'autorità giudiziaria quali autori anche di un considerevole numero di furti di stoffe, per i quali la nostra Questura ha inoltre proceduto al fermo di molti ricettatori e al sequestro in varie località di merce per un importo di oltre 538 mila lire, che venne restituita ai proprietari.

La ferrovia del Brennero ostruita da una frana

Bolzano, 14 notte.

Stamattina una frana di oltre 500 metri cubi di blocchi di sassi si è abbattuta sulla strada e sulla linea ferroviaria del Brennero, che corrono in prossimità dell'abitato di Campodazzo, interrompendo il traffico sulle due importanti vie internazionali. Sul posto si portavano immediatamente funzionari delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda della strada con numerose squadre di operai, ed avevano tosto inizio i lavori di sgombero, lavori che hanno dovuto procedere con una certa cautela per il pericolo della caduta di altri massi. Il passaggio dei treni sulla linea ferroviaria ha ripreso regolarmente poco dopo le 15, mentre sulla strada il transito dei veicoli potrà riattivarsi soltanto domani.

Trascinato lungo una teleferica precipita e si sfracella sulla valle

Como, 14 notte.

A Goldè di Dervio, il boscaiolo Pietro Quartironi da Valtorta (Bergamo), d'anni 30, per riparare il filo di una teleferica adibita al trasporto della legna, si assicurava alla carrucola; ma improvvisamente questa si metteva in moto trascinando il poveretto, che precipitava poi in fondo alla valle dove si sfracellava.

Ucciso dal fratellino

Vicenza, 14 notte.

A Isola Vicentina, l'undicenne Rino Perin veniva raggiunto in pieno petto da un colpo di fucile sfuggito a un fratello minore, che giocava con l'arma. Trasportato all'ospedale il Perin decedeva. Poco dopo il padre del Perin era rimasto ucciso dalla corrata di un bue.

GLI SPORT

LA MOSTRA DELLA MONTAGNA

No, il Campanile Basso non è una "pietra miliare,,

Milano, 14 notte.

Da qualche tempo si avverte nel nostro non piccol mondo sportivo una crescente tendenza, per comodità di affermazione di fatti o per invecchiamento, a passare sopra con molta disinvoltura all'evidenza dei fatti presenti o appena trascorsi. Nella trattazione di molti sport, la critica — sia tecnica che costruttiva — è pressochè scomparsa, tanto i suoi cultori ne hanno avuto abbastanza di sentirsi irrisi o bistrattati, e si ricomincia; in sua vece ha preso piede il vezzo di battere le mani ad ogni occasione, e il «Tout va très bien, madame la marquise» pare diventato il grido di guerra dei novelli Soloni. Nel campo della cronaca, e a voler essere generosi, si può accondiscendere a ritenerci applicabile il vecchio adagio del «a tal capito»... con qual che segue; senonchè, fatto un passo indietro (o avanti se più vi piace) e messo il piede sul terreno della storia, la generosità e il sollazzo diverrebbero un delitto, e non ci si può trattenere dal rispettosamente interloquire — anche a costo di far dispiacere a qualche amico. Manipolare la cronaca, passi, ma la storia no, perdindirindina!

Rispettare la verità storica

A questo pensavo ieri nel leggere il programma della Mostra della montagna che si terrà prossimamente a Torino ed alla quale noi tutti, giovani od anziani, atleti o pensionati alpinisti auguriamo di cuore il più completo successo non senza ripromettersi di essere fra gli attenti visitatori. Rileggevo, dico, l'elenco delle «pietre miliari» dell'alpinismo che nell'intendimento degli egregi ordinatori devono mostrare al pubblico le successive tappe della conquista dell'uomo in fatto di montagna, e ciò su una colonna la cui esteriorizzazione grafico-fotografica sarà basata tanto sull'ordine cronologico quanto sulla progressività dell'importanza e della difficoltà delle conquiste in questione.

Lasciando ad altri — se lo crederanno opportuno — d'interloquire in merito al concetto che ha ispirato la scelta in blocco delle «pietre miliari» annunciate, fra le quali si trovano confuse imprese d'alpinismo esplorativo, imprese d'alpinismo classico e imprese d'alpinismo sportivo, e attenendomi alla premessa programmatica che nella Mostra si vuole presentare la progressione della conquista attraverso il continuo superamento qualitativo (come sarebbe, in altri sport, la progressione del record dell'ora o quello di velocità o quello di distanza), per quel che riguardan l'alpinismo mi raccolo al 10° posto dell'elenco, fra la scalata alla Torre Winkler (8° posto, anno 1887) e la scalata alla Cima Civetta per la «direttissima» della parete N.-O. (diciannovesimo posto, anno 1925), si trova la scalata al Campanile Basso di Brenta.

Stabilito universalmente da tutti i conoscitori che effettivamente l'impresa di George Winkler (da solo) segnò l'inizio, e non soltanto nelle Dolomiti, del moderno arrampicamento sportivo animato dal senso critico poscia trasmesso alle attuali generazioni e che in sua difficoltà-valore è tipica del 1° grado; stabilito parimenti che la impresa della cordata Solleder-Lettenbauer riveste a giudizio unanime i caratteri del 6° grado e del 6° grado superiore, è ovvio esso è il primo in ordine cronologico al sarebbe preteso che la medesima cautezza storica avesse ispirato gli ideatori delle «pietre miliari» nella scelta della impresa intermedia fra le due citate — intermedia dal punto di vista tecnico (intendo dire del valore alpinistico, della difficoltà, dell'importanza). Scopriendo, come è stato annunciato, la scalata del 1929 al Campanile Basso di Brenta, è stato commesso, invece, un errore storico — che sarebbe bene cancellare subito, avanti di aprire la Mostra.

Diciamone le ragioni, non senza premettere che qui non siamo più sul terreno delle opinioni soggettive, per cui ognuno la può pensare alla sua maniera, bensì l'argomento fu già oggetto non dico di discussioni perchè ciò potrebbe lasciar supporre una disparità di giudizi, ma d'una classificazione sulla quale non è ammesso ritornare. Dico che è ormai storicamente provato (più di quattrocento ripetizioni!) che la scalata per via normale (Ampferer) del più alto e più spettacoloso campanile delle Alpi rientra, come valore-difficoltà, nello stesso tempo della Torre Winkler per quanto realizzata dodici anni più tardi, e che volendo, e certamente vorranno, i monitori ed illustratori della «colonna» presentare la scalata che, prima cronologicamente, stabilì l'affermazione dell'alpinista sul grado intermedio fra il quarto e il sesto, la loro scelta deve forzatamente ponersi sulla scalata della Punta Emma nel gruppo del Catinaccio.

Ricordare Tita Piaz

Effettuata nel 1900 dal valentissimo fassano, non ancora guida, G. B. Piaz, che, da solo, superava la diritta fessura che incide la gialla parete N-E della cima proprio di fronte all'attuale Rifugio Vaiolet, detta impresa costituisce non solo, secondo la storica Rudatis, dal quale trascrivo, «il vertice della progressione in fatto di livello tecnico del secolo scorso, ma può altresì essere ritenuta come l'espressione dell'estremo limite delle difficoltà d'arrampicamento ancora durante gran parte del consecutivo ventennio. Concordando così noi confronti che lo stesso Dülfer, — giustale maestro della tecnica d'arrampicamento — stabilì, con particolare riferimento ai singoli punti di maggiore difficoltà, fra la succennata fessura della Punta Emma e le più difficili salite ad essa posteriori, a tal ben note».

Non vorrei, giunto a questo punto, che si fraintendessero le ragioni del mio intervento. A porle il fatto che me se sento autorizzato dalle esplicite dichiarazioni che ho voluto farmi ripetere in questi giorni da persone conoscitrici profonde della differenza che passa fra le salite di IV e V grado in generale e specificatamente fra le tre di cui si parla, è unicamente il desiderio di chiarezza e di precisione al disopra dell'indeterminatezza propria di un'età sorpassata e da applicarsi alla storia dell'alpinismo come di un qualunque altro sport o conquista dell'uomo, quello che mi spinge a parlare. Ciò dal punto di vista dicians pure ardentemente tecnico (e perchè tecnico sempre documentabile con precisione matematica); che se volessimo, dopo ridotto il valore di scalata del «Basso» per la via normale alle sue reali proporzioni, far entrare nel giudizio anche elementi d'ordine sentimentale o nazionale, a maggior ragione si deve dare la preferenza alla scalata della Punta Emma. Aggiungo questa sola colonna d'onore alla Montagna della montagna significa, oltre che rispettare la verità storica, rivendicare l'italianità di una conquista, vera e genuina «pietra miliare» dell'alpinismo, tanto G. B. Piaz assomma in sè le qualità che fanno dei grandi maestri d'alpinismo, anche delle eminenti figure rappresentative dotate d'irresistibile fascino. Capocciale dell'arrampicamento trentino, il suo nome ben può sostituire quello degli stranieri in programma; con tanta maggior ragione quanto si pensi che questi stranieri la loro vittoria sul Campanile Basso vollero all'istante festeggiare con un gesto che suonò offesa per tutti i nostri fratelli allora ancor gementi sotto il giogo dell'oppressore.

Sono amichevoli, disinteressati suggerimenti che qui rispettosamente ci permettiamo di fare, poichè se n'è ancora in tempo, agli ordinatori tecnici della Mostra: e se il nostro intervento non sconverà, come non deve suonare, offesa per chicchessia, un prossimo giorno ripiglieremo il discorso per additare altre dissonanze rilevate nell'elenco delle «pietre miliari» — dissonanze in nomi di montagne e in nomi di alpinisti.

Vittorio Varale

Al Madison Square Garden

Vittoria di Schmeling sull'americano Thomas

New York, 14 notte.

Il pugile tedesco Max Schmeling, ex-campione mondiale dei pesi massimi, ha battuto l'americano Harry Thomas per fuori combattimento tecnico nelle otto riprese dell'incontro che si è svolto ieri sera al Madison Square Garden.

L'incontro era stato fissato in quindici tempi. Esso faceva par-

MAX SCHMELING

te del torneo di eliminazione per la scelta del pugile che dovrà misurarsi con il negro Joe Louis per la conquista del titolo mondiale nel prossimo giugno.

Il primo scontro cruento lo si è avuto nella seconda ripresa, in seguito ad un formidabile doppietto del tedesco al naso dell'avversario. Malgrado ciò il Thomas ha continuato la sua tattica di attacco fino alla fine del quarto tempo.

Alla quinta ripresa Schmeling è passato alla controffensiva, accelerandola energicamente mano a mano che Thomas dava segni di stanchezza e di indebolimento, prodotti dal suo troppo veloce metodo iniziale di attacco.

Nella sesta e settima Schmeling ha tempestato l'avversario con diretti, dimostrandosi spietato, vendicativo. Dopo due minuti e 34" dall'inizio dell'ottava ripresa l'arbitro ha sospeso la lotta, essendosi reso evidente che Schmeling avrebbe finito l'avversario con un colpo di grazia. In quel momento Thomas era a terra. L'arbitro era giunto al conto di tre, quando gli spettatori a grandi grida hanno reclamato che si mettesse fine all'inutile scontro.

Le grandi prove ippiche dell'Anno XVI

Roma, 14 notte.

Il calendario ippico nazionale, recentemente approvato dalla U.N.I.R.E., fissa la data delle principali prove ippiche dell'annata. Così il Gran Premio del Re, che si svolgerà a Roma sull'Ippodromo delle Capannelle, avrà luogo il 5 maggio; il Premio Regina Elena, prova selettiva delle femmine, il 27 marzo; il Premio Parioli, il 3 aprile, il Premio del Littorio, il 15 maggio.

Ecco la data delle principali corse che si svolgeranno a Milano all'ippodromo di San Siro: 10 aprile, Premio Principe Emanuele Filiberto; 17 aprile, Grande corsa ostacoli; 24 aprile, Premio Diana; 1.o maggio, Premio Ambrosiano; 29 maggio, Premio dell'Impero; 19 giugno, Gran Premio Milano; 3 luglio, Premio Principe di Napoli.

Allasio e Baldi giocheranno domenica

La squadra del Torino, reduce da Roma, ha fatto ritorno in sede. I granata sono stati riuniti al campo.

La preparazione proseguirà attiva durante la settimana, in vista della nuova, difficile prova contro l'Ambrosiana.

Intanto le condizioni di Allasio e di Baldi migliorano sensibilmente, per cui si dà come sicura la loro partecipazione alla partita che si giocherà all'Arena milanese.

Nutrito ordine del giorno

per il Direttorio F.I.G.C.

Roma, 14 notte.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato a Roma il 21 corr. per discutere il seguente ordine del giorno: approvazione del verbale della seduta precedente; comunicazioni del presidente; rapporti internazionali; reclamo S. G. Gallaratese (gara Gallaratese-Pavese del 3 ottobre 1937); caso dei giocatori della A. S. Lecce; casi di vari giocatori; nuovo regolamento degli arbitri; richiesta tesseramento nuovi aspiranti allenatori.

Il parere del C.I.T.A. su reclami di società

Roma, 14 notte.

Il C.I.T.A., presa visione dei reclami presentati dalle società Modena, Saregno, Catania, rispettivamente per le gare Modena-Sanremese, del 7 novembre, Fanfulla-Seregno e Potenza-Catania, del 28 novembre, ha espresso il parere tecnico di cui all'art. 9 del regolamento organico, dandone comunicazione al C.O.S. La F.F.G.C. ha inoltre autorizzato l'istituzione a Torino di un corso per aspiranti arbitri.

NOTIZIARIO

Il pugile Enrico Venturi è stato privato dalla F.P.I. del titolo di campione d'Italia della categoria dei pesi leggeri, a causa della sua prolungata assenza dall'Italia. Analoga misura è stata presa contro il fratello, Vittorio Venturi, campione italiano della categoria welter. Enrico Venturi ha vinto negli Stati Uniti 25 combattimenti su 25.

Il campionato nazionale dei giornalisti. — Il V Campionato nazionale di sci per i giornalisti, per la disputa della Coppa del Duce e della Coppa federale Campo e Città di Asiago, è stato fissato per la prossima domenica di gennaio sul Asiago su un percorso di mezzanodo di sci chilometri con 300 metri di dislivello.

GALLERIA DEI CAMPIONI

MARCHINI della «Lazio», visto da Cattaneo.

Libero Marchini, chiamato anche «Turiddu» dai compagni di squadra, è uno dei prodotti tipici dell'ultima generazione calcistica nostrana. E' infatti giovanissimo, contando 23 anni. Nato a Castelnuovo Magra il 31 ottobre del 1914, cominciò presto a giocare a pallone a mettersi in luce; la sua carriera in Divisione Nazionale la svolge tra i rossoblou del Genova e tra i rossoneri lucchesi. Quest'anno ha indossato la maglia laziale. Ad ogni stagione Marchini ha dimostrato sensibili progressi, tanto che ora può considerarsi nella ristretta rosa delle nostre migliori ezzze ali. E appunto quale interno che il Commissario della Nazionale lo notò or sono due stagioni, chiamandolo a far parte della squadra. Si gioca, infatti, nell'aprile del '36, a Novara, contro la Svizzera. Nella stessa stagione fece parte della A. e Genova, contro la Cecoslovacchia. Quindi Marchini fu in campo, come titolare, in tutti gli incontri del torneo olimpionico di Berlino. In seguito vinse ancora la maglia azzurra nella B. e Lussemburgo. Presentemente è uno dei migliori centrattori di Viola: l'ultima sua prodezza è il doppietto di pallone regalato domenica a Cassetti.

Teatri e Concerti

Nel Salone de «La Stampa»

La recita di Govi rinviata a domani

Per la morte del nostro inviato speciale in Cina, Sandro Sandri, caduto nel compimento del suo dovere giornalistico, la recita della Compagnia Govi che doveva aver luogo nel pomeriggio di ieri nel teatrino del Giornale, è stata rinviata a domani giovedì, alle ore 16. Gli inviti distribuiti sono validi per la differita rappresentazione.

Il lago dei cigni di Ciaikowsky

rappresentato per la prima volta al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 14 notte.

Il grandioso balletto di Ciaikowsky «Il lago dei cigni» (che è del 1870) è apparso questa sera per la prima volta al Teatro Reale dell'Opera. Spettacolo festoso e sfarzoso dovuto al buon gusto e alla sensibilità del curerafo Romanoff, interpretato con bella disinvoltura da Attilio Radice e da un gruppo di primari danzatori quali il Kroller, l'Obonkhoff, il Kamias, il Monesi, il Morucci e altri. Mimo eloquente Valerio Degli Abbati.

Lo spettacolo diretto dal maestro Emilio Rossi ha avuto vivissimo successo; il pubblico ha spesso applaudito a scena aperta e alla fine di ogni quadro. Prima del ballo è stata rappresentata l'opera fiabesca di Humperdinck *Hänsel e Gretel* con Margherita Carosio, Gianna Pedersini, Elvira Casazza ed Emilio Gherardini. Il maestro Serafin che della bella opera è stato l'animatore intelligente ed estroso e gli artisti tutti, sono stati vivamente applauditi ed evocati alla fine di ogni quadro.

Madama Butterfly all'Alfieri

Ieri sera, all'Alfieri, Giulio Donadio è stato assai festeggiato in occasione della recita data in suo onore. Questa sera, con l'ultima replica di *Qui tutto può succedere* di Silvano D'Arborio, la Compag

La rivoluzione sociale contemporanea

POLITICA INNANZI TUTTO

Questo volume di Mariano Pierro si presenta come una vasta monografia, dedicata all'esperimento Roosevelt ed è invece una storia economica e sociale degli Stati Uniti d'America. (Mariano Pierro: *L'esperimento Roosevelt e il movimento sociale negli Stati Uniti d'America* - Mondadori - Milano). Storia ricca, guardata e vissuta in profondità come questo autore sa fare: con severo metodo scientifico e amore di vaste ricerche, atte a far sboccare lo studio iniziale in un più largo campo con un più vasto orizzonte.

Lo studio della crisi economica (1924-1934) porta l'autore a considerare la nostra epoca come conclusiva di un ciclo storico e come inizio di una radicale trasformazione della vita economica e sociale. Quale sarà l'ordinamento avvenire delle società nazionali? Non è facile prevedere il futuro; ma è certo che in esso si risolverà il grande conflitto degli ultimi 150 anni tra capitale e lavoro. L'assetto futuro delle società nazionali sarà quello che esse assumeranno quando le rivoluzioni contemporanee avranno esaurito il loro attivo processo di incessante trasformazione dello stato presente.

Perché il Pierro ha scelto proprio gli Stati Uniti d'America per uno studio siffatto? Probabilmente perchè, quella americana, è la più tipica e la più spregiudicata tra le esperienze del capitalismo: o forse, anche, perchè nella società americana è più facile che altrove enucleare dagli altri infiniti aspetti della storia e della vita di un popolo, il fatto economico e considerarlo per sè stante e in rapporto ai conflitti di categoria che esso determina e alle situazioni politiche che valgono ad esprimerlo.

La sicurezza che noi abbiamo mille ottime fondamenta e sui sicuri sviluppi della nostra esperienza corporativa non devono distoglierci dall'esame scientifico e comparato delle altre legislazioni sociali e dei loro antefatti economici e politici. Le nostre convinzioni non potranno che essere confortate da un esame obiettivo delle altrui condizioni. Infatti è chiaro che ristagnano e si avviano a decadere, nel mondo contemporaneo, quelle Nazioni che non riescono a superare il punto morto della questione sociale e che non sanno riscattare l'autorità dello Stato e non sanno vincere l'egoismo delle categorie per imporre una legge nuova che sia superiore alle due parti e faccia, delle opposte forze, un fascio solo a servizio della Nazione produttrice.

Negli Stati Uniti la questione sociale, pur avendo assunto una enorme importanza, è stata posteriormente studiata nei suoi sviluppi storici e nel suo insieme. Tutti sanno che la crisi mondiale ebbe inizio col crollo dei valori industriali alla Borsa di New York, il 29 ottobre 1929, e che il Presidente Roosevelt appena arrivato alla carica presidenziale nel 1932 iniziò l'esperimento di ricostruzione noto sotto il nome di *New Deal*.

Il punto di partenza non si differenzia troppo da quello degli altri Stati novatori. Si trattava di sostituire al vecchio ordine economico inspirato al più rigoroso individualismo, una forma di economia regolata, sotto l'alto controllo dello Stato, al fine di moderare e di correggere gli egoismi personali e di categoria. Il 16 giugno 1933 veniva votato il *National Industrial Recovery Act* per ricostruire su nuove basi la industria nazionale. Furono poi emanati per ogni industria, degli statuti propri o codici di concorrenza leale (Codes of fair competition). Questi provvedimenti dovevano favorire la ripresa economica con il miglioramento del tenor di vita delle masse operaie. Gli americani amano restare fedeli a parole ai vecchi precetti dell'individualismo economico, ma essi non possono non riconoscere che le riforme del Presidente Roosevelt rispondono a tre fondamentali concetti che differenziano la sua opera da quella precedente. Primo: lo Stato non è più spettatore dei fatti economici ma attore, coordinatore e guida di essi e dei loro sviluppi sociali. Secondo: la vita economica e soprattutto le industrie sono sottratte all'arbitrio dei singoli e sono sottoposte ad un ordine e ad una disciplina comuni. Terzo: occorre raggiungere una costante, leale e feconda collaborazione tra datori e prenditori di opera.

Questi tre punti sono fondamentali ma non è detto che essi bastino a determinare il corso di una completa rivoluzione sociale quale noi vediamo realizzarsi con felice anticipazione. Il Pierro è assai prudente nel giudicare dell'esperienza Roosevelt e considera assai giustamente che essa non sia nè esaurita, nè definitiva. Alcuni invece dei commentatori dell'opera hanno giudicato questa esperienza come già fallita. Noi non ci sentiamo di anticipare il giudizio. Secondo noi il problema non è nelle norme correttive più o meno efficaci o più o meno rivoluzionarie del Presidente Roosevelt, ma, sì, nel grado di corruzione più o meno profondo della civiltà capitalistica negli Stati Uniti. Se, come tutto fa supporre, non vi è più salvezza per essa, l'esperimento Roosevelt resisterà alle critiche e agli opposti interessi e trionferà più o meno modificato da lui o da altri. Certo, nella civiltà europea, la crisi era probabilmente più matura e i precedenti storici hanno maggiori e i tipi e i modi della vita economica delle nazioni, assai più ricchi e più vari nei secoli. La rivoluzioni europee avevano dunque ben altro impulso e ben altri modelli ai quali riferirsi. Esse non erano solo economiche, ma politiche, non attaccavano solo l'individualismo economico ma l'individualismo politico e quindi il liberalismo, la democrazia e il socialismo.

In altri termini, in Europa la crisi economica procedeva di pari passo con la crisi politica e la riforma sociale presupponeva la riforma politica. Questo non appare chiaro agli americani e i discorsi di Roosevelt sulla democrazia e sugli Stati autoritari sono istruttivi a questo proposito e denunciano uno stato di disinvoltura e di letizia ignorantia. Felice ignoranza in un mondo infantile.

***

La crisi del capitalismo è veduta da un punto di vista del tutto diverso in un altro libro, e, cioè, non seguendo il corso dei conflitti sociali, ma guardando al processo del macchinismo che uccide l'uomo e il suo pensiero e perciò la civiltà. E' il libro di Marcel Malcor: « Au delà du machinisme » (Desclée, De Brouwer). Secondo il Malcor la conciliazione degli interessi non si deve fare sul piano orizzontale di una falsa fraternità ma discendendo da un grado all'altro; dal padre ai figli. Il problema è non di uguagliare, ma di subordinare, di creare una gerarchia di valori. Il paradiso terrestre voluto come fine e perseguito come uno scopo, non può essere raggiunto. Si raggiunge invece, con i disfrenati appetiti di oggi, la Babele.

Il disordine della economia contemporanea, e perciò della società di oggi, è qui esaminato in modo del tutto diverso dal libro di Pierro. Malcor esamina lo sviluppo del macchinismo: sviluppo che spezza i vecchi quadri della economia regionale. Con il dilatarsi dei mercati, si modifica la scala della produzione che si fa, da locale, universale. Ne derivano lo schiacciamento dei più deboli e l'arricchimento *in senso unico*. Si arrischia inoltre il senso umano della produzione e degli scambi. Il problema è, allora, di rimettere l'economia a servizio dell'uomo. Ma tornare indietro non è possibile. Non è possibile perdere la nozione universale della produzione e degli scambi, ma si può correggerla con la cura delle molteplici vocazioni e dei bisogni particolari dei gruppi etnici, professionali e locali. Passando dal piano economico al piano morale, si giunge alla conclusione che l'umanità dovrà scegliere tra l'universalismo cristiano e l'universalismo marxista. Il primo presuppone un mondo differenziato; uno e molteplice, generale e particolare. L'altro presuppone un mondo indifferenziato che parte dalla materia e in essa si risolve. Il primo ha in Dio la sua origine e la sua mèta: il secondo nasce dal nulla e si perde nel caos.

Ugo d'Andrea

Titulescu il bugiardo

La Guardia di ferro venne sciolta proprio per le sue insistenze

Vienna, 14 notte.

Sempre più anelante di ritarsi una verginità, Titulescu aveva dichiarato nel giornale «Universul» che a suo tempo il gabinetto Duca aveva deciso di sciogliere la « Guardia di ferro » mercè la sua adesione. Il fratello di Duca ha subito smentito con energia questa affermazione e ora tutti i membri del gabinetto presieduto da Duca nel dicembre 1933 hanno collettivamente sottoscritto una lettera in cui si dice che la Guardia di ferro venne sciolta nel dicembre 1933 adottando in base a una decisione presa dal Consiglio dei Ministri all'unanimità; anzi Titulescu, siccome Duca esitava a sciogliere la Guardia di ferro, minacciò di dimettersi nel caso che i colleghi non avessero voluto prestare ascolto alle obiezioni da lui formulate in nome di considerazioni di politica estera. Fu allora che Duca pregò i membri del governo di accogliere il desiderio di Titulescu; così il gabinetto votò all'unanimità lo scioglimento della Guardia di ferro; la conseguenza fu — conclude la lettera firmata dagli ex ministri — che pochi giorni dopo Duca veniva assassinato alla stazione di Sinaia.

Rilievi francesi

sull'ultimo primato di Niclot

Parigi, 14 notte.

Riferendosi all'ultimo primato aviatorio conquistato col « Breda 88 » di record dal pilota italiano Furio Niclot, l'*Epoque* domanda al Ministro dell'Aria:

Se in caso di conflitto con l'Italia una squadriglia di bombardamento composta di « Breda » venisse a lanciare parecchie tonnellate di bombe sull'arsenale di Tolone, sugli aerodromi di Istres e di Marignano e sui depositi di benzina di Berre o sulle polveriere di S. Chamas, quali apparecchi da caccia francesi sarebbero attualmente in grado di sbarrare la strada o di inseguirli? »

Il giornale risponde per il ministro: l'unico, il solo apparecchio che esisteva in Francia allo stato di *prototipo*, il « Morane 405 », si è fracassato al suolo, alcuni giorni or sono, a Villa Coublay.

I primi risultati

delle cosidette elezioni sovietiche

Mosca, 14 notte.

L'Agenzia « Tass » comunica che la Commissione centrale elettorale ha pubblicato il comunicato sui risultati delle elezioni al Supremo Consiglio Sovietico della U.R.S.S.

Per Mosca è stato eletto Stalin. Gli altri eletti sono stati Molotof, Khrustcef, Bulganin, Gudof, Bratanevski, Moskvin, Komarof, Leonova, Kabanof, Siderof, Fedorova, Burdenke, Potciuguina, la vedova di Lenin, Kalinin, Litvinof ed altri ancora.

Tutti gli eletti erano compresi, va da sè, nella lista a stampa diramata dal governo.

La Francia istituirà

il « visto »

sui passaporti degli stranieri

Parigi, 14 notte.

Nel *Matin* si legge: « Nel prossimo Consiglio dei Ministri verrà proposto da Marx Dormoy, Ministro degli Interni, un progetto legge istituente l'obbligo del passaporto con il visto per gli stranieri che si recano in Francia ».

Il blocco delle coste rosse

Fallito tentativo della flotta di lasciare Cartagena

Gibilterra, 14 notte.

I tre incrociatori e gli undici cacciatorpediniere che costituiscono la flotta dei rossi spagnoli hanno tentato sabato mattina di uscire dal porto di Cartagena per dirigersi in formazione al combattimento a Barcellona. Sembra che fosse prevista una battaglia con la flotta nazionale nel corso in cui questa si opponesse alla violazione del blocco stabilito da qualche tempo. Risulta però che appena doppiato il capo de Agua, la flotta rossa che aveva in testa l'incrociatore Nunez Mendez, si è trovata in vista della flotta nazionale che usciva in assetto di guerra nazionali giunte a forte vapore da Capo Palos. Il comandante delle forze navali rosse ha allora giudicato più prudente evitare la battaglia ed ha ordinato il ritorno immediato a Cartagena.

Nuove sentenze di morte emanate dalla Corte di Gerusalemme

Gli atti di terrorismo si susseguono senza interruzione

Gerusalemme, 14 notte.

Una doppia sentenza di morte è stata pronunciata questa sera contro i terroristi arabi colpevoli dell'assassinio dell'autista ebreo. D'altra parte il tribunale ha condannato a cinque anni di lavori forzati un giovane arabo di 18 anni per detenzione illegale di una rivoltella e di quattro cartucce.

Un poliziotto ebreo sopravvenuto è stato ucciso stamane a Tiberiade. Un constabile britannico è stato ferito gravemente da colpi d'arma da fuoco a Caifa. Presso Genin è stato rinvenuto il cadavere di un arabo martoriato. In seguito ad un'imboscata alla autocorriera blindata del distretto settentrionale sono rimasti contusi tredici passeggeri. Un autobus ebraico è stato preso a fucilate nei dintorni di Gerusalemme. A Calfa un beduino è stato colpito dallo scoppio di un ordigno dinamitardo. La casa del sindaco di Naplusa è stata fatta segno stanotte ad un'intensa sparatoria.

A Wadi Bali è stato inflitto la sanzione d'una multa di complessive 850 lire sterline, imposta alla popolazione del villaggio in relazione ad un attentato compiuto con una bomba perpetrato giovedì nel quartiere ebraico di Hadar Hacarmel. Allo scopo di impedire il contrabbando di armi dalla Transgiordania è stato aperto un nuovo posto di polizia a Ghor Elbadan. Rinforzi di truppe sono stati inviati in Galilea per continuare le operazioni di rastrellamento dei terroristi.

Il governo ha posto allo studio il progetto d'una strada automobilistica fra la Palestina e l'Egitto attraverso il deserto, la quale, si rileva che esso servirebbe anche a scopi strategici. Si conferma che l'Inghilterra ha deciso di costruire un aerodromo nel distretto di Agelun in Transgiordania.

Il Giamia el Islamia, esaltizzando le cause delle aventure nazionali di Terra Santa, ne fa ricadere la colpa non soltanto sugli inglesi e sugli ebrei ma anche sugli arabi che si prestano ad un servizio di spionaggio politico allettati da compensi finanziari dal governo mandatario. Uno sceicco di San Giovanni d'Acri, noto come letterato ed erudito nelle scienze coraniche, pubblica nel giornale Falastin un lungo articolo con citazioni di versetti del libro santo dei musulmani contro il delitto e la dissolutezza mettendone in guardia i propri correligionari.

Notizie provenienti da Damasco assicurano che il Capo del governo di Siria e i delegati dell'Irak e dell'Egitto si incontreranno con Ibn Saud nel porto di Gedda allo scopo di discutervi la questione della Palestina.

Il famoso agitatore nazionalista siriano Belabbendar avrebbe comunicato assieme al segretario del presidente dell'organizzazione nazionalista una nuova formola di soluzione del problema di Terra Santa sopra le seguenti basi: « La Palestina sarebbe uno Stato arabo autonomo con una sede nazionale dagli ebrei considerata soltanto come centro spirituale e culturale. Gli israeliti vi resterebbero in minoranza con un massimo del 25 per cento della popolazione totale ».

La stampa locale mette in particolare rilievo brani delle conferenze dell'ex governatore della penisola del Sinai ammettente in maniera esplicita l'eccezionale importanza strategica del golfo di Akaba come base navale e zona di occupazione.

Notizie dall'Indie riferiscono che si sono avute grandi manifestazioni di solidarietà per la causa nazionale degli arabi di Palestina e un rito di tre minuti di silenzio in memoria dei martiri di Terra Santa nelle moschee.

P. A.

Manovre e agitazioni dei copti egiziani

Alessandria (Egitto), 14 notte.

Makram Ebeid, ministro degli Esteri *ad interim*, cui il governo ha affidato il compito di trattare e risolvere la questione sorta in seguito alla separazione della Chiesa copta abissina dal Patriarcato d'Egitto, ha avuto un lungo colloquio col patriarca Yoannes e ha dichiarato che il governo egiziano persiste nel considerare la questione come nazionale. Makram attende il rapporto del ministro dell'Egitto a Roma.

Il *Misri* prevede che il Concilio copto indetto al Cairo per giovedì prossimo deciderà la scomunica dell'Abuna Abraham e dei suoi collaboratori.

La situazione interna politica dell'Egitto presenta nuove difficoltà a sentire certi organi. Così il *Balagh* sottolinea il fatto che certi progetti del governo vengono esaminati a Palazzo Reale con una cura minuziosa la quale appare insolita e urtante ai *leaders* del Wafd. Il *Muvaccar* prende pretesto dall'opposizione di altri ambienti alla candidatura d'una personalità copta al seggio vacante al Senato presentata dal governo per raccogliere voci secondo cui si esaminerebbe la proporzione tra copti e musulmani negli impieghi e negli alti uffici: ciò indicherebbe un risveglio della corrente musulmana anticopta che Zaghul ha già soffocato in nome del nazionalismo egiziano senza differenze di religione. E' noto che i copti d'Egitto pur essendo il quindicesimo della popolazione musulmana coprono gran parte degli impieghi burocratici e dalle cariche pubbliche.

A. L.

IL GENERALE WITKOWSKY è stato nominato, a titolo provvisorio, capo dei russi bianchi di Parigi in sostituzione dello scomparso generale Miller.

Aereo inglese in fiamme

in un atterraggio di fortuna

Londra, 14 notte.

Due ufficiali e due sottufficiali dell'aviazione militare britannica sono periti stamattina nelle vicinanze di Stopham nel Sussex. Essi componevano l'equipaggio di un apparecchio da bombardamento, che tentando un atterraggio di fortuna, si è fracassato, incendiandosi. Le cause della sciagura sono ignote, nè si crede di poterle accertare, dato che l'apparecchio è andato completamente distrutto e per la violenza del colpo e per il fuoco che ha fuso parte delle strutture metalliche. I cadaveri, completamente carbonizzati, sono stati potuti trarre dal rogo, che ha continuato a bruciare per quattro ore, dalla popolazione e da pattuglie di aviori inviati da un aerodromo militare poco distante.

IL "RAID" AEREO DE "LA STAMPA"

Lualdi a Bagdad

Il veloce volo sul deserto

Con una regolarità veramente magnifica il nostro Mario Lualdi continua il suo volo dal Monviso ai tetti dell'Himalaya. Oggi l'equipaggio dell'« *I-Lual* » come avevamo annunciato, ha lasciato Damasco ed ha raggiunto Bagdad dopo un volo veloce e sereno sopra la immensa distesa del deserto siriaco. Ecco il marconigramma con il quale Lualdi ci ha annunciato l'arrivo alla metà della tappa odierna.

Bagdad, 14 notte.

« I-Lual » a « La Stampa » — *Dopo aver sorvolato i 795 chilometri del deserto siriaco alla media di 330 km. all'ora siamo giunti a Bagdad in due ore e quaranta minuti, impiegando un'ora e mezzo di meno dei veloci apparecchi in servizio sulle linee regolari. Domani probabile partenza per Teheran e Bassora. — Lualdi ».*

Iperbolici piani britannici

enunciati dal ministro Inskip

Londra, 14 notte.

Sir Thomas Inskip, ministro per la coordinazione della difesa, ha dichiarato oggi che durante l'anno finanziario 1938-39 saranno spesi per le tre forze armate inglesi da 320 a 340 milioni di sterline. Inoltre da 5 a 10 milioni di sterline saranno dedicati alla difesa antiaerea.

Parlando alla fine di un banchetto offerto dai mercanti di cannoni, il ministro ha dichiarato che il Paese deve essere molto grato ai fabbricanti d'armi giacchè senza di essi il Governo non avrebbe potuto fare, anche se avesse nazionalizzato l'industria pesante, un decimo di quello che è stato fatto. Riferendosi agli effetti che il programma di riarmo ha sulla prosperità del Paese, sir Thomas ha detto di non aver mai creduto che la prosperità attuale sia dovuta alle spese per il riarmo, e ha aggiunto le seguenti parole: « Il nostro programma d'armamenti è ancora nullo in confronto al punto massimo che sarà raggiunto fra 18 mesi. Voi dovrete moltiplicare per due, per tre, per quattro, per cinque il numero dei vostri operai prima che possiate raggiungere una efficienza capace di tener dietro al programma stabilito dal Governo. Il Governo ha preso misure, sui particolari delle quali non voglio intrattenervi, affinchè adeguati depositi di tutto quello di cui pensiamo aver bisogno in guerra sia preparato in tempo ».

Naturalmente le dichiarazioni del ministro sono state accolte dall'uditorio con grandissimo entusiasmo. Qualcuno sospetta però che ci sia anche un po' di fumo oltre all'arrosto di cui ha parlato sir Thomas. Soltanto pochi giorni fa i giornali hanno riferito che negli ambienti aeronautici vi sono molti dubbi circa l'efficienza del metodo con cui si provvede al rinnovamento del materiale di volo e delle armi.

Scontro fra due treni

in Bolivia

La Paz, 14 notte.

(*S.I.A.*) - Un gravissimo scontro è avvenuto, per un mancato segnale, fra due treni passeggeri sulla linea che congiunge la capitale boliviana con Arica. Dalle prime notizie si apprende che vi sono sette, morti numerosi feriti e che i danni ammontano a parecchi milioni di pesos.

Il Governo boliviano ha disposto l'immediato invio di soccorsi sulla importante linea che unisce la Bolivia con l'Oceano Pacifico, ed una severissima inchiesta tenendosi ai tratti di sabotaggio da parte di qualche ferroviere licenziato. Infatti fra i ferrovieri boliviani serpeggia il malumore per non concessi aumenti di salario da parte delle Compagnie inglesi proprietarie delle linee.

La ricchezza di una stracciona

per 50 anni mantenuta dalla carità

Praga, 14 notte.

In Boemia, a Tucapy, è morta, a ottantanni in una sua capanna, una donna di nome Aruta, che, essendo considerata la più povera del paese, viveva da mezzo secolo a spese del Comune. Ieri nella capanna della vecchia si sono trovate, nascoste in pentole e scatole di conserva vecchie monete austriache per il peso di 15 chilogrammi, moltissime monete d'argento e libretti di risparmio per un valore complessivo di 250 mila corone. Il Comune vuole adesso ereditare questa somma per risarcirsi del denaro che la donna, per 50 anni, gli è costata facendosi credere povera.

La tempesta di neve

imperversa ancora sull'Inghilterra

Londra, 14 notte.

La tempesta di neve che continua a infuriare su tutta l'Inghilterra settentrionale e la Scozia ha causato oggi due nuove vittime: due fratelli stanno lavorando lungo la linea ferroviaria vicino a Edimburgo, quando sono stati urtati e uccisi dal vomere di uno spartineve spinto da una locomotiva.

Su tutte le linee i treni hanno subito ritardi fortissimi: l'espresso che doveva arrivare a Londra da Edimburgo, stamane, alle 7,30, è stato bloccato dalla neve e i suoi passeggeri, dopo molte ore di attesa, sono stati trasbordati su un altro convoglio, che è giunto a Londra con una dozzina di ore di ritardo.

Una città sarebbe venduta

dalla Romania alla Cecoslovacchia

Praga, 14 notte.

La Cecoslovacchia, secondo informazioni da Bucarest al giornale « Die Zeit », intenderebbe acquistare la città di Sigetul-Maramurez (la quale si chiamava nell'anteguerra in ungherese Marmaros-Sziget) e che si trova in territorio romeno nelle immediate vicinanze della frontiera austriaca. Il motivo per il quale ambedue i Governi starebbero studiando la cosa andrebbe ricercato nel fatto che Sigetul-Maramurez, città di trentamila abitanti, a motivo del tracciato della frontiera non ha retroterra romeno.

Nè a Praga nè a Bucarest tale notizia riceve per ora conferma ufficiale; però a Bucarest si considera sintomatica la circostanza che il governo romeno per Sigetul-Maramurez non ha mai voluto affrontare spese.

Il tiro giocato da una brunetta

ad un pugile negro

Parigi, 14 notte.

In un bar della via Pigalle, il pugile negro Al Brown incontrava due settimane fa una bella brunetta che si chiamava Sonia Stretta conoscenza. I due si rividero parecchie volte; ma ben presto non tardarono a giungere al domicilio di Al Brown certe fatture il cui ammontare era impressionante. Si trattava di acquisti fatti da Sonia la quale aveva assicurato i suoi fornitori che le note sarebbero state pagate da Al Brown. Ma la ragazza fece anche di più: durante l'assenza del pugile ella si introdusse nella sua abitazione e portò via quattro mila franchi. La ragazza è stata arrestata stamane al suo domicilio. Ella ha ammesso di aver fatto in nome di Al Brown debiti per l'ammontare di 20 mila franchi.

"I condottieri"

proiettati a Lisbona

Lisbona, 14 notte.

Alla presenza del S. Ministro di Italia, dei rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Ministro dell'Educazione nazionale della Legione e della « Mocidade Portughesa » è stata proiettata, per la prima volta in Portogallo, la pellicola *I condottieri*.

Alla fine dello spettacolo sono stati eseguiti tre grandi applausi agli inni italiani e germanici. Tutta la stampa tributa oggi elogi particolarmente calorosi al film italiano, rilevandone l'altezza artistica della ispirazione, la nobiltà e l'umanità.

LA STAMPA

1938 A. XVI

Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli dell'ostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

Illustrazione Italiana	Anno L. 100
Guerin Sportivo	Anno L. 17
La Donna	Anno L. 40
Scenario (Comoedia)	Anno L. 41
Il Secolo Illustrato	Anno L. 17
Novella	Anno L. 17
Bertoldo	Anno L. 20
Cinemo Illustrazione	Anno L. 17
Lei	Anno L. 17
Piccola	Anno L. 17
Cinema	Anno L. 32
Omnibus	Anno L. 36
Mani di Fata	Anno L. 11
La Donna la Casa e il Bambino	Anno L. 13

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Romania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un breve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA *verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1937-XVI.*

Il mostro de La Voulaie

Come è stato ritrovato

il cadavere della sesta vittima

Parigi, 14 notte.

La giornata odierna si è annunciata importantissima per l'inchiesta sul delitto compiuto dall'ormai tristemente celebre Eugenio Weidmann. La polizia aveva, infatti, deciso di condurre un sopraluogo nel giardino della Villa La Voulaie, e di fare ricerche poi nella foresta di Fontainebleau, nei dintorni di Barbizon, per ritrovare il cadavere della disgraziata sfortunata Giannina Keller. Se le ricerche nel giardino della tragica villa non hanno dato nessun risultato, quelle effettuate a Barbizon, in seguito appunto alle indicazioni del « mostro » sono state più che fruttuose perchè nella cosiddetta « caverna dei briganti » è stato ritrovato il cadavere della sesta vittima.

I terrazzieri che nella mattinata avevano messo sossopra il giardino della villa, senza trovare nulla, erano stati invitati a trovarsi nel pomeriggio a Barbizon per attendere colà i magistrati, i giornalisti, i fotografi. Una folla considerevole stazionava pur essa in quella zona, in attesa di grandi rivelazioni. La lunga carovana si mise in marcia per risalire il violoto erto, che su una distanza di 500 metri conduce alla « Caverna dei briganti ». Era sopraggiunta frattanto la semioscurità della prima notte. La carovana dovette le illuminarsi il cammino con le torce. Il Procuratore della Repubblica ed il giudice istruttore di Fontainebleau, seguiti da poliziotti, penetrarono nella caverna accompagnati da due abitanti di Barbizon pratici del luogo, ma non fu necessario servirsi delle zappe e badili: il corpo della disgraziata donna tutto raggomitolato fu visto affiorare dalla sabbia. Il fatto che colpì il magistrato fu questo: che il cadavere era scalzo.

La salma verrà trasportata domani alla camera mortuaria di Maraiglia, ove si compirà l'autopsia. Come già la danzatrice americana De Roven, sembrerebbe che anche la Keller sia stata strangolata. Ma il Weidmann ha dichiarato invece di averla uccisa con un colpo di rivoltella alla nuca.

Il « mostro » ha narrato di aver ingannato la Keller coll'offerta di un posto di governante-infermiera. Avutala alla propria mercè, il « mostro » e il Million in auto giunsero alla stazione dell'est e con la vittima si portarono a Fontainebleau. Erano quasi le 11 del mattino. Million propose una passeggiata nel bosco. A un tratto il Million fu allontanato dal Weidmann con un pretesto. Poco dopo egli colpiva la Keller alla nuca. Weidmann aggiunse pure che, insieme al Million, aveva scavato la terra sabbiosa della caverna, facendo una fossa poco profonda. Spogliatala, coprirono la morta di terra disimulando il tumulo con delle frasche. Il delitto non fruttò molto; un vaglia postale di 1300 franchi che la Keller aveva nella borsetta; cento franchi in moneta oltre ad un anello d'oro. Quest'ultimo venne donato alla Coletta, l'amante di Million, ora pure arrestata per complicità, per compensarla di essersi recata all'ufficio postale col libretto della morta per riscuotere il vaglia.

Weidmann, poi, ha accusato il Million di avere organizzato e consumato l'uccisione di Ruggero Leblond. L'avv. Geraud ha messo al corrente il Million delle accuse del Weidmann; il Million ha protestato con energia di essere innocente e di non avere per nulla preso parte alla strage compiuta dal Weidmann. Egli comunque verrà fra breve posto a confronto col « mostro ». La notizia del recupero del cadavere della Keller ha prodotto grande impressione a Strasburgo, ove la famiglia era molto conosciuta. Eugenio Keller che si era recato a visitare sua madre, ha appreso la fatale notizia al suo ritorno a Strasburgo. Egli ha supplicato di tener celata la notizia ai figlioli. Ma questi, due ragazze l'una di undici, l'altra di sette anni, sono stati messi al corrente dell'accaduto dai compagni di scuola i quali, con la crudeltà propria dell'inconsapevolezza dovuta alla loro età, hanno narrato ai piccoli, con tutti i particolari, la tragica fine della madre.

Una favola sull'incartamento

della fine dell'Arciduca Rodolfo

Vienna, 14 notte.

Negli archivi del defunto expresidente del Consiglio austriaco Taaffe, che proslmamente andranno all'asta a Praga, si riteneva esistesse un incartamento segreto riguardante la fine dell'Arciduca ereditario Rodolfo, a Mayerling. Poichè questo incartamento non è stato rinvenuto, si è sul principio asserito che esso fosse passato all'archivio della polizia viennese che asserisce di non averlo, e poi che fosse stato affidato all'archivio del Vaticano.

In proposito il prof. Dengel, direttore dell'Istituto storico austriaco di Roma, comunica nella *Reichspost* avergli il Prefetto dell'archivio vaticano, monsignor Mercati, dichiarato che la notizia è inventata di sana pianta.

La scheletro incatenato di Digione

Chi sarebbe la vittima

Stoccolma, 14 notte.

La contessa Kerstin Hamilton, della quale è stato trovato un biglietto da visita presso lo scheletro scoperto ieri incatenato in un bosco nei dintorni di Digione, ha dichiarato al giornale « Svenska Dagbladet » che è possibile che la scoperta possa essere messa in relazione con la scomparsa del rifugiato tedesco dott. Heinrich Hellmund che ella aveva conosciuto parecchi mesi fa. Il dottor Hellmund, nato nel 1895, aveva insegnato per qualche tempo ad Amburgo; poi era emigrato in Svizzera, e successivamente in Francia. Al principio di quest'anno era venuto in Svezia a trovare degli amici e fra quelli la contessa Hamilton che sembrava disposta ad aiutarlo nella pubblicazione di un trattato di filosofia. Dopo il suo ritorno in Francia, l'Hellmund non aveva più dato notizie di sè e le ricerche fatte dagli amici fin dallo scorso giugno non avevano dato nessun risultato.

Duecento strozzini

mandati al confino in Polonia

Varsavia, 14 notte.

In virtù di un decreto appositamente emanato, è stata eseguita una vasta retata di strozzini, di speculatori e di imbroglioni d'ogni genere e specie, che, a quanto sembra, si occupavano anche del contrabbando di valute.

Gli arrestati sono circa duecento e l'ottanta per cento di essi è costituito da ebrei.

Dopo un accurato interrogatorio, gli arrestati sono stati invitati sotto buona scorta al confino, nel campo di concentramento di Bereza Kartuska.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze emorroidi disturbi difficili ingorghi al fegato usate le pillole Frerichs-Maldifassi ottime depurative del sangue; lassative, preparate con estratti vegetali, non drogano, non irritano. 100anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Anche in farmacia Marchesini - Via Manzoni 3 - Torino - e in tutte le migliori farmacie d'Italia - Astuccio 30 pillole 3,50 - Posta 4,00

INDIRIZZI

CADUTA CAPELLI Se avete abbondante forfora, oppure se vi accorgete che la vostra capigliatura s'impoverisce o dirada, ricorrete subito all'uso della portentosa Pomata Capillogena del Dr. Lavia. Il più sicuro ed efficace fortificante dei capelli. Tolta immancabile anche nei casi più inveterati. Vasetto L. 12,75 (4 vasetti in sole L. 44,50); presso: Laboratorio Scienza del Popolo, via Vespucci 43 Torino. Telef. 22-657 (consegna anche a domicilio). Catalogo e consulenza gratis

CASE di REDDITO Ing. FURBATTO P.za Lagrange 1, Torino. Tel. 44-568

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO Corso Francia 1 bis - 108/90 - Tel. 46-908

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI L'ELETTRICA TORINO Via Pinelli 39 Piazzetta Madonna degli Angeli 8

LAMPADARI Via Bertola 31 riunite l'Azienda Cardina Maddalena

COMPRA BRILLANTI PIETRE PREZIOSE ORO ARGENTO VENDITA F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 80

Fine locazione Sgombro locali REALE LIQUIDAZIONE MOBILI DI FIDUCIA FORNI Corso Prine. Oddone 89 angolo Via Cernaia.

MOBILI Corso Vittorio Em., 90 Esposizione DI LUSSO Lingotto, angolo Via Bertola, 31

BURRO REGINA REGINA DI IMPERA nei migliori negozi Marca registrata G. ROSSI & FIGLI BRUGNATO

BRILLANTI - ARGENTERIE ORO Compro Vendo migliori prezzi Assortimento MINUTI Orologi AYDIL-PICARD COTTINO - Via S. Tommaso 4

CARBONI FOSSILI COKES - ANTRACITI A. MIO ARIAGNO VIA CARMAGNOLA 3 TELEFONO 45-831

ALLA FO... DEI PIZZI Via Belfiore 2, 9 ... Piazza Vittorio ... per chiusura ... da Lunedì ... Via Garibaldi ... Unde, Dopolo e Unde, servizi Pezzi indistruttibili

STEFANINO MOBILI - ARREDAMENTI moderni e classici Legnami stabilizzati - Lavorazione brevettata - Radiche italiane FABBRICA ESPOSIZIONE Via Pinelli 3 Tel. 46-229

MOBILI CARPETTINI - LETTINI Via Mario Ghisa 3 900 e classici L.re CARBONE

ERNIA DITTO BARRERI senza cuscini, senza molle, sentirsi ottimamente con grande sollievo. Torino - Via S. Secondo 11 - Torino (A. P. 6418 del 16-3-1933. Torino)

L'acqua bollente nel radiatore dell'auto è pericolo e consumo RADIATORI FERGAT TORINO V.F. Millio 9 MASSIMO RAFFREDDAMENTO RESISTENZA INCROSTAZIONE

ORO ARGENTERIA (Antichi) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Inaugurerà definitivamente La Gemma - Piazza)

FIGLI di C. SERRA Via Carlo Alberto 44 Filiale: via Madama Cristina ang. v. S. Pellico ALTE NOVITÀ: angerie, esterie, dragerie, pellicerie, confezioni. ASSOLUTA CONVENIENZA

MOBILI TREVES Rinnovamento Barocco - 600 Lampadari Via Bertola, 21-23 Telef. 43-456

SUCC. DURONI NUOVA SEDE Via Cavour,

CRONACA CITTADINA

La disciplina stradale

DECONGESTIONARE VIA GARIBALDI
l'arteria più affollata della città

Dopo un esperimento abbastanza lungo, l'amministrazione podestarile ha fatto sopprimere i segnali che in alcune vie del centro invitavano i pedoni a tenere la propria sinistra. La prescrizione, fatta osservare, tuttavia senza troppo rigore, in principio, aveva il merito per essere completamente irragionata. Ma basta questo a giustificarne la soppressione? Evidentemente no, e bisogna dedurne che se il Municipio si è indotto ad adottarla, è perchè non ha ritenuto la disposizione precedentemente emanata di tal natura da arrecare vantaggio alla disciplina del traffico stradale.

Non discutiamo la cosa per tutte le vie, ma ci sembra che sia lecita qualche riserva per via Garibaldi. I nostri lettori sanno che, in linea generale, quando non esista una necessità imprescindibile, le nostre preferenze sono per la libertà di circolazione. Su certe strade all'incrocio dei corsi con relativi stretti passaggi intermedi, non abbiamo mancato di esprimere la nostra opinione divergente: ma se c'è l'arteria nella quale il traffico richiede una stretta disciplina, questa è proprio via Garibaldi.

Lunghissima, punto di congiunzione tra piazza Castello e corso Francia, con incroci come quelli di corso Valdocco, via della Consolata e piazza del Municipio, essa è forse la più frequentata della città: certo è la più caratteristica. Ma la sua larghezza è limitata. I due binari tranviari lasciano pochissimo spazio ai lati; ed ora questo spazio è ancora ridotto dal parcheggio delle automobili che intaccano lo stesso passaggio dei pedoni. E qui che si ha il contraccolpo dell'abolizione dei segnali.

La circolazione, non disciplinata, diviene sempre più difficile. Nell'ingorgo prodotto dall'affollarsi dei pedoni lungo le strette passaggio tra le automobili e il filo dei palazzi, su quella striscia, per spiegarci, che è in funzione di marciapiedi, molti, scivolando tra le macchine, se escono per portarsi sul lato opposto di queste, cioè sulle rotaie. Deriva da ciò un pericolo continuo di investimenti da parte delle automobili in corsa, le quali a loro volta sono costrette a seguire la linea del tram, senza potersene distaccare per il divieto di sorpassare le vetture tranviarie anche quando uno dei binari è libero.

Nessuna via torinese ha una situazione di questo genere, la quale involge di conseguenza un problema fondamentale: alleggerire l'arteria, sopprimendo uno dei binari e stabilendo il senso unico. Qui il problema si complica con la difficoltà di trovare la via del senso opposto, che non dovrebbe essere troppo distante da via Garibaldi. Certo è tuttavia che una soluzione si impone.

Ed è in attesa di questa che il ripristino dei segnali per i pedoni e l'osservanza della norma di seguire il lato sinistro, può intanto rappresentare un rimedio emergenziario, sia pure limitato alla sola via Garibaldi.

Il Federale tra gli operai

I trecento operai che lavorano negli stabilimenti della Carrozzeria Viotti hanno ricevuto ieri mattina la visita del Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto al suo giungere dal cav. Viotti e dal commendatore Cobalti, fiduciario del Gruppo rionale Scaraglio. Per prima è stata visitata la sede di corso Lepanto, ove il Gerarca si è soffermato ad osservare le varie fasi della costruzione delle carrozzerie ammirando vivamente la perizia di questi operai che in un certo senso possono quasi essere considerati come artigiani, perchè nel lavoro che essi compiono non va mai disgiunta l'abilità tecnica dai buoni gusti e da un certo senso d'arte. Nella sede di corso Stupinigi Piero Gazzotti ha poi percorso i vari settori dello stabilimento in cui le carrozzerie vengono verniciate e finite in ogni particolare. Agli operai adunati il Gerarca ha poi rivolto vive parole di compiacimento per il lavoro che essi svolgono e che tiene alto anche all'estero il buon nome della produzione italiana, concludendo con elevate espressioni di fede fascista. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento il cav. Viotti gli ha offerto una somma per le attività del Partito.

Le colonie climatiche
annesse alla « Gil »

Con la istituzione della Gioventù Italiana del Littorio, l'Ufficio federale delle Colonie climatiche è passato a far parte del nuovo ordinamento. Al camerata Renato Brambilla, che ne è stato il dirigente dalla costituzione, ho espresso, ringraziandolo, il mio vivo elogio per la completa, appassionata e diligentissima attività svolta dal 1930 quale direttore dell'Ente Opere Assistenziali della provincia di Torino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il camerata Renato Brambilla per ben otto anni ha tenuto il difficile e delicato incarico con alto spirito fascista e si è prodigato con appassionata fatica in una azione di umana solidarietà dando piena prova delle sue capacità organizzative.

Istituto di Cultura Fascista
La conversazione Venturi sul ferro nell'autarchia

Continuando il ciclo di conversazioni sull'autarchia, che si tiene sotto gli auspici del Segretario Federale ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista, il dott. Augusto Venturi, Segretario dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Industria ha parlato ieri sera, nel teatro di Palazzo Lascaris davanti ad un folto uditorio, sul tema « Il ferro ».

Il dott. Venturi, dopo aver messo in rilievo l'importanza dell'autarchia in materia di ferro, ossia di quel metallo che fu chiamato dal Duce « il metallo del Fascismo » e che rappresenta per ogni esigenza di pace e di guerra il fondamentale bisogno di ogni grande Nazione, ha ricordato come il programma dell'autarchia siderurgica sia stato impostato chiaramente dal Duce nel suo discorso all'assemblea delle Corporazioni del 15 maggio 1937-XV. Subito dopo le dichiarazioni, la Corporazione della metallurgia e della meccanica, ha provveduto ad elaborare l'indispensabile programma che può considerarsi oramai entrato in piena fase di esecuzione.

Questo programma è stato ampiamente illustrato dall'oratore, il quale ha dimostrato con le cifre come la povertà italiana di materie prime siderurgiche è un luogo comune, poichè in seguito all'attuazione delle direttive del Duce, tali materie prime ci daranno circa il 64 % del fabbisogno nazionale di ferro, percentuale nettamente superiore a quella di molti Stati che sono all'avanguardia della produzione siderurgica.

Ha poi illustrato quella parte del programma che tende ad una trasformazione tecnica della nostra industria siderurgica al fine di ottenere la massima facilità di approvvigionamenti. Dalla esposizione, è risultata chiaramente la imponenza del programma affrontato, la cui soluzione può essere considerata come una delle maggiori affermazioni corporative e farà sì che i rifornimenti dall'estero consentano il massimo incremento ai fini della bilancia dei pagamenti e la minore difficoltà di rifornimenti in caso di guerra. Essa costituisce una realizzazione autarchica degna dell'Italia imperiale.

Il dott. Venturi, alla fine della sua interessante e viva esposizione è stato lungamente applaudito.

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra Zumaglino si chiude oggi

Dopo una ventina di giorni — con un successo veramente lusinghiero di folla che ha sempre gremito il nostro Salone a terreno dove erano esposte le 130 fotografie artistiche del collega Zumaglino — la Mostra, si chiude oggi. Il valore tecnico e artistico di questi scatti si accoppia un indiscusso valore cronistico è stato rilevato nelle opere esposte da quanti, e sono ormai legione, seniono la passione per la fotografia intesa quale espressione d'arte, quale attimo rubato alla vita d'ogni giorno, quale materiale documentario preziosissimo.

Calendario operaio

I direttori dei lanieri, cotonieri, serici, tessili varii, filatori e decoratori, sono convocati stasera alle 21 alla Casa dei Sindacati.

In morte di Sandri

Il cordoglio del Prefetto, del Federale e dei Giornalisti - Un'esposizione di cimeli e documenti

La morte di Sandro Sandri nel compimento del suo lavoro quotidiano di intrepido giornalista ha destato profonda impressione in tutta la cittadinanza. I suoi servizi che quasi quotidianamente il nostro giornale ha pubblicato dalle più lontane parti del mondo che erano teatro di guerre, dalla gloriosa campagna d'Africa Orientale a quella di Estrema Oriente, avevano creato fra i lettori una vivissima simpatia verso il nostro collega così prematuramente scomparso.

E la sua morte, noi lo sentiamo, riconferma in tutti la persuasione che il giornalismo è missione altissima, talvolta eroica.

Autorità, personalità e privati ci hanno telefonato, telegrafato, scritto per comunicarci la loro solidarietà.

In altra parte del giornale il nostro Direttore interpreta i sentimenti di tutti noi di virile e affettuoso cordoglio per la dipartita del camerata squadrista e solidale Sandro Sandri. Noi solleviamo il capo dal nostro tavolo di lavoro per ricordarlo, come lo vedemmo intrepido e forte, combattente di tutte le buone battaglie dell'idea fascista.

S. E. il Prefetto Baratono ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma:

« Esprimole mie sentite condoglianze per la perdita di Sandro Sandri, nobile e ardimentosa figura di giornalista caduto sul suo posto di combattimento ».

Piero Gazzotti, Federale di Torino, ha così espresso il cordoglio suo e delle Camicie Nere:

« Apprendo con profonda angoscia gravissimo lutto che colpisce il giornalismo italiano con la perdita dell'amico e camerata carissimo Sandro Sandri. Personalmente ed a nome delle Camicie Nere torinesi porgo al Giornale cui apparteneva, e prego farle giungere alla famiglia, le espressioni più fervide e più profonde di commossa solidarietà ».

Accanto a noi in quest'ora sono tutti i colleghi del giornalismo piemontese. Il Segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti prof. Cima, ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma:

« Anche a nome giornalisti fascisti piemontesi invio alla famiglia de La Stampa condoglianze sentitissime per morte valoroso collega squadrista Sandro Sandri, caduto compimento dovere ».

Una vetrina del nostro giornale, che il pubblico potrà vedere dal pomeriggio di oggi, metterà in mostra alcune interessanti fotografie intorno ai servizi del camerata Sandri, qualche cimelio e alcuni documenti.

CONTRO UNA VOCE TENDENZIOSA

Nessun mutamento nel regime degli affitti

E' corsa in questi giorni la voce che nel regime degli affitti sarebbero state apportate modifiche, nel senso di consentire ai proprietari di fare un aumento dei prezzi. Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento, giacchè il decreto 5 ottobre 1936 che riguarda il blocco dei prezzi delle pigioni, dell'acqua, del gas e dei servizi pubblici, ha valore per tutti i canoni, e scade quindi il 5 ottobre 1938.

Ciò basta a tagliar corto a qualsiasi diceria in proposito, che si chiarisce da sè — ripetiamo — infondata e tendenziosa.

Nell'emanare il decreto più sopra citato, in continuazione delle disposizioni precedenti, il Governo Fascista ha tenuto presenti le condizioni del momento, che tuttora perdurano, in relazione all'allineamento della lira, che, come tutti sanno, è stato a suo volta determinato dalla situazione internazionale. In conseguenza di tale situazione, il costo della vita ha subito un sensibile spostamento; e poichè in tale costo in cui rappresenta una delle parti di maggior rilievo, il Governo è ancora una volta intervenuto, mantenendo inalterati i rapporti dei proprietari di stabili con gli inquilini, che sono nella stragrande maggioranza lavoratori.

Pertanto gli inquilini non hanno alcun motivo di preoccuparsi, mentre sanno di poter contare sulla amorevole e decisiva azione del Duce verso chi lavora, azione moderatrice e di sano equilibrio sociale, fondamentalmente basata sull'interesse supremo della Nazione.

Il rapporto della VII zona del Fascio femminile

Si è svolto a Chivasso, nel Teatro Civico, il rapporto dei Fasci Femminili della 7ª Zona, presieduto dalla Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, e con l'intervento di numerose camerate della zona. Dopo la relazione delle ispettrici di zona, la fiduciaria contessa Cavalli, espresse il suo compiacimento per l'attività svolta, dando quindi varie direttive. Dopo il rapporto la Fiduciaria si recò alla Casa della G.I.L. ove visitò la Mostra dei lavori dedicati all'infanzia, passando poi in rassegna i reparti giovanili che la salutarono con alte acclamazioni al Duce.

Gli assegni familiari
agli addetti al commercio

Si ricorda che, in base al 2.o comma dell'art. 8 del contratto collettivo di lavoro 3 agosto 1937-XV, per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori del commercio, fermo restando il termine di decadenza di cui all'ultimo comma dell'art. 15 del precedente contratto 21-12-1936-XV per la richiesta degli assegni da parte dei lavoratori, - il rimborso degli assegni pagati impropriamente dai datori di lavoro non potrà essere richiesto, sotto pena di decadenza, all'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, oltre il 31 dicembre 1937-XVI ».

Come è noto, infatti, prima dell'entrata in vigore del contratto di lavoro 3 agosto 1937-XV su ricordato, il datore di lavoro aveva l'obbligo di anticipare mensilmente, ai propri dipendenti capi-famiglia, l'ammontare degli assegni familiari e, entro il 10.o giorno di ogni mese, rimetteva, alla Direzione Compartimentale od all'Ufficio corrispondente della C.N.M.A.C., la denuncia nominativa degli assegni corrisposti ai propri dipendenti durante il mese precedente, sulla cui scorta si effettuava il conguaglio tra i contributi dovuti e gli assegni corrisposti; e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, qualora l'ammontare di questi ultimi risultava superiore all'ammontare dei primi (è questo, quello dei due casi che forma oggetto della presente) ne dava comunicazione al datore di lavoro unitamente all'importo della differenza. E' noto peraltro che, a causa di vari imprevisti e deficienze manifestatesi nel funzionamento di un sistema così poco agile e spedito, sia le denunce di cui sopra, sia conseguentemente, le dette operazioni di accredito dei contributi, non ebbero tempestiva evasione; del che si è tenuto conto durante la stipulazione del contratto 3 agosto 1937-XV, fissando un congruo termine (31 dicembre corrente) per la richiesta del rimborso degli assegni pagati. Come è ben chiaro nel contratto nazionale, trascorso il termine concordato, i datori di lavoro decadranno senz'altro dall'eventuale loro diritto di rimborso.

Le onoranze funebri
allo squadrista Carlo Norzi

Hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri i funerali dello squadrista Carlo Norzi, la cui morte ha destato vasto rimpianto nelle vecchie Camicie Nere. Dall'abitazione, in via Accademia Albertina 3, la salma è stata trasportata alla chiesa di San Francesco da Paola ove è stata impartita la benedizione. Erano presenti ai funerali il vice-Federale Ghia che rappresentava il Federale, il quale aveva inviato una corona, la signora Gioda, l'on. Orsi e molti camerati. Rendeva gli onori la centuria «Mario Gioda» della Milizia, di cui il caro camerata era comandante.

UN TRATTENIMENTO AL GRUPPO « A. MUSSOLINI »

Il trattenimento organizzato dal Gruppo Rionale « A. Mussolini », che doveva aver luogo sabato pomeriggio 18 dicembre XVI nei saloni del Circolo Professionisti e degli Artisti, è stato anticipato a venerdì 17 corr. mese, alla medesima ora, nella sede di piazza S. Carlo 2.

IL RAPPORTO DELLA R.U.N.A.

Il 16 corrente, alle 18, nei locali della sede in via S. Francesco d'Assisi 14, avrà luogo il rapporto della sezione torinese della R.U.N.A.: verrà data relazione sui risultati dell'attività svolta nell'anno XV.

SOCIETA' COLTURA PROPAGANDA AGRARIA

Domani alle 21, presso la sede, via Mario Gioda 24, il dott. gr. uff. Riccardo Montanari, capo dell'Ispettorato provinciale di agricoltura, terrà una conferenza sul tema: « L'apporto dell'agricoltura alla vita economica nazionale ».

Il delitto di via dei Mille

Perchè la Maglione è stata imbavagliata

Per la ridda delle ipotesi che l'autorità inquirente sta esaminando per far luce sul misterioso delitto di via dei Mille, non è mancato il caso che il crimine sia stato commesso da una donna. Questa ipotesi, per varie circostanze e per l'arma che fu usata a sopprimere la Maglione, sembra anzi andare così da essere scartata a priori.

La polizia prosegue ad accertamenti e ad interrogatori. Le tre persone lecrate, le più importanti — la Saia, il carbonaio e il calzolaio — l'ultima delle quali pare avesse fino ad un anno fa rapporti sentimentali con la vittima, avrebbero fornito alibi assai convincenti per essere estranei da ogni sospetto a loro carico. Così pure la polizia ritiene di scartare che motivo del delitto sia stato il furto. Abbiamo detto che l'alloggio di via dei Mille era in perfetto ordine. La donna non aveva tanti denari con sè da spendere la capitolina di un ladro, e i preziti che essa deteneva erano lievissimi. Poche decine di lire. Resta un punto da chiarire che è indubbiamente il più importante. Perchè la Maglione fu imbavagliata? Naturalmente per impedirle di gridare, ma è per vero che quel che sul in questo modo volevasi che la donna, stordita da un primo colpo al capo, riavvenendo, non gridasse. Ciò logicamente, perchè, ai di fuori dell'aggressione aveva qualche motivo di restare per qualche tempo nell'alloggio. Qual'è questo motivo se si esclude il furto? Gelosia? O qualche segreto troppo compromettente?

Un marito brutale

Si beve i denari e picchia la moglie

Ieri sera, verso le 18.15, all'ospedale delle Molinette il dott. Moreno ha medicato per ferita lacero contusa al viso, giudicate guaribili in dieci giorni, l'operaia ventisettenne Giuseppina Masini in Ramella, abitante in via Lucio Bazzani 116. La Masini ha dichiarato all'agente di P. S. in servizio presso quel nosocomio, che ritornata a casa nel pomeriggio dal lavoro, avrebbe subito le scomparsa da un cassetto di trenta lire che doveano servire per le spese famigliari. Alla sua rimostranze il marito Domenico Ramella, d'anni 38, avrebbe dichiarato di essersi appropriato e di averle spese in altrettanto vino. Per ultimo per fare tacere la moglie il Ramella l'avrebbe brutalmente colpita al viso.

Tre audaci furti

Sono comparsi ieri — dinanzi ai giudici della bona sezione del nostro Tribunale certi Luigi Trabucchi, di 23 anni, e Arturo Alume, di 24 anni, imputati di diversi furti in danno di ditte cittadine. Essi avrebbero — secondo l'accusa — senz'altro la notte del 12 marzo 1936 la cassaforte della Società Chalier impiegandovi di 1. 7.769 in denaro, di 1. 4.687 in assegni e di 1. 5000 di marche da bollo; il 24 dicembre 1936 essi avrebbero compiuto uguale colpo in danno del magnifico fratelli Moggia impossessandosi di L. 4.000 in denaro, di lire 1000 in francobolli e di L. 31.000 in titoli di rendita; infine, il 25 febbraio del corrente anno, avrebbero tentato di asportare la cassaforte della ditta Cohen e Bayer, contenente ingenti valori, i due imputati si sono mantenuti sempre negativi; in seguito alle risultanze del dibattimento sono stati condannati per latrocinio, anzichè per furto, il Trabucchi ad un anno di reclusione e l'Alume a otto mesi della stessa pena.

Morto per sincope cardiaca. — Ieri, verso le 13, il meccanico-aggiustatore Pasquale Oliva fu Felice, abitante in via Doglia 46, mentre transitava in via Benkos improvvisamente stramazzava al suolo, colto da sincope cardiaca. I sanitari del vecchio S. Giovanni, dove il povero Oliva venne immediatamente trasportato, non poterono che riscontrare il suo decesso, avvenuto per sincope cardiaca.

1a LEGIONE MILIZIA C.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, in caserma ex-Stabilimento Italia, 3a Batteria c.a.

STATO CIVILE

Almone Margherita v. Carola, a. 86, di Moretta, agiata, via Orvieto 55 — **Grasso Maria** di Filippo, a. 3, di Torino, via Tesso 32 — **Guglielmino Maria** m. **Biancheria**, a. 52, di Nocerino, casalinga, via Brandizzo 11 — **Bertero Francesco** fu Giuseppe, a. 64, di Torino, fabbricatore, via Domodossola 55 — **Rampone Angela** fu Costantino, a. 65, di Torino, negoziante, corso Vittorio Emanuele 196 — **Bianco Leonina** m. **Bella**, a. 67, di Tavigliano, casalinga, via Beaumont 35 — **Orvieto Minghina Margherita** m. **Francesia**, a. 74, di Mezzenile, casalinga, corso Vercelli 4 — **Mazzano Giovanna** fu Carlo, a. 81, di Villa S. Secondo Matera, via Bardonecchia 8 — **Merlo Cesare** fu Michele, a. 41, di Torino, impiegato, corso Regina Margherita 203 bis — **Collino Antonia** m. **Nissia**, a. 54, di Crescentino, agiata, via Pier Carlo Boggio 26 — **Peiretti Domenico** fu Giuseppe, a. 70, di Torino, pensionato, via Nicolò Barberis 6 — **Prelli Giuseppina** m. **Aimar**, a. 68, di Torino, casalinga, via Vigone 36 — **Ferrero Caterina** ved. **Ferrero**, a. 86, di Torino, casalinga, via Vinadio 17 — **Saraggio Graziana** v. **Chiapello**, a. 76, di Orbassano, casalinga, via Cuneo 49 — **Tomalino Pietro** fu Giuseppe, a. 69, di Crescentino, pensionato, via Livorno 37 — **Francesone Domenica** m. **Malaspina**, a. 48, di S. Francesco al Campo, casalinga — **Tasta Maddalena** fu Pietro, a. 41, di Samperyra, casalinga — **Vannetti Emilia** fu Francesco, a. 57, di Torri, industriale — **Fassano Felice** di Giuseppe, a. 42, di Torino, impiegato — **Chighè Luigia** suor Maria della Consolata, a. 81, di Torino, suora — **Salamon Carolina** fu Giovanni, a. 78, di Pisino, casalinga — **Norelli Samuel** di Giovanni, a. 31, di Trovasco Vers., contadino — **Lada Paolo** di Antonio, a. 2, di Torino — **Corno Domenico** fu Giovanni, a. 80, di Torino, falegname — **Lozano Rosalia** v. **Morandini**, a. 54, di Pinerolo, casalinga — **Gonsorio Olga** fu Carlo, a. 44, di Francesco, casalinga — **Agostinelli Michele** fu Rocco, a. 48, di Foglie Mezzanino, sarto — **De Paoli Paolo** fu Giovanni, a. 56, di Leyni, bevalido — **Antonino Luigi** fu Cesare, a. 54, di Torino, muratore. — **Angelini Caterina** m. **Angelini**, a. 31, di Fino del Monte, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

UNA BELLA CARNAGIONE

non si ottiene con artifici esterni, i quali alla lunga deteriorano l'epidermide, ma con un'alimentazione purificatrice dello stomaco e dell'intestino. *I prodotti Dr. Bar Stepanian - crema Ararat* all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva; *crema yoghurt; Kefir; yoghurt* - sono alimenti che per le proprie preziose virtù risanatrici delle funzioni digerenti, rappresentano quanto di meglio è offerto dalla Natura stessa per far rifiorire la carnagione.

da BIANCHI
comperate
I GIOCATTOLI
di vostro gusto
perchè nei ricchissimi assortimenti di questi Grandi Magazzini (la più imponente collezione di giocattoli di tutta Italia) troverete certamente ciò che cercate.
Non tardate gli acquisti!
Non aspettate gli ultimi giorni!
Entrate via XX Settembre e Viotti

OLDRODI - via Roma 1
BURBERRY - AQUASCUTUM
Ultimi arrivi di impermeabili e di paletò.
Per regali: la migliore scelta in cravatte, sciarpe e *foulards*.

Fabbriche cioccolato DE-COLL'
Il cioccolato De-Coll'
I confetti De-Coll'
Le bomboniere De-Coll'
Armonia del gusto e del buon gusto. — Spacci di vendita:
Piazza Savoia 3 - V. Garibaldi 28

CERAMICHE « IGNI »
ARTICOLI GIAPPONESI
Regali graditi ed originali
Esclusività di vendita: Negozio « Igni », Galleria della Stampa.

PHILIPS RADIO
Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potreste fare regalo migliore.
Suppo L. e C. - corso R. Parco, 1

IL PANETTONE « GRANERI »
di gran classe, è ovunque ricercato
Torino - v. Garibaldi 36 - T. 41-636

SACONNEY GIOCATTOLI
Il più completo assortimento.
Via Dè Bonnaz 17 ang. C. Ferraris

ABITO
con tessuto pura lana L. 112
Paltò pura lana L. 300
Confezione di lusso
Garantita impeccabile su misura.
Consegna in pochi giorni.
Sarto Bossù - v. Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Donatello - 31.15: « Qui tutto può succedere di S. D'Arborio (Prossi popolari).
CARIGNANO (C.a Carlo) — Ore 21,15: « L'indimenticabile agosto 1935 », di M. Marucchio.
ROSSINI (C.o Cavalleggeri - Ore 21,15: « Il curato di Boccabricata », di G. Brocchi.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 2.
GAY DANZE: Lezioni, Trattenimenti. 17 e 21.
ROSSI DANZE: Scuola Buranello.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Follie di Broadway 1938 » con R. Taylor, Eleanor Powell.
AMBROSIO: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.
CORSO: « Magnificat », Charles Boyer, Danielle Darrieux. Ultimo giorno.
CHIARELLA: Il maggiordomo e Compagnia Angelo Cecchelli. Successo.
V. EMANUELE: « La forza dell'amore ».
BALBO: « Bisogna alle 11 », con Bragaglia, J. Lodge, M. Benassi, Tofano.
IDEAL: Notti musicane e Gran Var.
STATUTO: « Sentinella di bronzo » (Premiata Vercesi). Fosco Giachetti.
ALFI: « Demoni del mare », Melnaglen
NAZIONALE: Il bandito della Casbah.
MAFFEI: « I due misantropi » e grande spettacolo di Arte Varia.
MASSIMO: Talnari alla sbarra. Chester Morris, L. Nolan, M. Marsh. Lunedì: « Primavera », Jeanette MacDonald.
ITALIA: « Anonima Roylott ». R. Calò.
TORINESE: Legge della foresta (a col.)
SAVOIA: « Il sentiero della felicità ».
IMPERIALE: Catena d'amore. Tchekova
IMPERO: « Volo nella bufera. Murray.
OLIMPIA: Marcella. Gramatica, Borsato
SOCIALE: « Amore in corsa. H. Gable.
DIANA: Mercante di schiavi. W. Baxter
ADUA: « La donna fatale » e Varietà.
P. NUOVA: « Caino » e Adolfo (alle 15).

Cine BALBO
Continuano con rinato successo le repliche di
STASERA ALLE 11
il divertentissimo film-parodia del « giallo-amoroso » d'America.
E' intanto in preparazione
RAGAZZACCIO
una gustosa interpretazione di *Danielle Darrieux*. Con lei, Henry Garat e Marguerite Templey.

ALLE FRONTIERE DELL'INDIA
il grande film « 20th Century-Fox » con *Shirley Temple, Victor MacLaglen* e *Yuna Lang* in programmazione da domani.

La sorella le busca
perchè il fratellino piange

Il fratellino della quattordicenne Michelina Gaudenzio di Nicola, abitante in via Lucio Bazzani 33, piangeva e disturbava una conoquillina, tale Battistina Battelli. Quest'ultima si è rivolta alla ragazza protestando perchè facesse tacere il bimbo. La ragazza avrà forse risposto in modo poco soddisfacente, cosicchè la Battelli percuoteva la Gaudenzio producendole ferite al viso che il dott. Cavallino del vecchio San Giovanni ha giudicato guaribili in cinque giorni.

Morte improvvisa di un vecchio cuoco. — Il sessantaseienne Giovanni Mariaglietti fu Giuseppe, cuoco, abitante in via S. Giulia 39, ieri verso le 13, mentre si trovava in un caffè di via S. Francesco da Paola, si accasciava sulla seggiola colto da malore. Trasportato con automobulanza della Croce Verde al reparto speciale S. Giovanni, il dott. Cavallino ne riscontrava il decesso in seguito a sincope cardiaca.

Gli si brucia un'auto. — Il ventiquattrenne Luigi Sandri di Francesco, abitante in corso Giulio Cesare 148, transitava ieri in bicicletta per il corso medesimo quando, giunto all'angolo di via Nole, si scontrava con l'auto numero 45617-TO di proprietà dell'ing. Guido Vitale, abitante in via Cavour 30. Nell'urto egli riportava la distorsione del polso sinistro e abrasioni varie. Il dott. Quillen dell'Assistenza Martini in giudicava guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — La contrattazione del mercato continua e si presenta pure oggetto gli scambi sempre ridotti. Le quotazioni di tutti i valori, senza simpio oscillazioni, migliorano leggermente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 75	Meridl. El.	380 50
id. f. c.	74 75	P. C. E.	86 375
Redim. 3½	78 75	Beni	90 —
id. f. c.	78 75	Edison	314 —
Rendita 5%	94 25	Unes	11 325
id. f. c.	94 20	Savigliano	104 —
B. T. N. 1940	101 15	Nebiolo	340 50
id. 1941	101 10	Telefoni	126 —
id. 1943 I	91 95	Mangenallo	212 —
id. 1943 II	91 75	Riva	458 75
id. 1944	88 10	Ansaldo	62 50
Torino 4½	426 50	Fiat	404 —
id. 5%	462 50	C. I. R.	208 —
S. Paolo 4%	463 —	Sali. il nuovo	132 —
Id. 3½ %	401 —	Mira Lanza	178 75
Farmit. 3%	265 —	Montecatini	466 25
I.R.I. 4½ %	98 —	Ad. Ambard	25 —
Idfor. 4½ %	104 —	Montecatini	179 875
Cr. Agr. 4%	421 —	Acqua Pot.	391 —
Sez. 4%	419 —	Fluvia	80 —
Lloyd Sab.	4 —	Vecchi-Un.	74 50
Mediterr.	540 —	Lane Borg.	1005 —
Meridion.	962 —	Valli Lauro	90 —
Torino Nord	100 —	Cot. Merid.	967 75
Navig. A. I.	308 —	Viscosa	627 25
Italgas	18 637	Beni Stabili	212 —
Sip	71 25	Cartiera It.	110 —
Terni	571 —	Burgo	337 —
Valdarno	193 50	Ford. Rina.	688 —
Ist. Mare	479 —	Elba	205 —
Stipel	502 —	R. Zuccheri	93 —
Talco Graf.	485 —	Gilardini	103 —
A. M. I. C.	103 50	Marelli	146 —
		S. I. E. T.	636 50

CAMBI: Parigi 64,55; Londra 86; Svizzera 439,50; Svezia 449,75; Polonia 336,25; New York 19, Belgio 323,25; Norvegia 477,10; Cecoslovacchia 66,83; Germania 763,36; Olanda 1057,50; Budapest 424,10; Canada 19, Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 14. — Centrale 966; Assic. Gen. 4500; Ferr. Mediterr. 540; Merid. 961; Costruzioni Ferr. 370; Ruhattino 98; Cot. Cantoni 3335; Furter 945; Val d'Ossola 120,50; Val Tidone 173; Dismet 499,50; Ile Angeli 1066; Cantoni 521; Linif. Canap. Naz. 668,50; Bonari e Varzi 670; Rotondi 516; Tosi 54; Cot. Merid. 387; Un. Manif. 362; Lanif. Gavardo 653; Rossi 4200; Targetti 125; Caproni 468; Bernascconi 99,75; Snia 927,50; Pacchetti e C. 251; Châtillon 105; Ansaldo 62,50; Ilva 133,50; Metallurgica It. 362; M. Amiata 96; Montecatini 180,25; Si. Polmine 211; Breda 270; Aut. Bianchi 205,50; Isotta Fraschini 30,75; Fiat 464; Off. Reggiane 89; Adriat. 93, 268,75; El. Piacentina 327; El. Cielt 356,50; Elmene 101,50; El. Bresciana 294; Valdarno 189; Edisonia El. 474; Tresso d'Adda 483; Chatillon priv. 131; Id. ordin. 105,25; Sesa 89,50; Edison 312,50; 40 Pretergate 212; Aip 70,75; Tirso 146,50; El. Lombarda 625; Merid. El. 298; Terni 269,50; Un. Ne. Elettrici 11,750; Termomeccanio 103; Distill. Ital. 100,25; Eridania 801; Raffinerie L. L. 960; L. Gas 16,025; Mira Lanza 177,50; Petroli 11,50; Ardee 105; Fond. Rog. 75 54; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 213; Saiarsia 79,25; Pastif. Baroni 36,75; Gr. Alberghi 92,50; Italcementi 225,50; Pirelli It. 1383; Pirelli e C. 412; Ante 103,25; Silurificio Fiume 250; Tosco Tosi 255; Sarda 75,50; Tosi 784; Cartiera Burgo 336; Iniz. Edilizia 37,50; Stet 654,50; Marelli 116; Milano Centrale 62.

GENOVA, 14. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 961; Mediterr. 543; Rubattino 53,25; Lloyd Sabaudo 74; Alta Italia 310; La Polare 4; Cot. Merid. 366; Snia 526,50; Montecatini 180,50; M. Amiata 97; Ilva 134; Ansaldo 62,50; Metalli, Ital. 363; S. Giorgio 376,50; Fiat 464; Un. Ne. Elettr. 11,725; Sip 71; Terni 271; Zuccheri 1490; Raffinerie L. L. 562; Distill. It. 100; Molini 260; Ardee 105; Beni Stabili 213; Sala 130; Cartiera Burgo 337,50.

TRIESTE, 14. — Fermata 590; Assicurazioni Generali 4445.

CONSOLIDATI (14 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 60	74 70	74 90	74 80
id 3 % c.	84 75	84 80	—	—
id. t. cr.	94 80	94 90	94 85	94 60
Red. 3,50%	73 40	73 45	73 30	73 45
B. N. 1940	100 85	100 90	101 10	101 —
» » 1941	100 —	101 00	101 10	100 10
» 4% 1943	91 80	92 005	92 15	91 80
» 4½ 1944	88 10	88 10	88 05	88 20
Ren. 3,50%	89 15	88 90	88 70	89 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	90 —	90 —	90 —	90 —
Francia	64 55	64 55	64 55	64 55
Svizzera	439 50	439 50	439 50	439 50
Argentina	— —	3 50	— —	— —
Belgio	323 25	323 75	— —	— —
Cecoslov.	66 83	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1057 50	1061 70	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 14. — Risone originario, media pond., al Qt. L. 93,386; reso raffinato 142-144; originario semiselvatico 130-150; id. maratelli 146-150; id. ramentino 151-153; id. brillato 161-163; risone 170-300; maratelli 180-184; semiglie 107-113; stenga 97-103; granoturco 83-85.

BESTIAME

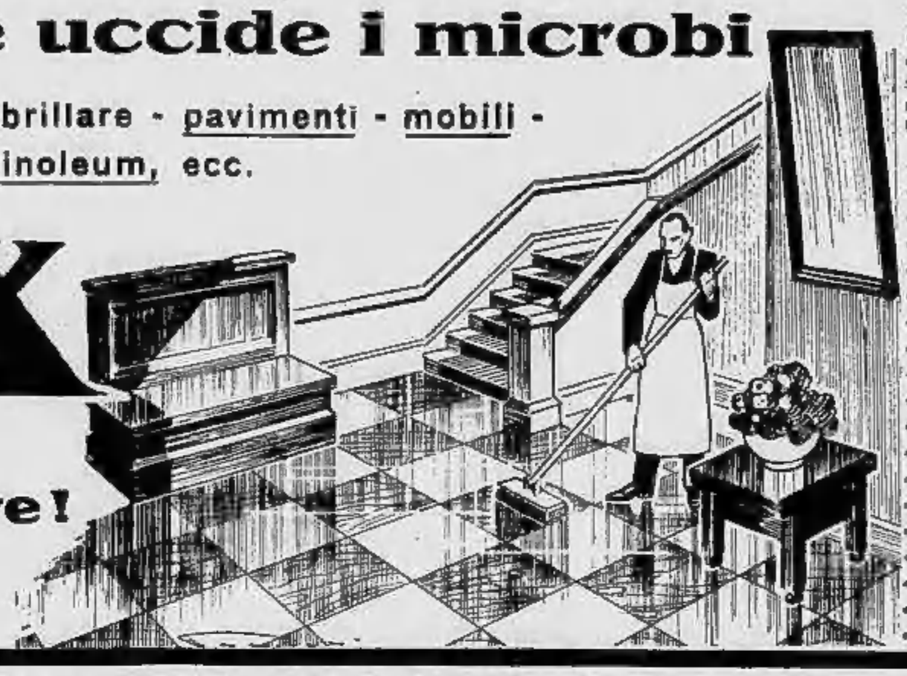
Asti, 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-44; vacche 28-35; vitelli 42-45; suini 58-64; maiali 58-65; vitelloni 43-44; manzi 41-44.

Chieri, 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-44; tori 53-54; vacche 28-32; vitelli 1.a qual. 48-50; id. 2.

La cera che uccide i microbi

Senza fatica fa brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc.

SOLEX



La cera che non fa scivolare!

DIFFIDA - Si vende solo in scatole originali da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera Solex.,

Riportiamo quanto il Prof. Comm. Oddo Casagrandi della R. Università di Padova scrive nella «Rivista Internazionale di Ingegneria Sanitaria ed Urbanistica»:

«Dagli esperimenti fatti risulta che la Cera **SOLEX** è dotata di energica azione antibatterica e nella applicazione manifesta una azione battericida intensa e rapida, tale da condurre alla sterilizzazione pratica del pavimento.....

«Per cui si può concludere che la Cera **SOLEX** realizza di fatto le condizioni di un'ottimo encaustico ed azione antibatterica rapida ed energica sui più comuni germi patogeni intestinali e piogeni (tifo, paratifo, coli, disenteria, colera, ecc.)»

TRA UN'ORA A NEW YORK

Sarebbe un bel record. Ma i mezzi meccanici non sono ancora tali da consentirvi un volo del genere, così come i vostri mezzi fisici non vi permettono ancora di mangiare come e quando volete senza prendere settimanalmente due pastiglie della dolce Euchessina.

Solo regolando il vostro intestino almeno una volta alla settimana con la dolce Euchessina, il cui principio attivo usato con successo da oltre cinquanta anni agisce biologicamente e chimicamente, voi starete bene. La dolce Euchessina stimola e disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona il sangue. La dolce Euchessina è il purgante ideale dei bambini, il lassativo principe dei grandi.

Oggi la dolce Euchessina e domani starete meglio

EUCHESSINA

FERROVIE DELLO STATO

Sport della Neve

BIGLIETTI FESTIVI

Con riduzione del

50 %

per viaggi individuali

e del 70 %

per gruppi di almeno cinque persone

Partenza: dalle ore zero del giorno precedente il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

Ritorno: dalle ore 0 del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Per soggiorni da sei a sessanta giorni: riduzione individuale del 50 % dal 20 dicembre al 20 febbraio per le principali località

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
esclusi compresi, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 13 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2-2753, Torino. Può risultar dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica) addotto all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ricevere immagini ai lettori possono scrivere in tram: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono usufruire il ritiro diretto presso la sede della rivista dell'inserzione.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se sufficientemente raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSUNTIMENTO lino, morse, subastri, martinetti *sirex*, segnavia, respingenti, pezzi speciali. Pitto, corso Vitt. 57 (numeri). 25774

METALLIZZAZIONE a spruzzo, zincatura, ramatura, ottonatura, piombatura, Volturara, corso Belgio 107, 2537-2

MOTORI elettrici d'occasione da 10 a 60 HP. Rivalgeri via Fortina 34. 40420

FRESEFIT (radori temperati, punti, punti) Inghilante; cedesi negozio articoli relativi. Via Mercanti 8. 26406

TORNI paralleli, macchine varie, speciali, occasione, cedesi eliminando macchinario. Challer, Don Bosco 82. 26246

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADATTO qualsiasi genere affittasi negozio due cortine retro villerissimo 200 mensili, cedesi Brenna, salumeria. Alberina 33. 40460

AFFIDASI amministrazione azienda seria persona disposta versare 20.000 lire, stipendio. Scrivere cassetta 66 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25037

AVVIATO cedesi negozio elettricità radio, buon avviamento. Via Nizza trentanove. 26074

CEDO irrinunciabile separatamente licenza confetteria e mercerie. Emporio, Alberina 37. 40470

PANETTERIA panificazione, 5 quintali giornalieri, forno rotante, unitamente vasa 23 camere, vendo 320.000. Negozio, Stagliorera 2. 26440

3000 litresi vedesi irrinunciabile litresi nova burro formaggi patate filiale automatica banco, valendo locale centrale. Alberina 27, Emporio

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI capace piazzista automezzi (preferibili) per piazza Milano Genova. Telefono 22-038. 26047

IMPORTANTE Casa tessuti alta novità cerca viaggiatore introduttissimo principali sartorie. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6794

VERNICI smalti nitro sintetici importante industria Milano cerca capace rappresentante regionale introdotto industrie, Michelodoni avrà referenza. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO procetta stenodattilografa corrispondente tedesco. Scrivere cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26422

CERCANSI tornitori aggiustatori meccanici. Pronto, via Brenta 30. 40466

CERCASI pertinentive a fresa, Marchiangeli, via Camilla 2, Torino. 40485

CONFEZIONI bambini cercasi abile lavorante taglierina. Scrivere cassetta 72 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85004

ESCLUSIVA redditizia serie di articoli successo offresi abili organizzatori capitalisti garantiscono che dispongano modesto capitale. Referenze. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26225

GIOVANE serietà militare completo istruito nella provenza, assumesi vendita importante ditta. Mongeovivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26431

IMPORTANTE industria sanitaria cerca impiegare pratico ufficio vendite conoscenza lingua francese inglese. Inviare offerte corredate copie documenti scrivere a cassetta 228 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6830

INDUSTRIA cerca signorine giovani diligenti coscienziose. Scrivere cassetta 58 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85030

PRIMARIA azienda di Bordino cerca subito perfettissima stenodattilografa italiano possibilmente conoscenza tedesco. Offerte, curriculum vitae, nazionalità, religione, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40447

4) RICHIESTE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

EX-capo operaio lunga pratica fabbricazione vernice nitro cellulosa materie plastiche o stampaccio offresi ovunque. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40459

EX-industriale quarantacinquenne cerca impiego Milano referenze di primo ordine dispone cauzione anche rilevante. Scrivere cassetta 30 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84917

RAGIONIERE pratica ventennale accetterebbe occupazione anche 300 mensili. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26443

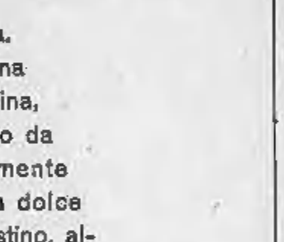
SOTTOCAPO agente provinciale offre il suo fidato servizio massime pretese. O, lire 25 mensili. 40436

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

AUTISTA espertissimo guidatore meccanico ottimi referenze passaporto internazionale patente 3.a 3.a preferibile estero libero subito venturo. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26429

Stanno offresi tutto fare pacchi per case parrocchiali. Guerrieri, Alpi, combia 56. 85044



ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) DIMAGRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FRANCESE: signorina insegna ragionevole propria lingua. Corso Vinzaglio 82, Intzo. 85085

LINGUE, stenografia Tima, Professore Trivero, corso Vittorio 67; telefono 44-580. 40003

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA bella presenza proveniente dalle aristocratiche migliori famiglie Milano. Scrivere cassetta 70 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85042

VEDOVA quarantaseienne, colta, distinta, bellissima aspetto, possidente immobili, sposerebbe persona dabbene 35-38 non proprietario, possibilmente civile. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26428

Signora, dolce, istruzione superiore, sposerebbe distinto, impiegato statale. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26438

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Mace, Alberga tre camere vendesi a 18.000, dazio. Milano, 10. 40467

ARBIANO 320.000 cbm. scenario vendesi mura, centenissima, netto 2a.000. Olivieri, Pio Quinto 38. 25579

ARVEGUERRA trentaquattro ambienti allogri spaziosi giardinone 200.000 metri quadri. Sonnemiller 4. 26445

CASA eminentemente signorile, corso Galileo Ferraris, costruzione ottima, buona redditia, 1.500.000. Archiardi, Settembre 58. 25566

CENTRALISSIMA 320.000, signorile, negozi, redditi dichiarati milla. Genuarica Pompea, Santa Teresa 18. 26059

CONVENIENTISSIMI vendonsi lotti terreno. Via Bardonecchia angolo corso. Telefonare 65-487. 85024

PALAZZINA bicamera ca piazza d'Armi grande giardino vendo occasione. Scrivere: Lenca, via Piazzi 13. 40499

PALAZZINA tre alloggi, giardino, Borgo Po, 160.000. Occasione. Archiardi, settembre 58. 25584

VENDO edificio locale industriale cortile, mq 1200, accesso Lungopo. Informazioni proprietario, Sportorn 1. 85043

STABILIMENTO industriale adatto qualunque uso, edificio, materiale, cortile, cabinet, affittasi, permuterebbe, cessione. Tecnica Edilizia, Battazzi 14. 40533

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio quattro camere accessori stabile Statuto 40 piano. Telefonare 45-482. 26424

GRANDI locali ascensore uso Regina Margherita, via Michelangelo 22. 26436

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA Albergo Pace, tutte comodità, prezzi modici, in piena stagione. 6814

BORDIGHERA, signora Albergo Excelsior, familiare, ogni comodità, prezzi moderati privati. 6818

HERVI, Pensione Riviera, esposta al sole, Completa moderna, vista mare, ascensore, moderata. Lire 30-35. 6806

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOAGENZIA. Lagrange 17. Aprilia, 1500, 1100. Augusta Camere bollerma, diverse. Balilla, Topolino Fiumi, varazioni. 40440

BALILLA 1935 3 marce ultime modelli come nuove vendesi. Telefonare 74-911. 40464

BER ordinato vendo, lluriugnia Principe Piemonte angolo corso Francia, Cologno. 40446

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta, Rizzio, via Michelangelo 22. 40538

VENDO Balilla gabriolet quattro marce ed accelerazione extra lusso come nuova ottimissimo stato. Corso Francia 94. 26442

1500 cabriolet, berline, occasione impellente. Acteon. Aprilia, 1500, 1100 sette posti. Balilla 500 aprilia. Agenzia Savoia, Tiziano 24. 40367

ESAMI SEGRETARIO COMUNALE - Guida e metodo e - e Segretario per ragioneria e preparazione particolare. Esami, principali, speciali, consigli vari. - e Catechismo dell'apprendista Sagrest, e manuali per l'operaio e guida ogni di domande e risposte. - e Principi di aritmetica e di computisteria e per ragioniere bene il concetto di contabilità. - e Temi svolgenti nelle sessioni dal 1930 ad oggi e con i relativi svolgimenti. - Corrispondenza L. 45. — Richiedete a SCUOLA PANTO' - BOLOGNA. (c. c. p. 8-9417)

PASTIGLIE REGINA TOSSE L. 1.80

CONTROLLO del DIABETICO col nuovo apparecchio ERGO
Informazioni gratuite da ERGO U2 - Via Visconti 18 - Milano
(A. P. Milano, n. 38478 del 21-6-37-XV)

ANNUNZI SANITARI

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
v. Cernaia 3 - Ore 9-10; 14-19; fest. 9-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-19, 18.30-20 giorni feriali

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-16; fest. 11-12

L'oroscopo

La Luna, in buon aspetto di Nettuno, nel pomeriggio favorirà l'ispirazione, l'intuito e la fantasia, e sarà perciò propizia ai romanzieri e ai poeti. La sera, sotto l'influenza di una discordanza di Luna e di Marte, potrà dar luogo a qualche dissidio e ad atti impulsivi. Sarà opportuno evitare il imprudenze.

I nati oggi godranno di fervida fantasia e di intuito, con una certa propensione al romanticismo; saranno, però, alquanto impulsivi ed irritabili.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Mercoledì 15 Dicembre 1937 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: quasi tutta l'Europa è in regime depressionario con un minimo principale sulla Gran Bretagna e altri secondari sul basso Adriatico. Alte pressioni interessano l'Europa nord-orientale, l'Asia Minore e parte dell'Africa settentrionale. Sull'Italia prevalgono correnti sud-occidentali di aria di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: accesa perturbato sulle regioni settentrionali e sull'Adriatico; instabile in lieve peggioramento sui rimanenti.

Precipitazioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia; venti dominanti intorno a libeccio moderati in Liguria, altrove deboli vari. Cielo coperto quasi ovunque con pioggerelle sparse e nevicate sulle regioni montane, Nebbie mattutine in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

GLI INCIDENTI DELL'YANG TSE

Gli inglesi soffiano sul fuoco

ma gli Stati Uniti procedono con prudenza

Nessuna dimostrazione navale - Il bombardamento di un piroscafo britannico - Le assicurazioni di Hirota

Londra, 14 notte.

Che la situazione in Estremo Oriente sia considerata dalla Gran Bretagna molto seria è cosa sicura: e altrettanto certo è che la stampa britannica ha dato stamattina un esempio non edificante mostrando di credere in quella proverbiale ricetta secondo la quale il male si riduce a metà e quindi diventa un mezzo bene quando è comune. Diciamo dell'affondamento della cannoniera *Panay*, episodio che è sfruttato a fondo, mentre i passi che intende muovere Washington presso Tokio sono artatamente esagerati e in molti casi falsificati. Già ieri sera abbiamo denunciato come un giornale avesse parlato, attribuendo l'idea al Presidente Roosevelt, di una nota ultimativa nella quale si chiedeva che il Mikado in persona inviasse le scuse al Presidente della Repubblica a stelle e strisce. Questa sera lo *Star* torna a ripetere l'informazione.

Linguaggio da basso porto

Ma non sono soltanto i giornali gialli e pomeridiani che abbandierano, imputandole a Washington, idee che la capitale americana, per quanto arrabbiata e per quanto qualche volta cruda nelle espressioni, non ha mai avute: sui giornali di stamane abbiamo visto titoli redatti con parole prese a prestito dal basso gergo yankee. Non è un complimento per il governo di Washington, ma non è neanche un complimento verso quello che una volta era lo *standard* o, come la chiamano qui, l'etica del giornalismo. Soltanto uno o due giornali evitano di cadere nell'uso di prendere a prestito il linguaggio più volgare. E non è neanche un complimento verso John Bull, il quale si fa robusto con le parole dello zio Sam. Una volta gli inglesi sarebbero inorriditi a vedere usato il loro tipo nazionale come trombone nel linguaggio comune nei bassi porti dell'East End, di Manhattan o nei bassifondi di Chicago. Non certo alla Casa Bianca si è parlato così: Roosevelt si sarà certamente arrabbiato e ancora più certamente non si è lasciato sfuggire l'occasione di mostrare alla folla degli elettori una faccia piuttosto feroce; ma è certo che non ha detto al suo segretario di Stato «facciamolo sentire all'Imperatore», frase apparsa oggi, come titolo, nella prima pagina di un giornale londinese.

Molti dei commenti sono intonati allo stile del titolo. Un solo giornale, questa sera dice una parola serena ed equilibrata. L'*Evening Standard* scrive:

«Per cominciare, cerchiamo di sapere la verità vera. Questa è la prima necessità nella serissima situazione sviluppatasi in seguito all'attacco da parte del Giappone contro le navi britanniche e americane. Abbiamo il diritto di chiedere al governo giapponese una chiara, completa e soddisfacente spiegazione. In questo momento c'è confusione: un ufficiale giapponese dice che si è trattato di sbaglio; un altro dice di aver ricevuto l'ordine di sparare su tutte le navi che passassero sullo Yang Tsè. E' importante stabilire quale delle due versioni sia esatta; poi da chi è stato dato tale ordine, se da un comandante locale o da un alto comando. In altre parole bisogna cercare dov'è e a chi risale la responsabilità».

Tra oltre il giornale scrive poter essere il caso che qualche comandante giapponese abbia dato tale ordine senza interpellare i suoi superiori.

«In questa circostanza non è facile stabilire se certi eventi sono il risultato di deliberata linea di azione o soltanto atti di insubordinazione. In ogni caso bisogna attendere di sapere la verità dal governo giapponese».

Eden parlerà oggi

Alla Camera dei comuni, durante il tempo delle interrogazioni, il ministro Eden ha oggi promesso che informerà i deputati in modo completo, durante la seduta di domani:

«Il governo — ha detto il segretario agli Esteri — sta esaminando urgentemente la situazione creata dall'attacco giapponese contro le navi britanniche sul fiume Yang Tsè. Mi dispiace di non essere in grado oggi di fare ulteriori dichiarazioni, ma se la domanda sarà ripetuta domani credo che potrò allora dare una risposta completa».

Evidentemente Eden vuole che la situazione sia prima discussa nella seduta di gabinetto che come di solito avrà luogo domattina mercoledì. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive in proposito che nella seduta di domani si discuterà in forma che dovrà assumere la nota britannica da consegnare a Tokio. Secondo informazioni attendibili, la nota inglese dirà che il governo di Londra ha preso atto che il governo giapponese accetta la responsabilità per gli attacchi contro le navi britanniche, chiederà riparazione completa e qualche cosa di più della ripetizione di assicurazioni che tali incidenti non si verificheranno nel futuro. Il giornalista aggiunge che c'è in Inghilterra una certa tendenza che vorrebbe rafforzate con alcune unità le forze navali britanniche nell'Estremo Oriente; pare tuttavia alquanto incerto che si decida di inviare delle corazzate. Il giornalista dice inoltre che spetterà al gabinetto di decidere se la Gran Bretagna dovrà domandare al Giappone di offrire la prova che i responsabili degli incidenti sono stati puniti.

Da quanto abbiamo detto risulta evidente che l'atteggiamento dei circoli politici, di quelli parlamentari, dei giornali e quindi del gran pubblico, è messo interamente a fuoco — sia pur usando e abusando lenti prese a prestito dagli americani — da Nanchino. Tuttavia i giornali, soprattutto attraverso i loro corrispondenti romani, dedicano ancora la loro attenzione alla situazione dei rapporti internazionali creatasi dopo il ritiro dell'Italia dalla S. d. N.

Ormai anche i più ottimisti e i più leghisti fra gli inglesi sono convinti che le potenze dell'asse non sono più disposte a prendere in considerazione una qualunque riforma, larga o stretta, dell'istituto ginevrino e ammettono che la Lega, qual'è non può assolvere i compiti pei quali era stata creata.

Leo Rea

Precisazioni prudenti
sull'atteggiamento americano

Londra, 14 notte.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Washington telegrafa questa sera che le due voci secondo cui il Presidente Roosevelt avrebbe preteso «scuse personali» da parte del Mikado e che si sta preparando una dimostrazione navale anglo-americana per l'affondamento della cannoniera americana «Panay» sono dichiarate completamente infondate nei circoli governativi della capitale americana. Un'azione di questo carattere solleverebbe l'ostilità del Congresso il quale, come è noto, non oserebbe mai approvare una rottura della politica di isolamento in cui tutti gli americani credono come quella che per loro è di maggiore sicurezza. Quanto alla prima voce, come si è detto in altra parte, largamente raccolta dalla stampa britannica, si spiega che il Presidente ha desiderato che la protesta americana a Tokio venga sottoposta all'attenzione dell'Imperatore perchè egli è capo diretto degli alti comandi militari e navali, e possa informare i suoi subordinati della gravità della situazione. A Washington non ci si attende nemmeno, secondo le dichiarazioni ufficiali, la possibilità che l'Imperatore voglia rispondere alla comunicazione del Presidente.

Il testo della nota
degli Stati Uniti

Washington, 14 notte.

Il dipartimento di Stato ha annunciato questa mattina che il segretario di Stato ha dato istruzione all'Ambasciatore americano Giuseppe C. Grew di comunicare al Ministro degli Affari Esteri del Giappone la seguente nota:

«Il Governo ed il Popolo degli Stati Uniti sono profondamente commossi per il bombardamento e l'affondamento della cannoniera degli Stati Uniti *Panay* e per l'affondamento o l'incendio dei piroscafi americani *Meiping*, *Meian* e *Meisian* da parte dell'aviazione giapponese. E' essenziale ricordare che questi piroscafi americani, che si trovavano sullo Yang-Tse, erano nel loro pieno diritto; che battevano bandiera americana; che curavano i propri interessi; che al momento dell'attacco le navi erano adibite all'allontanamento di ufficiali americani e passeggeri civili dai luoghi in cui si era manifestato più intenso il pericolo; che parecchie volte le navi avevano cambiato il loro posto di ancoraggio, muovendo verso il nord del fiume, per evitare il pericolo; e che, infine, esse sono state attaccate dagli aerei da bombardamento giapponesi.

«Un ufficiale giapponese responsabile di Sciangai ha riferito al comandante in capo della flotta americana in Asia che i quattro piroscafi procedevano verso la parte alta del fiume; che un aeroplano giapponese ha cercato di accertarsi della nazionalità delle navi sorvolandole a 300 metri di altitudine senza però riuscire a distinguere le bandiere; che successivamente le navi sono state bombardate da tre aeroplani da bombardamento, sei caccia; ancora sei da bombardamento ed infine da altri due da bombardamento; che gli attacchi hanno avuto per conseguenza il danneggiamento di uno dei piroscafi e l'affondamento del *Panay* e degli altri due piroscafi.

«Sin dall'inizio delle presenti ostilità tra il Giappone e la Cina il Governo giapponese e parecchie autorità nipponiche a varie riprese hanno ripetutamente assicurato il Governo e le autorità degli Stati Uniti che era intenzione e proposito del Governo e delle forze armate giapponesi di rispettare in pieno i diritti e gli interessi delle altre Potenze. In parecchie occasioni tuttavia le azioni dell'armata giapponese hanno violato i diritti degli Stati Uniti e hanno messo in serio pericolo la vita dei sudditi americani ed hanno distrutta la proprietà americana.

«In parecchie istanze il Governo giapponese ha ritirato il fatto, ha espresso il suo rincrescimento ed ha dato assicurazione che ogni precauzione sarebbe stata presa contro il ripetersi di questi incidenti.

«Nel presente caso le azioni delle Forze armate giapponesi hanno colpito in pieno i diritti americani, hanno attentato alla vita e distrutto la proprietà americana ed anche privata che pubblica.

«In queste circostanze il Governo degli Stati Uniti richiede ed attende dal Governo giapponese la espressione di un formale attestato del proprio rincrescimento; la assunzione dell'obbligo di una completa e totale indennità; l'assicurazione che passi precisi e definitivi vengano fatti per assicurare che in seguito gli interessi e le proprietà americani in Cina non siano più soggetti ad attacchi da parte delle Forze armate giapponesi o ad illegali interferenze da parte di qualsiasi autorità giapponese o di qualsiasi altra forza od autorità».

L'affondamento della *Panay*

Il comunicato giapponese

Tokio, 14 notte.

Hirota, Ministro degli Esteri nipponico, ha rimesso oggi all'Ambasciatore degli Stati Uniti una nota ufficiale, esprimente il rincrescimento del Governo per l'incidente della cannoniera *Panay*. Il Governo giapponese verserà una indennità per tutte le perdite subite e chiamerà a rispondere del loro operato tutte le persone responsabili dell'accaduto. Ordini severi sono stati dati, perchè simili dolorosi incidenti siano evitati in avvenire. Il Governo giapponese esprime inoltre la speranza che le amichevoli relazioni intercorrenti tra i due Paesi non siano turbate da questo incresciuto incidente.

Il Quartier Generale Imperiale pubblica una dichiarazione intorno ai fatti che hanno condotto al bombardamento delle navi inglesi e americane. La dichiarazione dice:

«L'Aeronautica della Marina nipponica, che prendeva parte alle operazioni militari contro Nanchino, il giorno 12 dicembre ricevette una informazione secondo la quale una diecina di imbarcazioni, fra battelli e giunche, trasportanti truppe cinesi fuggiasche, rimontavano il fiume Yang Tsè, a venticinque miglia ad ovest di Nanchino. Il Comando della Marina nipponica ordinò l'inseguimento delle imbarcazioni cinesi anche alle forze aeree, le quali verso le ore 14,30 avvistarono due grandi battelli che venivano avvicinati da parecchie giunche e da molte piccole imbarcazioni, nonchè altri tre battelli che sembravano cannoniere. Gli aerei giapponesi decisero di bombardare i due grandi battelli, ma venivano fatti segno a tiri provenienti dalle tre cannoniere.

«Durante la notte seguente la marina nipponica apprese da fonte inglese che due navi da guerra britanniche e precisamente la *Cricket* e la *Scallop* e un battello commerciale inglese erano stati bombardati da aerei giapponesi e subito le autorità nipponiche si affrettarono a porgere le loro scuse per mezzo del Capo di Stato Maggiore della flotta alle autorità navali inglesi di Sciangai.

«Frattanto altri aerei giapponesi scoprivano quattro battelli commerciali a circa ventisei miglia a ovest di Nanchino e li bombardavano fino ad incendiarne uno e affondarne tre. Successivamente bombardavano pure e affondavano un altro battello che abbordava alla banchina. Durante questo bombardamento gli aviatori nipponici non ebbero possibilità di scorgere alcuna bandiera, mentre però erano fatti segno al fuoco da parte di uno dei battelli. L'indomani il Comando della Marina giapponese apprese che i battelli incendiati e affondati erano americani e che fra essi si trovava la nave da guerra *Panay*. Fu ordinata allora la sospensione dei bombardamenti sul fiume Yang Tsè, e furono inviate una cannoniera e una torpediniera sui luoghi dell'incidente con medicinali e ogni cosa necessaria per soccorrere i feriti. Subito il comandante della flotta nipponica si recava presso il Comandante della flotta americana al quale presentava le sue scuse».

Il comunicato del Quartier Generale Imperiale conclude dicendo che tutti i detti incidenti sono da attribuirsi ad errore e che le autorità nipponiche faranno di tutto per prendere le misure necessarie perchè l'incidente sia risolto nel modo migliore.

Un piroscafo inglese
con a bordo diplomatici tedeschi bombardato dagli aerei nipponici

Berlino, 14 notte.

Un piroscafo britannico, a bordo del quale si trovavano i servizi della ambasciata di Germania, nonchè l'addetto militare britannico ed un certo numero di fuggiaschi, è stato bombardato subito ieri, mentre si trovava all'ancora davanti a Kaiku, dall'aviazione giapponese. Non vi sono stati feriti. Domenica lo stesso piroscafo, che era accompagnato da una cannoniera britannica, è stato attaccato due volte dagli aeroplani da bombardamento giapponesi, che però non l'hanno colpito. I tre membri dell'Ambasciata di Germania, che si trovavano a bordo, sono passati su una cannoniera britannica. L'addetto militare ha protestato immediatamente presso il comando giapponese. I tedeschi hanno fatto sapere nello stesso tempo al comando giapponese che i servizi dell'Ambasciata di Germania si trovano a bordo del piroscafo in questione.

In questo incidente il governo tedesco ha presentato stamane protesta all'incaricato d'affari dell'Ambasciata giapponese a Berlino. Il vapore in questione è il Wang Poo, con bandiera britannica. I nomi dei funzionari dell'Ambasciata di Germania, che si trovavano a bordo di questo vapore, non sono ancora conosciuti.

Le vie di Nanchino
rastrellate dai nipponici

Sciangai, 14 notte.

Esattamente dopo quattro mesi dall'inizio delle ostilità a Sciangai, Nanchino è interamente occupata dai giapponesi. I giapponesi, per raggiungerla, hanno dovuto superare una vastissima zona profonda trecento chilometri, irta di ostacoli naturali e comprendente, oltre a solide fortificazioni antiche quali i forti e le mura, le più efficienti fortificazioni che si erano recentemente costruite in Cina sotto l'impulso della tecnica occidentale.

Il portavoce dell'esercito giapponese ha detto ai rappresentanti della stampa che le truppe giapponesi a Nanchino continuano le operazioni di rastrellamento.

La politica del risentimento

Avvenimento già scontato, scrissero molti giornali stranieri a proposito dell'uscita dell'Italia dalla Lega. Ma è un fatto che le ripercussioni non si vanno affatto calmando e l'ingloriosa ruderi subisce continue scosse sismiche. I societari sembrano contenti perchè non sono avvenute altre uscite immediate; ma cosa valgono delle adesioni ultracondizionate, piene di riserve?

***

Gli inglesi spingono con manovre e con linguaggio grossolani gli Stati Uniti ad agire in Estremo Oriente. Sono fuochi di paglia perchè Washington non uscirà dal campo delle proteste diplomatiche. La politica inglese, auspice Eden, ha perduto la nozione esatta della realtà; non si rende conto che quanto più si accresceranno e si inasprieranno le complicazioni, tanto più facilmente e rapidamente il governo di Londra è condannato a perdere su tutti i fronti. Il risentimento non è una politica; la brama di rivincite apre il baratro così per gli individui come per gli Stati. E quando la testa gira a folle si è destinati a non imboccarne più una.

***

Il bilancio del viaggio di Delbos in Jugoslavia è ancor più fallimentare che non a Bucarest e a Varsavia; il ministro francese ha sulla coscienza persino dei morti e feriti. L'amicizia della Francia divide gli animi, eccita le passioni, causa disordini. E pensare che vi sono dei francesi che scrivono delle funzioni di pace e di equilibrio spettanti ai loro paese contro gli Stati autoritari elementi perturbatori. Intanto notiamo che a Belgrado non si è parlato di Società delle Nazioni ed è stato dimenticato il patto automatico di collaborazione militare fra i membri della Piccola Intesa e comando elettrico di Parigi.

***

Nahas Pascià mira a diventare dittatore. Non è il segno migliore di decadenza del Wafd che ai tempi di Zaglul raccoglieva il 99 per 100 degli egiziani? Il trattato coll'Inghilterra ha aperto gli occhi a chi vuole veramente l'Egitto libero e non servo dell'imperialismo che opprime e terrorizza i fratelli arabi palestinesi.

La costituzione a Pechino
del nuovo governo cinese

Pechino, 14 notte.

Stamane alle undici è stata ufficialmente annunziata la costituzione del nuovo Governo provvisorio della Repubblica di Cina. Il nuovo regime assume il potere, affermando la sua giurisdizione su tutti i territori cinesi dai quali non siano cacciate le truppe del Governo di Nanchino e avoca a sè tutti gli affari nei riguardi dei Paesi stranieri, prendendone la piena responsabilità, limitatamente ai territori effettivamente amministrati. Il nuovo Governo cinese, completamente organizzato nei tre rami esecutivo, legislativo e giudiziario, dispone dei Ministeri dell'Interno, della Sicurezza Pubblica, dell'Educazione, della Giustizia e della Ricostruzione.

Poco dopo l'insediamento, l'antica bandiera repubblicana a cinque strisce è stata issata su tutti gli uffici pubblici. Dopo la cerimonia dell'insediamento, il Presidente del Consiglio esecutivo ha ricevuto i rappresentanti della stampa internazionale e ha loro espresso la speranza che i Governi stranieri riconosceranno sollecitamente il nuovo regime cinese, perchè la assistenza del vecchio mondo è necessaria alla ricostruzione del Paese.

Ufficiale aviatore inglese
assassinato in Arabia

Londra, 14 notte.

Telegrafano da Bagdad che un tenente dell'aeronautica militare britannica è stato ucciso a pugnalate a una diecina di chilometri dal campo di aviazione di Dhibban. L'ufficiale era uscito per fare una passeggiata in bicicletta e quando a mezzanotte non lo si è visto rientrare agli alloggi, il comandante del campo ha ordinato le ricerche.

Il malcontento serpeggia
tra i poliziotti di Londra

Londra, 14 notte.

Fra gli agenti della polizia di Londra, che assommano a ventimila, serpeggia vivo malcontento, paragonabile a quello che nel 1917 fini col provocare il famoso sciopero di tutti gli agenti. Essi chiedono l'abolizione del sistema andato in vigore col 1934, per cui gli agenti che non sono muniti di un certificato di studi superiori, non hanno possibilità di promozione oltre il grado di sergente.

La morte di Yamamoto

Tokio, 14 notte.

Giunge notizia che Yamamoto, capo del partito Seyukai è deceduto oggi in seguito a congestione cerebrale.

Una conferenza a Cesena
di Giuseppe Ambrosini

Cesena, 14 notte.

Il collega Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi de *La Stampa*, ha tenuto questa sera, per l'Istituto di Cultura Fascista, una conferenza nella sala del ridotto del teatro comunale di Cesena, sul tema: «Il Giro d'Italia e di Francia 1937». L'oratore, dopo aver reso omaggio alla memoria eroica di Renato Serra, il poeta che fu anche un magnifico atleta e cultore di sport, è passato a parlare degli avvenimenti ciclistici e delle maggiori figure che li hanno illustrati, particolarmente intrattenendo l'affollatissimo uditorio sul Giro d'Italia e di Francia 1937. La conferenza, che è stata accompagnata da interessanti proiezioni, è stata alla fine salutata da calorose ovazioni.

Il processo di beatificazione
di suor Filippina Duchesne

Roma, 14 notte.

(S. C.) Si è tenuta in Vaticano la Congregazione dei riti in seduta ordinaria. Essa ha discusso sulla validità dei miracoli che si asseriscono operati a intercessione di Suor Filippina Duchesne della Compagnia del Sacro Cuore. I miracoli sono avvenuti uno nel territorio dell'arcidiocesi di Torino e l'altro in quello della diocesi di Ponca. Perciò i processi relativi verranno istruiti nelle curie di Torino e di Ponca.

MANOVRE E DISPETTI
del seguito del signor Delbos

Belgrado, 14 notte.

(A. R.). Il signor Delbos, che durante tre giorni ha dato il sospetto di voler rappresentare la parte di amico e di capo degli avversari politici di Stojadinovic, ha lasciato questa sera Belgrado, dopo avere invitato i giornalisti jugoslavi e stranieri a prendere nota del suo compiacimento per le accoglienze e della buona disposizione della Jugoslavia, e la prima linea della Francia, a rispettare e mantenere la pace.

Vero è che ieri sera, durante la riunione del circolo franco-jugoslavo egli disse con tono più adatto ad un comizio in casa propria che ad una riunione di amici in paese straniero, che la Francia non teme la morte dei suoi figli per la difesa dei sacri ideali dell'umanità e che è pronta a offrire e a soffrire questo sacrificio, al quale però dovrebbe anche partecipare la Jugoslavia. Ma questa volta, invece, ha tenuto un linguaggio molto più cauto. Egli si è presentato ai giornalisti accompagnato da Stojadinovic che ha detto parole ed ha invitato il collega a dare lettura del comunicato; il ministro del fronte popolare ha pronunciato con tono dimesso un discorsetto di ringraziamento e, in fine, ha letto il comunicato il quale, dopo il consueto preambolo, dice che nel corso delle conversazioni fra Delbos e Stojadinovic sono state esaminate le questioni riguardanti gli interessi dei due Paesi e la politica generale e che per il bene della pace sarà utile di continuare la collaborazione con eguale spirito di amicizia e di fiducia; ed in fine che l'accordo commerciale, firmato questa mattina, assicura le condizioni più favorevoli allo sviluppo degli scambi fra i due Paesi. Non c'è altro; nient'altro. Il resto, di quel che era previsto dovesse avvenire.

Che cosa ha aggiunto, dunque, partendo per Praga, allo scarno bagaglio polacco e rumeno, il Ministro francese? Niente più che la firma dell'accordo complementare del Trattato di commercio ed il peso di certi dispettucci meditati e compiuti dai giornalisti del suo seguito non tanto con l'intenzione di dare fastidio a qualcuno quanto per dimostrare a sè stessi ed ai francesi che a Belgrado tuttavia esistono simpatie ed amicizie per la Francia. Prima di tutto, questi giornalisti, la cosiddetta stampa diplomatica francese, hanno cercato e avuto contatti con gli avversari di Stojadinovic, poi hanno detto parole di fuoco contro l'amicizia italo-jugoslava, in fine hanno lanciato la freccia che, dopo tutto, i croati possono essere ostili contro Belgrado se quelli di Belgrado dovessero perdere la testa. Si deve aggiungere ancora un fatterello: l'esclusione cioè dalla Mostra d'arte del Circolo francese degli artisti serbi, che hanno dovuto cedere il posto ai crostì di tendenza aimistroide. Sono piccole cose senza grande importanza, che se dall'una parte hanno mostrato uno stato d'animo poco sereno; dall'altro hanno urtato la sensibilità di questi ambienti. Insomma i giornalisti francesi, con l'aiuto dei francofili, di qua, si sono ingegnati di fare un po' di rumore soprattutto contro l'accordo italo-jugoslavo «che ha allontanato così brutalmente la Jugoslavia dalla Francia». Niente di male; non essi che si dicono paladini della libertà e dell'autodecisione dovrebbero capire che ciascuno difende a suo modo i propri interessi.

Intanto i giornali continuano a pubblicare ampi notiziari riguardanti l'uscita dell'Italia da Ginevra, sottolineando ancora l'importanza dell'evento che obbliga tutti i Paesi a rivedere le proprie posizioni nei confronti della già morta Società delle Nazioni. La dichiarazione tedesca che nega la possibilità di un ritorno della Germania a Ginevra è posta in grande rilievo; e *Politiken*, da parte sua, fa osservare che l'uscita dell'Italia da Ginevra più che impedirlo, favorirà l'inizio di trattative dirette anglo-italiane. In sostanza, come ieri sera abbiamo detto, tanto la stampa quanto i circoli molto vicini al Governo apprezzano pienamente le ragioni dell'Italia annotando che allo stato dei fatti non si deve fare altro che registrare la morte della Società delle Nazioni e, se mai, cominciare con altra intenzione e con spirito diverso dall'antico, la possibilità di una resurrezione.

L'attesa di Delbos a Praga
sottolineata da numerosi arresti

Praga, 14 notte.

Nell'attesa del passaggio del Ministro degli Esteri francese Delbos, a Presburgo la polizia ha preso ampie misure e fra l'altro ha oggi eseguito una razzia ferroviaria circa 200 persone; trenta di queste sono state trattenute in arresto. In tutti i negozi di rigattiere la polizia è andata poi alla ricerca di armi ed ha sequestrato 60 fucili che pur risalendo al tempo della guerra mondiale sono risultati pronti all'uso.

Improvviso risveglio
dell'attività dello Stromboli

Messina, 14 notte.

Stamane è avvenuta una esplosione dello Stromboli, seguita da due formidabili detonazioni con lancio di materiali incandescenti e di cenere. Salvo la rottura di qualche vetro nell'abitato, l'improvviso risveglio del vulcano non ha prodotto altri danni, nè ai fabbricati nè alla popolazione, che segue con vivo interesse e perfettamente tranquilla il grandioso suggestivo spettacolo.

Una signora sorprende un ladro
e a pugni lo chiude nell'armadio

Milano, 14 notte.

In una pensione di corso Garibaldi 50, la padrona, sentendo dei rumori provenire dalla camera del marito, aprì la porta e scorse un uomo intento a frugare nell'armadio e nei cassetti.

— Che fa qui?

— Niente — rispose lo sconosciuto. — Non si scomodi. Voglio parlare con suo marito!

— E lo aspetta frugando nei cassetti? Benissimo!

E, senza per tempo in mezzo, rimboccate le maniche della camicetta, ha preso a suon di pugni lo sconosciuto, che si è rifugiato dentro l'armadio. La signora ha subito chiuso a chiave, e poco dopo alcuni agenti provvedevano all'arresto del ladro.

Vincite al lotto a Novi
col 29 ritardatario su Bari

Novi Ligure, 14 notte.

Il numero 29 che non usciva alla ruota di Bari da ben 146 settimane, il che costituiva un vero record. Finalmente è uscito nell'ultima estrazione e numerosissimi sono stati i vincitori anche nella nostra città: un centinaio circa, che avevà puntato sul 29 di Bari hanno varianti da 5 a 100 lire. Le vincite ascendono ad un totale di oltre 100 mila lire; una di 50 mila lire, una di 10 mila ed altre da 5000 e 5000. Tutti hanno giocato sull'estratto semplice + 29, ad eccezione di un'incognita signorina che con i due ambi 17-29 e 29-59 e con il terno 17-29-59 ha vinto le 50 mila lire.

Dieci allievi maestri di sci
periscono al Pordoi travolti da una valanga

Bolzano, 14 notte.

Una gravissima sciagura, nella quale hanno trovato tragica morte dieci giovani sciatori, è accaduta oggi nel pomeriggio nella zona del Passo Pordoi.

Poco dopo le 14, un'enorme valanga staccatasi dalla cima del monte rovinava in basso, in località Rompecici, e travolgeva un gruppo di una ventina di allievi maestri di sci, che stavano compiendo un'escursione. Dieci dei giovani sciatori rimanevano sepolti sotto la gigantesca massa di neve e i loro corpi venivano trascinati in basso.

I superstiti, superato il primo momento di doloroso sgomento, davano subito inizio all'opera di ricerca dei compagni, opera alla quale si univano più tardi con premurosa gara gli Alpini del 7.o e i valligiani. L'opera di ricerca degli scomparsi procedeva febbrile per tutto il pomeriggio e solo verso sera cominciavano a venire estratte le prime salme. Alle 23, otto cadaveri erano disseppelliti dalla neve. Al lume di torce, gli Alpini e i valligiani continuano lutinosamente, sotto la sferza della bufera, la loro pietosa opera per portare alla luce i corpi che non potranno essere che inanimati, delle altre due povere vittime.

La disgrazia, come abbiamo detto, è avvenuta nei pressi della località Sampecici, a mezz'ora circa dal Passo Pordoi, e il gruppo di allievi maestri di sci, tutti giovani di Canazei, Pozza, Moena, Arabba e altri paesi della Val di Fassa, era partito dal Passo Bella per effettuare una delle normali uscite di allenamento.

La notizia della tremenda sciagura ha prodotto nella Val di Fassa e nelle vallate limitrofe dolorosissima impressione.

Si soffoca con un boccone
per nascondere un furterello

Mortara, 14 notte.

Certo Brusati Giuseppe, d'anni 69, trovatosi di passaggio in quel di Castel d'Agogna, si recò nella Trattoria del Giardino, ove ordinò mezza bottiglia di vino. Mentre la proprietaria si allontanava per andare in cantina, il Brusati, accortosi che sulla stufa era un recipiente contenente carne, sicuro di non essere visto, se ne mise un pezzo in bocca. Sorpreso in quel mentre dal ritorno della proprietaria, il Brusati, temendo essere scoperto, cercò di trangugiare quanto aveva messo in bocca, senonchè l'ingordo e l'eccessiva dimensione del boccone impedivano di deglutire il bolo, causando così l'asfissia. Il poveretto, per quanto subito soccorso dalla proprietaria e da altri richiamati dalle sue grida, decedeva in pochi istanti.

La neve in Riviera

Genova, 14 notte.

Dopo una mattinata di pioggia, nel pomeriggio ha fatto una breve apparizione la neve. Essa in città non ha fatto presa sul suolo, a Busalla ha raggiunto i venti centimetri. Un'abbondante nevicata è pure caduta a Rossiglione, a Campoligure e a Torriglia. Il tempo questa sera si è rimesso al bello.

Savona, 14 notte.

In seguito ad improvviso abbassamento di temperatura, un'abbondante nevicata ha imbiancato oggi le prealpi ligure, fra cui il monte Beigna, il monte Carmo, il passo del Melogno, il colle di Cadibona ed il passo del Giovo di Sassello. La neve non ha mancato di fare la sua apparizione anche a Savona ed in riviera.

Abbondanti nevicate vengono segnalate da molte località del Piemonte, fra cui Varallo, Novara, Vercelli, Casale Monf., Alessandria, Valenza, Novi, Tortona, eccetera.

CRONACA

Titoli al portatore ritrovati
e consegnati a «La Stampa»

Sono stati consegnati ieri mattina a «La Stampa» due titoli del Debito pubblico al portatore 5%, rispettivamente di L. 1000 e di lire 500, rinvenuti in un bar di via Santa Teresa. Il proprietario munito di documenti comprovanti il suo diritto a tali titoli potrà richiederli all'Ufficio abbonamenti del nostro Giornale, nel Salone a terreno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	— 2	dim.	nev.	—
Genova	9,0	5,0	var.	piov.	mosso
S. Remo	9,0	7,0	dim.	»	»
Milano	4,0	3,0	staz.	nebb.	—
Venezia	6,0	4,0	dim.	misto	mosso
Trieste	8,0	7,0	staz.	cop.	cal.
Trento	4,0	4,0	dim.	»	—
Bologna	5,0	0,0	dim.	misto	—
Firenze	5,0	2,0	»	cop.	—
Ancona	11,0	7,0	»	nuvo	mosso
Rimini	9,0	3,0	»	»	cal.
Roma	12,3	7,0	»	cop.	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	15,0	10,0	sereno	misto	mosso
Taranto	15,0	10,0	dim.	cop.	»
Catania	15,0	9,0	»	misto	agit.
Messina	18,0	11,0	»	piov.	mosso
Cagliari	14,0	7,0	»	»	»
Tripoli	17,0	9,0	sereno	misto	agit.
Bengasi	22,0	12,0	»	cop.	mosso
Rodi	18,0	10,0	var.	misto	»

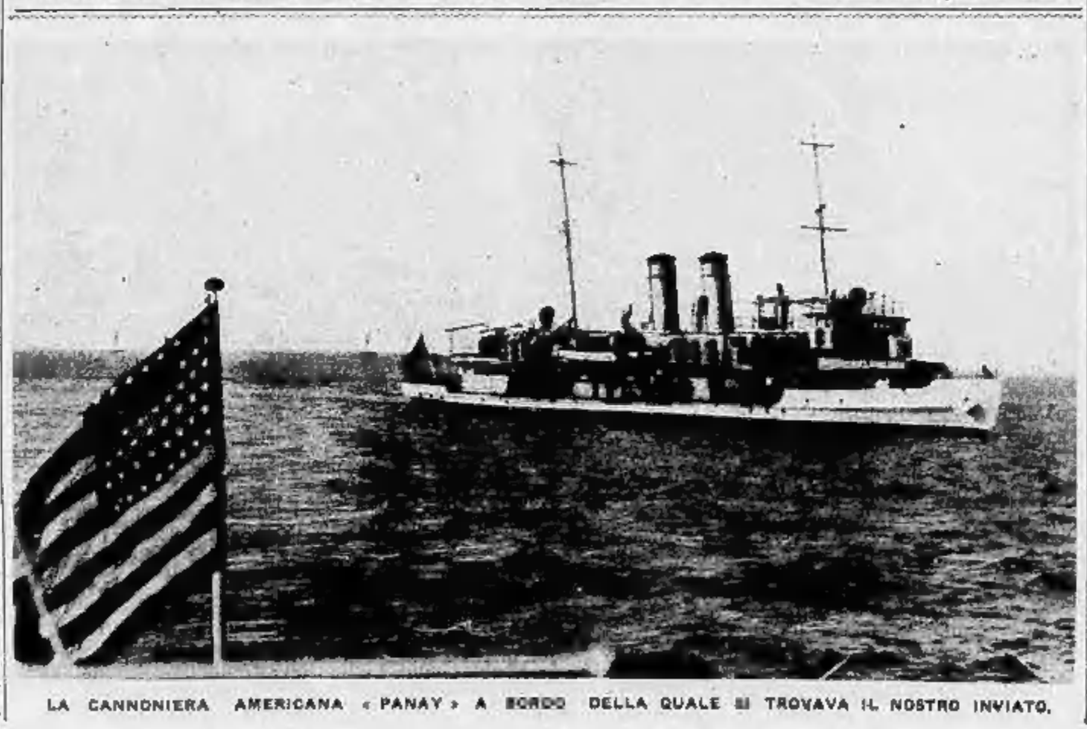
Mercato dei cotoni

New York, 14 (dispaccio cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,33. Futuri: tend. aperti, sostenuta; tend. chius. sostenuta. '37: dicembre 8,12; '38: gennaio 8,13, febbraio 8,17, marzo 8,22, aprile 8,23, maggio 8,25, giugno 8,30, luglio 8,39, agosto 8,51, settembre 8,34, ottobre 8,37.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 8,35. Futuri: dicembre 8,27; '38: gennaio 8,35, marzo 8,35, maggio 8,35, luglio 8,37, ottobre 8,45, dicembre 8,47.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



LA CANNONIERA AMERICANA «PANAY» A BORDO DELLA QUALE SI TROVAVA IL NOSTRO INVIATO.